

Mars Express: la prossima missione sarà europea

ANTONIO LO CAMPO

Sarà una sonda europea a tentare la missione non riuscita della «Mars Polar Lander» della Nasa. Data ormai ufficialmente per dispersa, la sonda americana doveva andare a caccia di indizi d'acqua sotto forma di permafrost ghiacciato nei pressi del polo sud marziano, e doveva arricchire le informazioni sul clima e l'atmosfera di Marte.

La missione europea, definita «Mars Express», partirà l'1 giugno 2003 con un razzo russo A-2 dal Kazakistan, e arriverà (si spera) nell'orbita del pianeta rosso il 26 dicembre successivo, in tempi certamente

più brevi rispetto alla durata standard delle missioni di sonde verso Marte: «È questa la ragione principale per cui l'abbiamo definita Mars Express. Ma di «veloce» la nostra sonda ha anche i tempi di realizzazione, nonché i costi, che sono contenuti. Quanto? 300 miliardi di lire. Più o meno come Polar Lander», dice Marcello Coradini, che dirige il settore dei voli interplanetari all'Esa, l'Agenzia spaziale europea.

«Dopo lunghi travagli decisionali la missione è pronta a partire - aggiunge Coradini - La cifra che ho menzionato comprende lo sviluppo del veicolo, il lancio e la sua

gestione in orbita».

La missione Mars Express è molto italiana, non solo perché Coradini ne è stato uno dei principali sostenitori, ma anche perché si tratta di un progetto tra Esa e Asi, l'Agenzia spaziale italiana.

Quando entrerà in orbita marziana, la sonda sgancerà un mini-modulo d'atterraggio chiamato «Beagle 2», dal nome della nave su cui Darwin elaborò le sue teorie evoluzionistiche. Sarà dotato di un braccio robotizzato e di vari strumenti per analizzare il suolo, per capire di più sulla struttura interna e sull'attività dinamica di

Marte: peserà solo 25 chili, sarà alimentato da pannelli a celle solari, e verrà realizzato e finanziato dalla Gran Bretagna. Ma l'obiettivo principale sarà quello di effettuare un'ispezione attendibile sulla presenza di tracce di ghiaccio e di vita biologica passata e presente.

La sonda principale, che resterà in orbita attorno a Marte, avrà a bordo sette strumenti che effettueranno una mappa fotografica ad alta risoluzione di 100 metri per studi mineralogici, ricerche meteorologiche e geologiche, nonché ricerche delle interazioni tra atmosfera e ambiente co-

smico circostante.

In attesa della sonda europea, la corsa a Marte riprenderà con sonde automatiche il prossimo anno, quando una «Mars Observer» della Nasa entrerà in orbita attorno al pianeta rosso. Poi sarà la volta di una speciale «Rover» a sei ruote che andrà a spasso sul pianeta per effettuare ricerche geologiche. Una brutta doppia battuta d'arresto, dopo la «Climate Orbiter» di settembre e la «Polar Lander». Ma la corsa a Marte riprenderà, come previsto, sulla base del programma del 1996 che «assicura» l'invio di dodici sonde fino al 2007.

Cultura @

L'INTERVISTA ■ Parla Mary Catherine, figlia dell'autore di «Verso un'ecologia della mente»

«Mio padre Bateson, filosofo dell'attesa»

ROSALBA CONSERVA
GIUSEPPE LONGO

Mary Catherine Bateson, Qual è stato il suo ruolo, mentre suo padre scriveva «Mente e natura»?

«Era stato operato e si aspettava di morire entro poche settimane. Morì infatti, ma due anni dopo. Io lo avevo raggiunto dall'Iran, dove vivevo. Ci svegliavamo ogni mattina, o meglio, ogni notte, prendevamo il caffè e mangiavamo dei cereali. E lui cominciava a parlare al registratore. Qualche volta si interrompeva e discutevamo delle cose che diceva; ci interrogavamo sulle domande che sorgevano e poi, al mattino, io trascrivevo tutto, gli davvo dei suggerimenti, o gli facevo altre domande».

Quanto durò questo processo di scrittura?

«Lavorammo per un mese. Voglio precisare che c'erano delle parti che aveva già scritto, le rileggemmo insieme. Questo vale anche per i capitoli finali di Mente e natura: lui si sentiva meglio e l'ultimo capitolo lo scrisse dopo che io ero partita».

Era il libro in cui sistematizzava la sua intera produzione. Gli altri sembrano essere più un insieme di saggi su diversi argomenti. Perché decise di dare una forma sistematica al suo pensiero?

«Fino a quando non mise insieme «Ecologia della mente», non aveva pienamente capito che il suo poteva essere un pensiero integrato, che era tutto rivolto ad un oggetto. In quel libro si parla di violazioni, di alcolismo, di schizofrenia, si parla di follia... sono argomenti che vanno in un'unica direzione. Ma dal suo punto di vista l'intero libro era su quella che definì «ecologia della mente» e quindi in un certo senso «Mente e Natura» costituiva lo sforzo di descrivere la scienza chiamata «ecologia della mente» in modo sistematico. E poi, «Angels fear» («Dove gli angeli esitano», Adelphi) costituiva il tentativo di compiere il passo successivo, di considerare tutte le implicazioni di questo punto di vista. Ma quello è un libro che è rimasto davvero troppo incompleto».

Bateson era molto coinvolto dal Sacro. Cominciò a parlare variamente del sacro e della sua presenza, finché non decise di dedicare un libro a questo argomento: «Angels fear». Non è così?

«Sì. Non credo però che si possa stabilire una connessione diretta tra il suo concetto di sacro e la reli-

gione organizzata. Per lui il sacro era piuttosto un senso del Tutto, che era a sua volta un tipo di conoscenza: guardare ad un sistema naturale con la consapevolezza della sua qualità circolare, ma anche di ciò che è misterioso, di ciò che non possiamo sapere o controllare. Queste erano le basi della saggezza che non ti avrebbero fatto fare confusione tra le cose. Se guardo ora alle storie che lui ha raccontato in diverse occasioni, mi sembra che questi siano gli elementi che emergono costantemente: il rispetto e la volontà di aspettare, di esitare, invece di affrettarsi dentro le cose, di prenderne la guida o il



Margareth Mead e Gregory Bateson insieme alla figlia. Qui a fianco l'intellettuale inglese e, sotto, sua figlia Mary Catherine. Le foto sono tratte dal libro della Bateson, «Con occhi di Feltrinelli».



lui intendeva. Lui diceva: bisogna mettere insieme i diversi soggetti, diventare sensibili ai modelli al di là del confine disciplinare... questo certo contrasta con il carrierismo accademico, perché le carriere si fanno all'interno delle discipline».

Vuole parlarci del suo libro, «Composing a Life» (Comporre una vita, Feltrinelli)? Perché lo ha scritto?

«L'impulso originale è venuto dal rendermi conto che la mia vita è stata interrotta molte volte, e che ho dovuto ogni volta reinventare me stessa, imparare cose nuove e ricominciare daccapo. Più recentemente è successo in rapporto ad un lavoro che facevo, ma non credo che questo avrebbe avuto importanza, se a un certo punto non avessi visto una trama, un modello che esiste nella vita di molte donne. Sa, la prima volta la mia vita è stata interrotta dal fatto che mio marito aveva accettato un certo lavoro. Poi quando ho avuto un bambino ci siamo trasferiti in Iran, sempre per un lavoro di mio

marito. In seguito ho trovato un lavoro in Iran, e anche quello si è interrotto, per via della rivoluzione. È alquanto faticoso ricominciare sempre daccapo, da zero, ogni volta. Ma mi sono resa conto che non stavo ricominciando da zero; ciò che facevo era trasferire esperienze da un contesto ad un altro e, a causa di ciò, dovevo capire più profondamente cosa mi era accaduto, e cosa mi accadeva. Questo era più interessante, tutto sommato, dell'andare dritti per una strada, nello stesso contesto. L'ultimo trasferimento, nelle Filippine, mi ha fatto capire che traslocavo informazioni, conoscenza, capacità ad un livello più astratto, e che forzavo me stessa ad una flessibilità maggiore per poter crescere, adattarmi. Ho cominciato a pensare a tutta la gente che vive questo continuo rinnovamento. Per esempio alle donne che non lavorano e stanno a casa per crescere i figli. Nulla accade loro. Nulla... tranne che l'oggetto del loro interesse cambia. I figli crescono e ciò che del loro lavoro di

madri funzionava fino ad un certo punto, non funziona più, e bisogna reinventare un metodo, una strategia. Il che è ancora più vero per quelle donne che combinano la carriera domestica con quella professionale. Ho cominciato a pensare ad esempi di donne che conoscevo. «Comporre una vita» è fatto della storia di cinque donne, una delle quali sono io. Ciascuna trova la propria soluzione, ogni volta. E ogni volta è una soluzione temporanea, così che l'arte di comporre una vita è sempre incompleta, devi continuare a farlo. Queste cinque donne hanno però una cosa in comune, lo sforzo artistico nel riportarsi al cambiamento, a ciò che di nuovo sta accadendo. Una specie di improvvisazione...»

Incheseno?

«Vorrei fare una connessione tra il mio modo di pensare l'improvvisazione, e alcuni degli argomenti che sono emersi dal lavoro di mio padre. Nell'improvvisazione si usa ogni conoscenza a disposizione in modo cosciente e in modo

inconscio, affrontando il rischio. Si trova il modo di essere spontanei. Io parlo di un'improvvisazione praticata o, come dire, di una spontaneità disciplinata; per ottenerla si deve coinvolgere l'intera persona. Non la ottieni solo con il sé cosciente, non si agisce come ingegneri, ma come artisti».

Qualche volta si ha l'impressione che gli esseri umani stiano sempre raccontando una storia sia a sé stessi che agli altri. Creano e rievocano in continuazione la loro personalità. È quello che lei ha fatto in questo libro?

«Sì e no. Certamente, dal momento che uso la mia vita, la mia esperienza e le cose che scrivo, sono consapevole che ogni volta che riguardo un evento del passato lo vedo in modo diverso, scoprendo cose diverse di me. E anche vero quando rileggi qualcosa. Se hai letto Dante a scuola e poi lo rileggi a cinquant'anni, dice cose diverse. Che cos'è successo, il libro è cambiato? La tua esperienza lo ha modificato? L'introspezione, la riflessione sul proprio passato, approfondisce il passato. Io lo faccio sempre quando uso le storie come esempi, in relazione alle altre donne. Loro raccontano la loro storia come la vedevano in quel momento. Non mi pongo il problema di come avrebbero raccontato la loro storia cinque anni prima o cinque anni dopo. Per alcune di loro, raccontare la propria storia ha rappresentato un processo importante nella conoscenza di sé. Mettendole una accanto all'altra e accanto alla mia ero stimolata a riflettere in modo più astratto su cosa stava accadendo, su quale era la questione importante, in tempi diversi, per queste donne diverse. Sono cinque storie, non devono provare niente, solo farti pensare. Questo è lo scopo, farti pensare».

Naturalmente lei è stata influenzata dal pensiero di suo padre e porta una sorta di eredità, un fardello, positivo, ma anche molto pesante. Come è stata influenzata da suo padre nella vita e nel modo di pensare?

«Per prima cosa vorrei dire che negli Stati Uniti mia madre era perfino più conosciuta di mio padre. Queste due persone, mio padre e mia madre, avevano modi di pensare e di essere nel mondo molto diversi tra loro. Sono stata influenzata da entrambi. Il fatto che fossero in due, ugualmente forti, mi ha reso probabilmente più libera di quanto sarei stata se la figura forte fosse stata una sola, come spesso accade ai figli delle persone famose, importanti. Imitano quel genitore e vi si ribellano. Io ne avevo due, il che era, in fondo, liberatorio. Naturalmente c'è molto lavoro che ho ereditato da loro, la loro opera, il dover rispondere a tutti quelli che mi fanno domande su di loro, come state facendo voi... Ma non mi lamento. Non sarei stata una persona creativa e libera senza di loro, probabilmente. L'eredità culturale di mio padre, comunque, la considero preziosa, ma non vorrei mai contribuire a formare una qualche ortodossia nell'interpretazione del suo pensiero».

L'INTELLETTUALE

Quel geniale sapiente che scandalizzò l'accademia

Gregory Bateson (1904-1980) fu educato sin da piccolo in una «famiglia didattica» - come la definì la sua prima moglie, Margareth Mead, famosa antropologa. Era terzo figlio di William Bateson, il celebre scienziato continuatore degli studi di Mendel e fondatore della genetica. Da Cambridge, la città dove era nato e dove aveva studiato Storia naturale, partì a 24 anni per ricerche sul campo di carattere etnologico (fu in Nuova Guinea che conobbe la Mead). Dei suoi primi studi è testimonianza «Naven». Visse in California, per lungo tempo a Palo Alto; non rivendicò tuttavia la sua appartenenza alla famosa «scuola», né alla controcultura californiana degli anni settanta, che si ostinava a

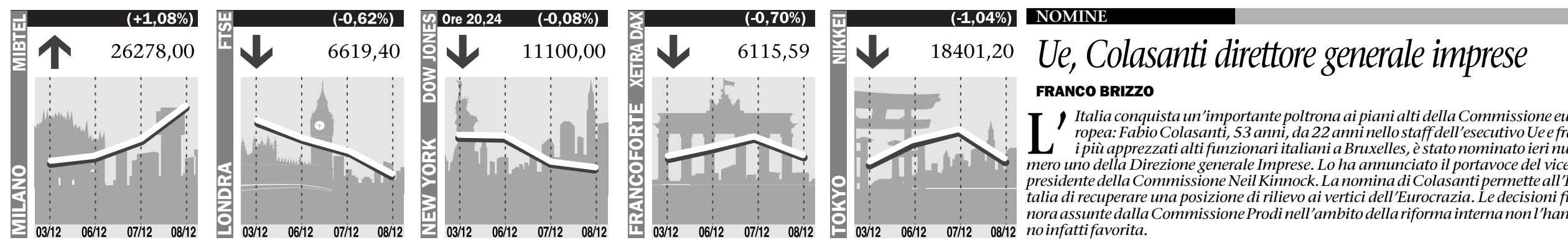
considerarlo impropriamente come «maestro». Lavorò in varie università e centri di ricerca su progetti che andavano dalla schizofrenia alla cibernetica, dal comportamento dei delfini alla teoria della mente, verso una prospettiva ecogenetica delle scienze naturali: quel «più ampio sapere» - l'ecologia della mente - che è la «colla» che tiene insieme gli organismi viventi. I saggi scritti in quegli anni furono raccolti nel 1972 in «Verso una ecologia della mente». Ammalatosi di tumore, scrisse nel 1978, con l'aiuto della figlia Mary Catherine, «Mente e natura». Il progetto di un libro sul «sacro» fu portato a termine dalla figlia, che lo pubblicò postumo con il titolo «Dove gli angeli esitano». Morì a Esalen, di-

stante anche fisicamente dal mondo accademico che lo aveva rifiutato e che anzi l'egli, con i suoi atteggiamenti stravaganti e il suo stile di vita e di pensiero anticonvenzionali, aveva implicitamente rifiutato. Al suo funerale, come riferisce Fritjof Capra, pregavano e cantavano monaci zen e benedettini, alcuni amici recitavano poesie, altri raccontavano episodi della sua vita, i bambini giocavano.

Il recente convegno napoletano dedicato a Bateson - «Pensare e agire per storie» - organizzato dal Cidi (centro di iniziativa democratica degli insegnanti), dall'Istituto italiano per gli studi filosofici, da Progetto Bateson (un'associazione di psicologi), ha inteso riprendere il te-

ma di un cambiamento mentale necessario per ottenere risultati efficaci negli «interventi pianificati». «Ciò che manca - scriveva Bateson a questo proposito - è una Teoria dell'azione all'interno dei grandi sistemi complessi, dove l'agente attivo è a sua volta parte del sistema e ne è il prodotto». Al convegno di Napoli ha partecipato Mary Catherine Bateson, che ha accettato di essere intervistata per l'Unità da Giuseppe Longo (che ha tradotto per Adelphi i testi di Gregory e di Mary Catherine Bateson) e Rosalba Conserva, insegnante, attiva nel Cidi e nel Circolo Bateson, autrice tra l'altro di una monografia sull'autore («La stupidità non è necessaria. Bateson, la natura e l'educazione», La Nuova Italia).





€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB	1.100+0,364
MIBTEL	26.278+1,084
MIB30	38.781+2,413

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,023
LIRA STERLINA	0,629
FRANCO SVIZZERO	1,601
YEN GIAPPONESE	105,320
CORONA DANESE	7,438
CORONA SVEDESE	8,573
DRACMA GRECA	328,500
CORONA NORVEGESE	8,115
CORONA CECA	36,115
TALLERO SLOVENO	197,680
FIORINO UNGERESE	254,780
SZLOTY POLACCO	4,279
CORONA ESTONE	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577
DOLLARO CANADESE	1,513
DOLL. NEOZELANDESE	2,012
DOLLARO AUSTRALIANO	1,606
RAND SUDAFRICANO	6,300

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Sicurezza, irregolare il 50% dei cantieri

Il ministero del Lavoro rilancia l'allarme: il fenomeno riguarda tutto il Paese

ROMA La sicurezza sul lavoro è una delle vere emergenze per il Paese: dal Nord al Sud, si registrano irregolarità più o meno gravi su oltre la metà dei cantieri. Nelle ultime settimane su 2.064 lavoratori controllati nei cantieri ben 1.132 presentavano irregolarità, con un dato che supera quindi il 50%. Il dato è stato reso noto ieri dal sottosegretario al Lavoro, Claudio Caron. «Le verifiche - ha detto il sottosegretario - si sono svolte a Verona, a Taranto, a Reggio Emilia e a Roma, a dimostrazione di una necessità di vigilanza che deve essere massima su tutto il territorio nazionale». Insomma, il problema non riguarda solo alcune regioni, ma è diffuso in tutto il Paese. E rende necessari interventi rapidissimi per porre fine alla strage che si compie ogni giorno nei cantieri e nelle fabbriche. Le cifre dei morti sul lavoro sono ancora più gravi: a fronte di 6.000 morti nell'intera Europa, «in Italia (il quarto Paese dell'Ue) siamo a 1.200 l'anno - spiega il sottosegretario Caron - con circa 30.000 invalidità permanenti. Sono numeri che bastano a far capire il dramma umano, l'ingiustizia sociale e il costo collettivo di questa importante battaglia sociale».



(presidente degli industriali di Napoli) altri terreni su cui intervenire dalle flessibilità agli incentivi alle zone franche. Sarebbe utile evitare continuamente di parlare d'altro e impegnarsi per attivare gli strumenti già operanti e non pienamente utilizzati come i contratti di riallineamento. Il giudizio sulla loro efficacia proviamo per una volta a darlo dopo che ognuno ha fatto la sua parte, non sottraendo a questa responsabilità nessuno, né sul versante istituzionale né su quello imprenditoriale ma neanche sui ritardi e le sotto valutazioni presenti nel sindacato. Parliamo di un fenomeno che nel sistema moda per ogni lavoratore al Sud ne vede uno irregolare e sommerso. Parliamo di 170mila addetti nel Mezzogiorno a cui ne corrispondono altrettanti nel sommerso.

Per questo nei prossimi mesi il Governo proverà «importanti provvedimenti legati alla legge 626 - ha spiegato Caron commentando i dati diffusi ieri - quali il registro dei decessi e delle malattie dovute ad esposizioni a sostanze biologiche, cartelle sanitarie dei lavoratori esposti al rischio, registro dei tumori da sostanze cancerogene, criteri per la scelta e l'uso delle protezioni individuali, pronto soccorso sul territorio nazionale, legislazione standard per tutto il territorio nazionale». questo impegno legislativo si affianca la «Carta 2000 sicurezza del lavoro», un vero e proprio manifesto per affrontare questa piaga. «Abbiamo proposto - ha proseguito Caron - di arrivare ad una forma di bonus-malus, forma premiale sui contributi Inail, rispetto alla diminuzione verificata di infortuni che, affiancata agli incentivi per la messa in sicurezza degli impianti, aiuta molto a far crescere quella cultura sulla sicurezza cui molti fanno riferimento». È quindi da considerare ormai avviata l'offensiva di Palazzo Chigi per la sicurezza nei cantieri.

L'INTERVENTO
ORA PROVIAMO CON IMPEGNO A SCONFIGGERE IL «SOMMERSO»
 di AGOSTINO MEGALE

La dimensione assunta in Italia ma anche in Europa del lavoro nero e sommerso indica una vera e propria priorità non solo per il sindacato ma anche per le associazioni degli imprenditori e per i governi. Dal 1966 ad oggi passi importanti sia sul versante legislativo che su quello contrattuale sono stati fatti, attraverso gli accordi di riallineamento i quali però non hanno ancora dato il risultato atteso. Ciò deriva da una strumentazione legislativa che non è mai stata compiutamente e pienamente disponibile, in passato mancava la sanatoria fiscale e contributiva, risolta con la Finanziaria '99; ma, contemporaneamente, sono venuti meno gli sgravi previsti nella Finanziaria precedente (legge 196/97). In sostanza è sempre mancata una gamba del tavolo, rendendo così la politica per l'emersione traballante e incerta.

Ora se passerà quanto previsto con l'ultimo emendamento del governo alla Finanziaria, da gennaio a dicembre 2000 vi saranno 12 me-

si di tempo per realizzare gli accordi di riallineamento salariale al fine di far emergere imprese e lavoratori dal tunnel del nero e sommerso presente nel Mezzogiorno. Inoltre vengono stanziati 150 miliardi l'anno da erogare alla fine del percorso di riallineamento a copertura degli sgravi previsti come se si fosse in presenza di nuova occupazione. A tal fine sarà comunque necessario che giunga il tanto atteso parere positivo di Bruxelles, in grado comunque di riconoscere (qualora non fossero praticabili gli sgravi per 3 anni come per la nuova occupazione) alla fine del percorso di riallineamento contrattuale un incentivo mirato per chi sceglie la via della legalità e del rispetto dei contratti. Per quanto ci riguarda i 23 accordi territoriali sottoscritti con le diverse associazioni imprenditoriali hanno prodotto sin qui qualcosa come 800 imprese emerse con oltre 15mila lavoratori. Risultato questo realizzato in modo particolare in regioni come la Puglia e in province come Lecce, grazie all'attività congiunta che le parti sociali hanno saputo svolgere. Non è così in Campania dove non abbiamo trovato una volontà delle associazioni imprenditoriali di impegnarsi sul terreno dell'emersione individuando di volta in volta così come fa il dott. D'Amato

Parliamo soprattutto di giovani e donne che operano in particolare in piccole e piccolissime imprese ma più di qualche volta anche in grandi imprese del Mezzogiorno in cui non essendoci il sindacato il contratto e le leggi non vengono rispettate. Abbiamo previsto congiuntamente nel Patto per il Mezzogiorno sottoscritto con Federtessile la possibilità di far emergere oltre 50-60mila tra lavoratrici e lavoratori e nel 2000 possiamo raggiungere questo obiettivo. Ci proveremo con maggiore e rinnovato impegno, ma ciò non basterà se non si produce quel salto di qualità capace di coinvolgere l'insieme del tessuto locale dagli imprenditori, ai sindacati, capace di recuperare ritardi presenti in aree e settori dello stesso sindacato, si tratta di comprendere che il contratto di emersione non è nient'altro che un Patto di civiltà con quella parte della società meridionale che punta ad uno sviluppo del lavoro e dell'impresa qualitativamente più avanzata e fondata sul rispetto di regole e diritti.

*Segretario generale Filtea-Cgil

PENSIONI
Proposta Inpdap: dalle case in vendita i soldi per i fondi

Utilizzare i 5.000 miliardi che nel '99 verranno dalla vendita degli immobili pubblici per finanziare la previdenza integrativa nel pubblico impiego. È il presidente dell'Inpdap, Rocco Familiari, a lanciare la proposta alla vigilia del voto da parte del governo del decreto sull'uso del Tfr nei fondi pensione. Il nodo delle risorse aggiuntive per far decollare la previdenza integrativa nel settore pubblico resta uno dei più difficili. I collaboratori dei ministri Amato e Salvi hanno ipotizzato la trasformazione in titoli di circa 8.000 miliardi di Tfr, al metodo della cartolarizzazione presso alcuni istituti bancari non sembra risolvere del tutto il problema. Per uscire dall'impasse, il presidente dell'Inpdap propone di destinare «un'entrata straordinaria ad un obiettivo straordinario». «Utilizzare i soldi dei padri per le pensioni future dei giovani».

Wto, si riparte dall'agricoltura?

Ds: negoziare per difendere e valorizzare il «made in Italy»

ROMA. «Ripartire dall'agenda agricola»: secondo Francesco Baldarelli, responsabile Agricoltura dei Ds, il filo del dialogo tra i 135 paesi aderenti al Wto, il trattato mondiale del commercio, potrebbe dipanarsi proprio partendo dal canovaccio di intesa che si è incominciato ad intravedere a Seattle in tema di scambi agricoli, nonostante il fallimento complessivo del negoziato abbia un po' messo in ombra i progressi compiuti in questo settore.

«Quando a metà gennaio le delegazioni si ritroveranno a Ginevra - osserva - sarebbe opportuno riprendere la discussione puntando sui temi che possono unire; nel contempo, i paesi più sviluppati dovrebbero accettare l'idea di venire incontro con sostegni anche finanziari alle necessità di sviluppo dei paesi più poveri. In questo modo sarebbe meno difficile far accettare loro vincoli sociali ed

ambientali». Baldarelli, nel presentare in una conferenza stampa l'assemblea tematica Agricoltura dei Ds di martedì prossimo a Roma (vi parteciperanno tra gli altri i ministri De Castro e Fassino oltre a Folena) ha giudicato «preoccupante» il fallimento dell'appuntamento di Seattle. «Vi è il rischio di nuovi protezionismi - ha osservato - Se Europa e Stati Uniti si chiudono a riccio, a farne le spese saranno i paesi del terzo mondo che non possono certo opporre valide barriere allo strapotere delle multinazionali. Il risultato è che in quei paesi prevarrà un modello di sviluppo distruttore delle risorse locali ed ambientali, appiattito su produzioni la cui chiave non sarà certo in quei paesi: non è con il protezionismo di un gruppo di paesi ricchi che si possono fermare le colture geneticamente modificate. E alla lunga, anche l'Europa

potrebbe farne le spese». Baldarelli giudica comunque «positivo il ruolo avuto dalle organizzazioni non governative ed ambientaliste a Seattle: «È stato importante far sentire la voce delle popolazioni e dei consumatori. Ciò ha messo in luce l'inadeguatezza dell'attuale struttura del Wto. È importante che la globalizzazione avvenga secondo regole accettate che tutelino le esigenze di salute, di biodiversità, di qualità della vita e dell'ambiente».

Da questo punto di vista, l'agricoltura italiana ha interesse all'apertura delle frontiere purché ciò non avvenga soltanto all'insegna

TRASPORTI
Fine settimana a rischio disagi per gli scioperi di treni e aeroporti

Disagi in vista per chi intende spostarsi il prossimo fine settimana: i sindacati, ed in particolare le organizzazioni autonome, hanno proclamato una raffica di scioperi tra domenica 12 dicembre e martedì 14. Nel settore ferroviario è previsto uno sciopero di 24 ore dalle ore 21 di domenica 12 alla stessa ora di lunedì 13 dicembre. A proclamare l'agitazione è stata l'Orsa, neonata sigla sindacale alla quale partecipano i macchinisti del Comu, i capistazione dell'Ucs e la Fisas.

E sempre da domenica sarà disagevole anche spostarsi in aereo: inizia infatti un'ondata di scioperi degli uomini radar. Si inizierà con uno sciopero nazionale di quatt'ore dalle 10 alle 16; e si continua lunedì 13, quando incroceranno le braccia i controllori dei centri di Brindisi e di Padova (dalle 10 alle 18), e i loro colleghi di Catania (dalle 12 alle 14). Martedì 14 toccherà agli uomini radar di Venezia che si asterranno dal lavoro dalle 10 alle 18. Lunedì è inoltre previsto uno sciopero del personale aeroportuale dello scalo romano Leonardo da Vinci, dipendente della società Aeroporti di Roma. L'agitazione è stata proclamata dal sindacato autonomo Sanga Cub e avrà durata di ventiquattr'ore. La società Aeroporti di Roma ha comunque comunicato che metterà in atto «tutte le iniziative per ridurre i disagi» che potranno verificarsi nello scalo di Fiumicino.

Oggi, invece, i voli saranno regolari: nei giorni scorsi è stato infatti sospeso lo sciopero di ventiquattr'ore proclamato negli aeroporti di Malpensa e Linate dai lavoratori Sea aderenti a Filtea-Cgil, Fit-Cis e Ultrasporti.





◆ Per il presidente la strategia di Eltsin sulla Cecenia non avrà successo perché costosa e dannosa

◆ «Tagliare i fondi non favorirebbe i nostri interessi, con quei soldi noi finanziamo la democrazia»

Clinton frena l'Europa «No a sanzioni per Mosca»

Gli aiuti garantiscono la sicurezza americana

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Alla fine la parola sanzioni il presidente americano Clinton l'ha pronunciata, ma per avvertire prima la Russia e poi governi europei che «non sarebbero nell'interesse americano e nell'interesse di una soluzione definitiva alla crisi» cecena. Mentre da diverse capitali del vecchio Continente si moltiplicano le spinte per accelerare l'«escalation» degli avvertimenti e delle minacce nei confronti del governo russo, gli Stati Uniti continuano a restare fermi sulla posizione di partenza: le sanzioni non fanno parte delle opzioni prese in considerazione finora. In un incontro con la stampa americana e internazionale, il presidente americano ha ricordato che non esistono oltretutto le condizioni politiche perché possa scattare il regime delle sanzioni dato che questo «deve essere imposto dalle Nazioni Unite e la Russia ha il diritto di veto». Si tratta, dunque, di una strada irrealistica e controproducente anche per l'Occidente. La divergenza tra Usa ed Europa sulle mosse da compiere per impedire che la crisi cecena si consumi nel peggiore dei modi per la popolazione e per il futuro delle relazioni internazionali con la Russia è ormai esplicita e dalla Casa Bianca si guarda con preoccupazione a quanto potrà essere deciso al vertice europeo di Helsinki. E per evitare sfasature e divisioni più profonde sulla strategia da seguire, sono in corso continui contatti telefonici tra Washington e le capitali europee, compresa Bruxelles.

Per gli Usa non si deve andare oltre le decisioni prese dal Fondo Monetario Internazionale con il blocco della «tranche» di 640 milioni di dollari che fino a pochi giorni fa veniva data quasi per scontata. E inutili lanciare segnali che a poche settimane dalle elezioni russe potrebbero far precipitare le cose a Mosca con ripercussioni negative per tutto il mondo. Ecco la vera differenza rispetto alla Jugoslavia e all'Indonesia. Né gli Usa sono disposti a chiudere i rubinetti dei loro aiuti bilaterali: due terzi dei «pacchetti» americani alla Russia finanziano programmi di denuclearizzazione o di sicurezza nucleare e il restante finanzia organizzazioni non governative, piccole imprese, iniziative per il rafforzamento della democrazia. «Penso che non sia nel nostro interesse tagliare questi aiuti», ha concluso Clinton.

La Casa Bianca reagisce alla comune convinzione secondo cui l'Occidente ha perso influenza sulle decisioni russe e confida in un atto di saggezza da parte del governo di Mosca. Ritiene che già oggi Mosca stia pagando «un prezzo elevato» perché «la strategia sperimentata in Cecenia «non funziona», colpisce i normali cittadini non gli obiettivi legittimi del governo russo». «Non ho simpatia per i ribelli ceceni - ha detto Clinton -, non ho manifesta simpatia per l'invasione del Dagestan così come non ne ho avuta per gli atti terroristici a Mosca, ma il popolo ceceno non può essere punito per ciò che i ribelli fanno. I ribelli non rappresentano il governo ceceno, la maggioranza della popolazione». Il secondo fatto, secondo Clinton, che sta danneggiando seriamente la Russia è che il governo di quel paese si sta alienando l'appoggio della comunità globale.



Il presidente americano Bill Clinton. A destra un soldato russo in una strada del villaggio di Kalinovskaya a 18 km a nord di Grozny



1 PERCHÉ

I ceceni e l'indipendenza

■ I ceceni amano dire che combattono i russi, salvo qualche piccola interruzione, da almeno 300 anni. Essi non hanno mai accettato la dominazione russa ed hanno spesso preso le armi contro l'Impero russo. Fu il sospetto, largamente condiviso, che durante la Seconda guerra mondiale i ceceni collaborassero con i nazisti, a far sì che Stalin nel 1944 deportasse quasi l'intera popolazione di Cecenia e Inguscetia nell'Asia centrale.

L'ultima guerra contro la Russia

■ Per due anni dal 1994 al 1996, i ceceni senza una guida competente e un equipaggiamento adeguato combatterono una lotta impari contro la Russia. Il bilancio delle vittime fu pesantissimo. Al cessate il fuoco dichiarato nel 1996 i morti tra i soldati russi sono stati circa quattromila e tra i ceceni circa 100mila (in Cecenia allora vivevano 400mila persone), molti dei quali di etnia russa. Con la firma la provincia diventò indipendente solo sulla carta, ma di fatto restò sottoposta al Cremlino.

Chi comanda la Regione

■ Asian Maskhadov, eletto presidente nel gennaio del 1997, era nell'esercito russo con il grado di colonnello e nell'ultima guerra combatté brillantemente contro i russi. Maskhadov in tempo di pace non è stato altrettanto abile, rivelandosi incapace di imporre qualsiasi ordine in Cecenia. Il risultato è stato che i veri governanti sono diventati i «signori della guerra», quelli che hanno costruito le loro fortune con il contrabbando, i rapimenti e altre attività criminali.

Il vero significato dello scontro

■ I Russi insistono che non si tratta di una vera e propria guerra ma di una «operazione anti-terrorismo». Di fatto, con qualsiasi nome lo si voglia chiamare questo conflitto ha provocato più di 200mila profughi e migliaia di vittime civili e danni materiali difficilmente da quantificare. Per riconquistare la Cecenia i russi hanno bisogno di schiacciare una volta per sempre ogni desiderio di secessionismo che potrebbe nascere in altre regioni. Probabilmente è così importante, perché il Cremlino non ha una rapida vittoria contro la Cecenia potrà assicurare al primo ministro Vladimir Putin la futura presidenza.

Dini e Robertson: «Conflitto inaccettabile per l'Europa»

Conferenza stampa congiunta a Roma: «Non è solo un problema interno russo»



JOLANDA BUFALINI

ROMA Non è una posizione ufficiale ma è qualcosa che i governanti europei hanno ben chiaro in mente. Il ministro degli Esteri italiano Dini, nella conferenza stampa congiunta con il segretario generale della Nato, lord George Robertson, sottolinea così la preoccupazione per ciò che sta avvenendo in Cecenia, annunciando che l'Unione potrebbe arrivare all'interruzione degli aiuti economici se non si porrà fine alla sofferenza dei civili, se Mosca non risponderà alle preoccupazioni della comunità internazionale. George Robertson, per sua parte, dice che il conflitto ceceno «non può essere considerato solo un problema interno russo», perché investe i paesi vicini, perché preoccupa l'intera comunità internazionale, perché è inaccettabile questo conflitto «nel continente europeo». È laconico il segretario generale della Nato che è giunto in Italia dopo colloqui, sugli stessi temi, con il presidente americano Clinton.

D'altra parte non è il momento della Alleanza militare ma quello della diplomazia. Aggiunge Robertson: «Le ultime 24 ore mostrano che Mosca ascolta e deve tener conto delle nostre argomentazioni».

E, dunque, la diplomazia che si muove, invitando il governo russo a riflettere alle conseguenze, sul terreno economico, che potrebbero esservi se non sarà mantenuto

l'impegno di Istanbul. Lamberto Dini, che il giorno di Sant' Ambrogio ha incontrato a Milano il collega russo Igor Ivanov insieme al ministro degli Esteri tedesco Joschka Fisher, e in quella sede ha sottolineato la necessità di porre fine all'intervento militare, ricorda che Mosca «conferma quell'impegno» che riguarda una soluzione politica del conflitto.

È prioritario, ha detto Dini ad Ivanov che si chiarisca che l'avvertimento a Grozny da parte delle autorità militari non costituisce «un ultimatum indiscriminato, una minaccia collettiva che sarebbe inaccettabile nei confronti di una intera città». Dini sottolinea che il governo russo può dare l'interpretazione autentica di quell'ultimatum di per sé inaccettabile, ma che è stato emesso dai generali e non dai responsabili politici. Adombra una distinzione, il capo della diplomazia italiana, che potrebbe servire da via d'uscita, mentre da Mosca si afferma che quei volantini dal contenuto ben chiaro, «uscire o morire» non erano rivolti alla popolazione civile ma «ai terroristi».

Noi, dicono Dini e Robertson, seguiamo gli eventi con estrema attenzione. Sono i comportamenti quelli che contano e Dini annuncia una iniziativa diplomatica diretta, attraverso l'ambasciata italiana a Mosca. Fra gli spiragli positivi il ministro degli Esteri mette l'assicurazione, data da Ivanov nell'incontro alla Scala, che «sarà garantito il libero e pieno accesso della missione Osce

guidata dal suo presidente di turno, il ministro degli Esteri norvegese Knut Vollebaek», prevista nella regione del Caucaso il 14 e 15 dicembre.

Il segretario generale della Nato e il capo della diplomazia italiana non hanno parlato solo di Cecenia, ma anche del progetto di difesa europeo e della situazione in Kosovo. Sulla questione di una identità europea sul terreno della difesa e della sicurezza, Robertson e Dini hanno sottolineato lo stretto accordo con Washington.

Sul Kosovo, Dini si è detto d'accordo con Robertson sugli aspetti positivi che la situazione presenta (il ritorno di 800mila kosovari, il disarmo dell'Uck) ma, ha aggiunto, «si deve guardare anche ai fattori negativi», alla necessità del ristabilimento della «legge e dell'ordine» su tutto il territorio, con chiaro riferimento agli atti di violenza verso la minoranza serba. Robertson esprime, fra l'altro, la gratitudine dell'Alleanza verso l'Italia, per l'impegno durante il conflitto, per l'impegno attuale dei carabinieri in Kosovo. Anche il Montenegro è entrato nell'agenda dei colloqui. La preoccupazione europea, ha detto Dini, è non favorire la spinta interna al referendum secessionista, anche incentivando gli aiuti economici alla repubblica. Gli incontri del segretario della Nato, che ieri ha incontrato il ministro della Difesa Scognamiglio, proseguono questa mattina con un colloquio con il presidente del Consiglio Massimo D'Alema.

D'Alema: «Pressioni economiche, non militari»

Il premier italiano condanna il Cremlino: la diplomazia deve intervenire

ROMA Una decisa azione diplomatica accompagnata da possibili sanzioni economiche. È questa la strada da seguire per cercare di bloccare l'atroce azione dei russi, sostenuti solo dalla Cina dove oggi si recherà Eltsin, contro la Cecenia. Mentre il resto del mondo cerca di far sì che l'ultimatum a Grozny venga annullato. E che, al contrario, si riapra il dialogo diplomatico.

Anche il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema ha pronunciato severe parole di condanna sul modo di procedere scelto da Mosca. «L'Europa - ha ricordato il premier parlando dai microfoni di Mondo Radiotre - ha molte possibilità di far sentire una forte pressione sulla Russia. Questa pressione va esercitata

con tutti i mezzi diplomatici e anche di carattere economico. È stato giusto sospendere l'erogazione dei crediti del Fondo Monetario Internazionale. Nell'imminente vertice di Helsinki sarà inevitabile che il Consiglio europeo affronti la situazione, facendo ai russi un discorso molto serio e stringente. Non si può agire altrimenti dato che ci troviamo di fronte ad una situazione estremamente grave e inaccettabile». Ed ha aggiunto: «Non credo che in questo momento sia ragionevole fare pressioni sul governo di Mosca con una minaccia di tipo militare poiché si chiamerebbero in causa pericoli di enorme portata: la Russia è una grande potenza nucleare». È per questo motivo che, almeno per adesso, «la

questione cecena non riguarda la Nato che è sicuramente interessata ad una situazione di conflitto generale» ma al momento è meglio privilegiare la via diplomatica.

Se responsabilità ci sono per il precipitare della situazione anche da parte di coloro che oggi subiscono l'ultimatum, questo non giustifica l'annientamento che i russi vorrebbero portare a compimento. «Indubbiamente - ha affermato D'Alema - non si può negare che in Cecenia ci sia stata in queste ultime fasi una crescita delle azioni terroristiche che ha colpito anche la Russia. Ma fin dal primo momento la comunità internazionale ha ammonito il Cremlino a fare un uso proporzionale della forza e non colpire in modo indiscri-

minato la popolazione civile, come sta accadendo. Bisogna, quindi, chiedere con fermezza alla Russia di sospendere l'offensiva contro la popolazione civile e di adottare quanto essa stessa ha sottoscritto: la ricerca di una soluzione politica affidata anche alla mediazione internazionale».

Resta il dramma dei profughi. Come in ogni conflitto i deboli pagano il prezzo più alto. «Credo che il primo impegno dell'Italia - ha detto D'Alema - e la prima cosa da chiedere è che si consenta alle organizzazioni umanitarie di intervenire per assistere i profughi, per consentire l'evacuazione e per evitare ulteriori sofferenze alle popolazioni civili».

M.CI.





Verso un'intesa per un disegno di legge che porterebbe la questione fuori dalla manovra economica

Sgravi fiscali per la protezione dei commercianti più esposti al rischio delle rapine

Parità, il governo interviene Il Ppi ritira l'emendamento?

Gli sgravi ai docenti fuori dalla Finanziaria

ROMA Sembrerebbe disinnescata la mina vagante rappresentata per il governo, la maggioranza e la Finanziaria dalla proposta di sgravi contributivi a favore degli insegnanti delle scuole private paritarie...

Le private. Va da sé che la discussione sul da farsi si aprirebbe in un'altra sede e in un momento successivo. La conferma alle ultime indiscrezioni viene anche dal relatore di maggioranza alla Finanziaria Roberto Di Rosa (Ds)...

Socialisti avevano minacciato addirittura di uscire dal governo. L'Esecutivo si era quindi impegnato a formulare una proposta in Aula: ora invece, se l'intesa con la maggioranza venisse raggiunta, il problema della scuola non entrerebbe più in Finanziaria ma verrebbe di fatto rinviato a un'altra sede...

Intanto, i commercianti particolarmente esposti a rischi di rapine (come orefici e tabacca) potranno contare dal prossimo anno in sgravi fiscali se vogliono sentirsi più «protetti».



Il ministro Luigi Berlinguer durante una visita ad una scuola media

IN PRIMO PIANO Oggi il vertice di maggioranza sulla giustizia

ROMA Oggi vertice di maggioranza sulla giustizia con il ministro Diliberto. All'ordine del giorno l'iter parlamentare delle norme sul rito monocratico - che ha subito un'accelerazione dopo il via libera della commissione giustizia del Senato...

Popolari al lavoro per unificare il centro

Fissato un vertice con Democratici, Dini e Udeur. Il caso Di Pietro scuote l'Asinello

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Mentre si ipotizza lo slittamento della verifica di governo da gennaio ai primi di febbraio, al termine, cioè, della fase congressuale dei Ds e dei Democratici è al centro che stanno accadendo le cose più interessanti...

dall'allontanamento di Lusetti e di pochi altri dirigenti periferici, probabilmente in direzione di Forza Italia, non lo consentirebbero. Si tratta di gettare le basi di un accordo strategico che in periferia si concretizzerebbe nella presentazione della lista Margherita alle regionali...

rendere tutti i soggetti alla pari alla vigilia di una verifica che comunque sarà un punto di non ritorno. Questa operazione dei quattro suscita però grande allarme nei consiglieri che reagiscono in maniera sferzante e durissima, puntando l'obiettivo soprattutto sui popolari...

centrosinistra. Quanto a Mastella è un ascaro, un quaquaraqua che vuol far naufragare tutto il centro che è nell'Olivio». È evidente, dalla violenza di queste parole, che per l'Upr l'ipotesi di un patto a quattro tra le forze che vogliono essere il punto di riferimento per i moderati del centrosinistra è una minaccia reale al ruolo che il Trifoglio vorrebbe svolgere...

gente dell'Asinello. Ieri, infatti, dopo l'esecutivo di martedì a cui l'ex pm non ha partecipato e da cui ha ricevuto un vistoso alta a procedere con una politica di reclutamento troppo disinvolta, Di Pietro ha smentito qualsiasi dissidio tra lui e Parisi, ma poi ha preso carta e penna per sostenere, con toni esacerbati, che in Emilia l'assemblea regionale (che dovrebbe essere presieduta da Antonio La Forgia) già fissata per il prossimo 11 dicembre può tranquillamente svolgersi e non essere rinviata a gennaio...

tro. Dunque assemblea emiliana dopodomani. Ma ciò non elimina lo scontro che riemerge dalla lettera che Parisi sabato ha inviato a Di Pietro per ribadire: «La severità nelle procedure di tesseramento serve a prevenire la rinascita di patologie della vecchia politica».

SCHEDA DI ADESIONE. Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni. Periodo: 12 mesi / 6 mesi. Numeri: 7 / 6 / 5 / 1 indicare il giorno. Nome, Cognome, Via, n° civico, Cap, Località, Prov, Tel, Fax, Email, Titolo studio, Professione, Capofamiglia, Data di nascita. Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato. Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: Carta Si, Diners Club, Mastercard, American Express, Visa, Eurocard, Numero Carta, Firma Titolare, Scadenza.

Unità. DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDAROLA. VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro. VICE DIRETTORE Roberto Rosciani. CAPO REDAZIONE CENTRALE Maddalena Tulanti. L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. PRESIDENTE Mario Lenzi. AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario. CONSIGLIERI Giampaolo Angelucci, Francesco Riccio, Paolo Torresani, Carlo Trivelli. Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/23. Tel. 06/699961, fax 06/6783555. 20122 Milano, Via Torino 48, tel. 02/802221. 1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 00322850893. 20045 Washington, D. C. National Press Building 529 14th Street N. W., tel. 0012026628907. Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale normale nel registro del Tribunale di Roma n. 4550.

Unità. Servizio abbonamenti. Tariffe per l'Italia. Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6). Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3). Tariffe per l'estero. Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9). Tariffe pubblicitarie. A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377). Ferialle Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918) - L. 6.350.000 (Euro 3.279,5). Ferialle Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) - L. 5.100.000 (Euro 2.633,9). Ferialle Marchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Marchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7). Ferialle Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1). Feriali-Legali-Concess-Aste-Agipati: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6). Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611. Area di Vendita. Milano: Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611. Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211. Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540384 - 5678. Padova: via Gattamelata, 128 - Tel. 049/8372444. Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259522. Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192. Roma: via Barberis, 86 - Tel. 06/4200891. Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111. Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311. Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100. Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/9508411. Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250. Pubblicità locale: P.I.M. Promocarta Italiana Multimediale S.p.A. Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Tucidide, 59 - Tel. 02/748271 - Telex 02/7001941. Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Tucidide, 59 - Tel. 02/748271 - Telex 02/7001941. 00198 ROMA - Via Salaria, 225 - Tel. 06/852151. 20134 MILANO - Via Tucidide, 59 - Tel. 02/748271. 40121 BOLOGNA - Via Caroli, 8/4 - Tel. 051/4210180. 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277. Stampato in Italia. Su. Be. Roma - Via Carlo Presenti 130. Satim S.p.A., Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137. STS S.p.A., 95030 Catania - Strada 5°, 35. Distribuzione: SOOP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettina, 18.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE. DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588. IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18. LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465. TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard. AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi. RICHIESTA COPIE ARRETRATE. DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588. TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo). AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente. N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.



SEGUE DALLA PRIMA

sodalizio con Eduardo De Filippo l'aveva consacrata, ormai, come una delle protagoniste della scena italiana. Ma quando, pure, l'intelligenza di un regista quale Antonio Calenda l'aveva messa a confronto, felicemente, con nomi tra i massimi della drammaturgia mondiale del nostro secolo: Brecht, Beckett...

Certo, per larga parte degli spettatori che l'hanno amata e ammirata, Pupella è stata in primo luogo l'interprete di mirabili personaggi eduardiani: la Concetta di *Natale in casa Cupiello*, Filumena Marturano, la Rosa di *Sabato domenica e lunedì*, commedia costruita sulla sua misura e da lei portata per la prima volta alla ribalta, con gran successo, nella stagione 1959-60. Ritratti di donne variamente vestite dal mondo maschile, ma capaci anche di opporvi una caparbia resistenza, sebbene sempre, o quasi, votata alla sconfitta. La sua Filumena, ad esempio, si distanziava dal modello pur grandissimo di Tittina (ripreso poi, nella sostanza, da un'altra eccellente attrice, Regina Bianchi), per un tocco in più di sacrosanta cattiveria, che caricava di ulteriori significati la sua rivalsa sull'uomo predatore.

Cresciuta in una famiglia di comici napoletani, capeggiata dal leggendario cavalier Mimi, Pupella (Giustina, all'anagrafe) aveva fatto il suo debutto a tre anni (era nata il 24 aprile 1910), sperimentando quindi, nell'adolescenza e nella prima giovinezza, così come alcuni, almeno, dei numerosi congiunti, le forme più diverse del teatro popolare, dalla sceneggiata al varietà. Quel «visuto», non solo suo, sarebbe diventato, nello scorcio iniziale degli Anni Ottanta, materia d'uno spettacolo in tutti i sensi straordinario: *Na sera 'e Maggio*, dove, sotto la guida accorta di Antonio Calenda, la affiancavano i fratelli Beniamino e Rosalia. Noi lo ricordiamo, quello spettacolo, con emozione sempre viva, dall'esordio a Caserta all'approdo, dopo una lunga, applaudita tournée in Italia, nella mitica Parigi. Non ci sono parole che possano restituire la sconvolgente apparizione di Pupella in veste di riotoso sciucchi, sordo ai tentativi di farlo ridere che due poveri guitti di strada (Rosalia e Beniamino) esercitano su di lui, scelto a campione d'un fantomatico pubblico dal quale elemosinare un applauso e un pugno di spiccioli. L'Italia misera e tuttavia speranzosa del dopoguerra si rispecchiava in quel «numero» con una potenza riscontrabile in poche opere di ben più ampio respiro. Vogliamo dire *Napoli milionaria?* (Ma quello sciucchi era forse il progenitore inconscio del Lucky impersonato da Pupella, più tardi, nell'*Aspettando Godot* beckettiano).

L'incontro con Calenda aveva già prodotto, nel '78-'79 (quando il regista era, alla direzione dello Stabile dell'Aquila), un'altra memorabile creazione: quella di Pelagia Vlassova, la *Madre di Gorkij*, trasfusa nel dramma di Gorkij, e fu possibile, allora, notare sotterranee affinità con un'altra figura materna, la Filumena di Eduardo: due diversi destini, senza dubbio, in epoche e



Pupella Maggio, una delle più grandi interpreti del teatro napoletano si è spenta ieri pomeriggio in una stanza dell'ospedale Pertini di Roma dov'era ricoverata da tempo. Aveva 89 anni. L'artista è stata stroncata da una emorragia cerebrale. Accanto a lei fino all'ultimo, la sua unica figlia, Maria che poi, travolta dal dolore, ha lasciato in gran fretta l'ospedale evitando contatti con i giornalisti. Magià dal 25 ottobre, giorno del ricovero di Pupella Maggio, la famiglia aveva preferito stringersi in un riserbo assoluto in merito alle condizioni di salute dell'attrice. I funerali si terranno domani mattina a Roma, nella Chiesa degli Artisti di Piazza del Popolo. La sua scomparsa è una grave perdita per il mondo artistico italiano all'interno del quale Pupella godeva di immensa stima e di grande autorevolezza. Un lutto particolarmente sofferto a Napoli, dove è nata e dove la sua figura era entrata nell'olimpo delle icografie con la quale la città accetta di identificarsi.

Addio Pupella

Da Eduardo a Brecht Ma arrivò al teatro «spinta dalla fame»

paesi distanti fra loro; ma una radice comune, la povertà, la privazione di beni materiali e spirituali, di elementari diritti umani: «No, non so leggere» è una battuta di Pelagia, cui Filumena sembra far eco col suo quasi sprezzante «Nun saccio leggere».

Molto ha dato, Pupella, al teatro della sua grande città: parliamo non solo di Eduardo, ma dei suoi predecessori settecenteschi

e otto-novecenteschi, dal misconosciuto Trinchera (ne riscopri, con la giovane compagnia dei Santella, *La Monaca fozza*) a Petito, Scarpetta, Di Giacomo. Anche Patroni Griffi l'avrebbe avuta tra le sue interpreti. E Visconti le affidò un ruolo partenopeo, di rilievo, nella travagliata *Arialdia* di Testori.

Nelle più rare, recenti sortite, l'attrice avrebbe posto il suo ta-

lento, sempre eccelso nonostante l'età ormai grave, al servizio d'un autore nuovo, Ugo Chiti, proponendone con generosa convinzione, al festival di Benevento, un testo singolare: *Oberon*.

Ma a noi, per mille ragioni, torna nella mente e nel cuore, in questo momento, l'Elogio del Comunismo - «La cosa semplice che è difficile fare» - pronunciata con tanta sommessità da Pupella nelle vesti della Madre gorkijana e brechtiana.

AGGEO SAVIO



Tre momenti della vita di Pupella Maggio la grande attrice scomparsa ieri

REAZIONI/2

I ricordi e il rimpianto della scena partenopea

REAZIONI/1

Bassolino: «Le dedicheremo il Museo dell'attore»

NAPOLI La notizia della scomparsa di Pupella Maggio ha colpito dolorosamente tutta la città di Napoli, a partire dal suo «primo cittadino», il sindaco Antonio Bassolino, che ha avuto parole di cordoglio sincero per la grande attrice. «Con lei - ha dichiarato ieri pomeriggio Bassolino - scompare la più grande attrice napoletana di questo secolo». E non ci saranno solo le parole, per ricordarla: «A Pupella, straordinaria figlia di Napoli - ha infatti aggiunto il sindaco - molti di noi, più giovani, hanno voluto molto bene. Alla sua memoria dedicheremo il museo dell'attore napoletano, in piazza Municipio, vicino al tea-

tro Mercadante».

Bassolino ha anche ricordato il suo ultimo incontro con Pupella Maggio, avvenuto proprio nelle scorse settimane. Non appena saputo che l'anziana attrice era stata ricoverata in un ospedale a Roma, lo scorso 25 ottobre, il sindaco era andato a trovarla. E l'aveva trovata «amorevolmente assistita e curata dai familiari e dal personale medico e paramedico dell'ospedale romano nel quale era ricoverata, mentre combatteva contro la morte. Tutta gracile e minuta, i capelli ben pettinati, qualche parola che faceva ricordare la sua voce unica ed indimenticabile».

NAPOLI «Ora il teatro, non solo quello napoletano, è più povero». È il primo commento di Luigi De Filippo, figlio di Peppino, alla notizia della morte di Pupella Maggio. «Era più di una grande attrice, era un'artista di razza, come se ne trovano sempre meno. Lavorò tanto con Eduardo perché lui la stimava profondamente e infatti le assegnò ruoli di grande responsabilità, gli stessi che erano stati di Tittina e che lei interpretò con la sua personalità senza tentare di imitare chi l'aveva preceduta. Dieci anni fa - ricorda Luigi De Filippo -, al termine di un mio spettacolo, venne a trovarmi in camerino e mi fece il complimento più bello che si possa desiderare. Mi disse: potrei dirti che sei bravo: ti dico di più, che sei un vero

De Filippo». La ricordano anche Luca De Filippo («una perdita privata e per il teatro enorme»), Peppe Barra («se n'è andata un po' di luce vera del teatro, è andata a brillare in un teatro fantastico»), Anna Bonaiuto, Vincenzo Salemme («mi aiutò moltissimo, fu lei ad insistere con Eduardo perché io potessi fare un provino»). Patrick Rossi Gastaldi, che fu l'ultimo regista di Pupella in «Oberon», non riesce a capacitarsi: «Sono molto scosso. Per me Pupella è vivissima anche ora. Era così viva e così moderna. Con lei non muore il passato, lei dà forza al passato». E Peppino Patroni Griffi: «Con lei è morta una grande attrice italiana, non napoletana. La sua grandezza è paragonabile a quella di Rina Morelli o di Anna Magnani».

LINA SASTRI

Torna «8 1/2», come piaceva a Lui

Stasera a Roma la «prima» per il Fellini restaurato da Mediaset

MICHELE ANSELMI

«Non si prenderà un po' troppo sul serio, signor Anselmi?». Brucia un po', per ovvie ragioni di cognomi, la frase che in sottofinale di *8 1/2* una tipa lancia sprezzante all'indirizzo del protagonista del film: un cineasta in crisi di ispirazione, fellineggiante nei modi e nel cappello ma ribattezzato Guido Anselmi, che Mastroianni disegnò con la scettica e toccante bravura di sempre, schierandosi i capelli di bianco e applicandosi agli occhi qualche rughetta posticcia per sembrare 43enne, che poi nel 1963 era l'età del regista riminese.

Si riparla di *8 1/2*, per varie ragioni: perché Woody Allen, accusato dai critici americani di aver scimmiettato Fellini per il suo nuovo *Sweet and Lowdown*, ha riconosciuto generosamente

l'impatto che quel film ebbe sulla sua vita; perché sta per uscire *8 donne 1/2* di Peter Greenaway, omaggio a ruota libera (e in chiave d'ossessione erotica) all'insuperabile modello italiano; perché questa sera al teatro Argentina di Roma, nel corso di una serata ad inviti nata per festeggiare i dieci anni dell'associazione Mecenatè '90, ci sarà l'anteprima mondiale della copia restaurata del film. A poche settimane da *Un maledetto imbroglio* di Germi, ecco un altro restauro significativo compiuto da Mediaset nel quadro della serie «Cinema Forever. Capolavori salvati» curata da Mario Sesti con la supervisione tecnica di Vincenzo Verzini. E proprio l'ottuagenario Verzini, che dell'operatore di *8 1/2* Gianni Di Venanzo fu assistente, si è occupato in prima persona del restauro, piuttosto agevole rispetto a quello di altre pellicole malridotte («Il ne-

gativo originale era in buone condizioni, sono stati sufficienti i lavaggi con solventi, la pulizia a mano e pochi interventi di stampa di contropesi presi da un *lavander* per restituire alle condizioni ottimali il negativo», recita il «referato»). Ma è comunque emozionante rivedere, smaltato e tirato a lucido coi suoi neri profondi, incisi, il film come uscì dalla testa di Fellini: inclusa la sognante scena nella quale appare da dietro una fontana la Donna Ideale, cioè Claudia Cardinale, col suo abito bianco reso ancora più candido, sino quasi a evaporare, per merito di una pellicola ad alto contrasto che permetteva di «mangiare» tutti i contorni fisici lasciando intatti e luminosi solo gli occhi.

Scritto spesso con grafie sbagliate (*8 e mezzo* oppure *8 e 1/2*), il titolo del film, come ricorda Tullio Kezich, «fu un fortunato

titolo cabalistico che il critico Pietro Bianchi bollò come sbagliato. Infatti il film rappresenta il titolo numero 10 nella filmografia felliniana; per scendere a *8 1/2* bisognerebbe contare metà *Luci del varietà* (girato in collaborazione), l'episodio *Agenzia matrimoniale* da *Amore in città* e l'episodio *Le tentazioni del dottor Antonio* da *Boccaccio '70*: dieci meno uno e mezzo fanno otto e mezzo». Ma al di là del laborioso calcolo, dei due Oscar e degli incassi dell'epoca (700 milioni, neanche tanti), *8 1/2* resta comunque uno di quei film che hanno segnato la storia della Settima Arte. Tanto che rivederlo oggi sul grande schermo, così bello e potente, non fa che accrescere il rimpianto per una stagione del nostro cinema difficilmente replicabile.

Scriva ancora Kezich nel suo *Fellini del giorno dopo*: «Cento



Federico Fellini sul set di «8 1/2» indica a Mastroianni come usare la frusta nella scena dell'harem

volte imitato, idolatrato, frainteso, *8 1/2* diventò un classico ritratto dell'uomo magari con qualche qualità, ma perennemente in dubbio fra l'espressione di sé e la carriera, la verità e la vanità, la moglie e l'amante. Finché in fondo a un vortice di esperienze contrastanti affiora, sull'immortale marcatina di Rota, la morale che tutto è vita e noi ne facciamo parte». Ma Guido Anselmi, detto Snaporaz, è anche un regista che ammette: «Non

ho niente da dire ma voglio dirlo lo stesso». Sicché il film - mischiando la crisi della mezza età, le suggestioni di certe recenti letture junghiane, il piacere del ricordo infantile e la fatica del creare sul set - si trasformò in un vibrante, commovente, fantasioso esempio di metacinema. Naturalmente ci sono pagine irripetibili in quei 138 minuti: l'evocazione della parola magica «Asa Nisi Masa» (ovvero anima), il ballo della Saraghina sulla

spiaggia, l'harem immaginato nel quale il regista con la sua frusta da domatore rimette in riga le donne della sua vita, il carosello finale sotto la gigantesca struttura di tubi Innocenti, la luce che si spegne nel finale su quel bambino (Fellini?) vestito di bianco... Ma il film, complesso nel suo intrecciare una quarantina di episodi principali per un numero complessivo di 53 personaggi (lo annota Peter Bondanella nel suo volume sul cinema di Fellini), è anche una festa per l'occhio, un caleidoscopio di invenzioni, un puzzle esistenziale dai risvolti divertenti (l'amante Carla, placida e colona, che dice: «Francamente sono un po' cafona»). Magari pochi sanno che, durante le riprese, Fellini applicò alla cinepresa un targhetta che recitava: «Ricordati che è un film comico». In realtà tanto comico non venne fuori, ma capolavoro sì.



Finanze
Piccoli Comuni
in crisi di soldi

Contratti di quartiere
Così cambia
Cinisello Balsamo

L'intervista
Stefano Parisi, primo
city manager d'Italia

La legge
In Emilia Romagna
le città dei bambini

Quotidiano
di politica,
economia
e cultura

SUPPLEMENTO
DE L'UNITÀ
ANNO 1 - NUMERO 20
GIOVEDÌ 9 DICEMBRE 1999

A PAGINA 3

IL DOCUMENTO

A PAGINA 4

DANIELA GASPARINI

A PAGINA 5

LAURA MATTEUCCI

A PAGINA 7

LAURA MATTEUCCI



Autonomie

L'Unità



FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

LEPIDI RILANCIA LA «CONFEDERAZIONE» DELLE ASSOCIAZIONI TERRITORIALI. «BISOGNA USCIRE DALLA MINORITÀ IN CUI SONO TENUTI OGGI GLI ENTI LOCALI»

Il congresso

Lunedì, martedì e mercoledì prossimi a Roma si terrà il congresso dell'Unione delle Province italiane. Un congresso che assume particolare significato dopo le recenti riforme, in particolare la 265, che ne ha riscritto competenze, funzioni e soprattutto il ruolo: ente "rappresentativo del territorio provinciale" e quindi di programmazione di area vasta con assegnati compiti e funzioni propri; oltre che supporto ai piccoli Comuni per una serie di funzioni che da soli non sono in grado di esercitare. Di questo, delle prospettive, delle richieste e proposte delle Province abbiamo parlato con Battista Lepidi, presidente dell'Upi.

Dopo la 265 come si prospetta il vostro congresso?

«Diciamo che il nostro è un congresso importante perché segna l'accettazione ormai, credo, definitiva del ruolo «costituzionale» della Provincia. Che al pari di Comune e Regione, entra a pieno titolo nell'articolazione dello Stato. È un fatto che segna la sconfitta di chi ne metteva in discussione la stessa esistenza. Altrimenti importantissimi sono, partendo dalla 59 (la «Bassanini»), i decreti applicativi e la 112 che affidano sempre più alla Provincia compiti e funzioni. Ma che, secondo me, se non sono accompagnati, e purtroppo non sempre lo sono, da risorse umane, finanziarie e patrimoniali adeguate rischiano anche di metterla in crisi».

Presidente, problema "area vasta". Quando saranno costituite le aree metropolitane non ci sarà sovrapposizione?

«Bisogna intendersi per prima cosa sulle aree metropolitane. Secondo noi non sono le 14 elencate. Sono tre: Milano, Roma e Napoli. È su queste tre, va da sé, che si pone il problema di un ruolo diverso della Provincia: avrà giurisdizione né più né meno su tutto il resto del territorio provinciale. Che avrà sempre bisogno dell'ente che si fa carico della viabilità, dell'edilizia scolastica, del lavoro, dell'ambiente».

«Ma la questione irrisolta che più ci preme è il federalismo fiscale. Ci stiamo avviando di fatto alla riforma di carattere amministrativo che si basa sul riconoscimento di funzioni proprie. Però questo rischia di essere vanificato, rispetto all'obiettivo dell'autonomia e dell'autogoverno di Comuni e Province, se non è accompagnato dal federalismo fiscale. E qui la nostra valutazione coincide

con quanto indicato in Bicamerale, che riconosceva che il 50% delle risorse dovesse rimanere sul territorio. Ciò anche per realizzare un federalismo fiscale equo, «cooperativo» tra istituzionale, e soprattutto «solidale»: chi è più ricco si faccia carico delle situazioni più drammatiche, sia territoriali (Nord-Sud, montagna-pianura) sia intersectoriali (agricoltura, industria)».

E qui l'altra questione: le risorse umane e finanziarie. È la solita lamentazione dell'amministratore?

«Proprio no. Primo, perché oggi con il Patto di stabilità si vanificano o comunque riducono di molto le capacità di investimento di cui invece il Paese ha assoluto bisogno. Tant'è che verifico un grossissimo ritardo sulle infrastrutture. Le nostre non sono lamentazioni. Sono passati a noi, per esempio, tutti i problemi del mercato del lavoro. Il ministero ci ha trasferito i suoi dipendenti, però tali e quali erano presenti sul territorio senza badare se fossero sufficienti. E per molte altre funzioni è lo stesso. Va da sé che le Province dovranno mettere risorse proprie».

Però, fra le autonomie si fa tanto parlare di capacità degli Enti locali di far fronte a una serie di problematiche. Anche sul piano finanziario ci sono nuove possibilità che già a livello comunale si stanno aspettando. Voi che fate?

«Sulla carta esistono. Nel senso che la Merloni consente il project financing. Dopo di che se lo dovessi dire che per fare l'autostrada direttissima Milano-Brescia occorre che sia messa in un collegato alla Finanziaria perché, contrariamente a quanto avviene in tutti i paesi normali dell'Europa, per fare anche pezzi di autostrada bisogna fare una legge ad hoc (lo stabilisce una legge del 1972), e non bastano semplici atti amministrativi, questo la dice lunga. Il project financing rimane nel cassetto. E ciò, nonostante esistano una serie di società autostradali controllate dagli Enti locali perfettamente in grado di farle, e a costi zero per la pubblica amministrazione. Se

MERCATO DEL LAVORO: SCHEMA DPCM DEI TRASFERIMENTI

Regione	Unità di personale trasferito (da agenzia per l'impiego, da direzioni regionali e provinciali del lavoro e scica)		Risorse finanziarie trasferite per spese di funzionamento scica e direzioni regionali e provinciali del lavoro (funzionamento)	Risorse finanziarie trasferite per agenzia per l'impiego (personale e funzionamento)
	Alla Regione	Alle Province		
Abruzzo	29	232	427.415.973	1.590.769.600
Basilicata	34	189	281.002.820	1.554.574.570
Calabria	50	525	525.280.336	2.601.123.000
Campania	67	867	1.501.902.739	2.851.057.063
Emilia Romagna	34	411	1.255.121.902	2.381.356.305
Lazio	71	521	969.950.283	2.794.682.045
Liguria	41	151	430.777.482	2.588.460.940
Lombardia	52	486	1.544.489.560	2.984.223.430
Marche	29	151	403.353.636	1.783.288.135
Molise	21	114	139.623.642	1.031.172.700
Piemonte	55	372	912.991.620	2.373.501.115
Puglia	47	687	863.711.057	1.674.578.255
Toscana	42	332	843.042.750	2.418.449.595
Umbria	28	94	300.557.718	1.492.909.410
Veneto	32	357	792.032.281	2.035.637.810

ci danno la possibilità di intervenire e decidere sulle cose del nostro territorio, noi troviamo attraverso tutte le forme possibili e immaginabili le risposte, non tutte ma in larga parte, alle esigenze e ai bisogni delle nostre regioni».

«Bisogna che usciamo da questa forma di minorità, per di più offensiva, nella quale ancora oggi sono tenuti gli Enti locali, Regioni a statuto ordinario comprese. In questo senso la nuova legge per l'elezione diretta dei presidenti delle Regioni credo sarà una straordinaria occasione per ridisegnare compiti e funzioni: le Regioni avranno compiti legislativi di grande amministrazione, ai Comuni e alle Province tutte le funzioni amministrative».

Per ricondursi all'imminente congresso, quali ne saranno i fulcri?

«In sintesi: una valutazione positiva di questi quattro anni e del nuovo

ruolo acquisito dalle Province, che diventano dirette protagoniste dello sviluppo del proprio territorio. L'altro obiettivo che si lancia è che le associazioni Upi, Anci, Uncecm trovino il modo di raccordarsi in una "Confederazione" per avere più forza nei confronti dello Stato affinché questo processo di cambiamento radicale della forma dello Stato, a Costituzione invariata, avvenga in quel disegno complessivo basato sui principi di sussidiarietà, di responsabilità, di solidarietà e di competenza e completezza delle materie. Poi, ecco l'altra novità per noi, il rafforzamento deciso dell'Upi, a sua volta strutturata in termini federalisti, perché dovranno essere interlocutori valide e serie sia per quanto riguarda l'applicazione dei decreti legislativi 112, ma anche protagonisti, insieme ai Comuni e a quelli che saranno i nuovi consigli regionali,

della definizione dei nuovi statuti, delle nuove regole, delle nuove funzioni che le Regioni a statuto ordinario si porranno».

Quindi un congresso tutto al positivo, o c'è anche del negativo?

«Io direi, in positivo. Quello che è importante è il quadro intorno al quale si sta disegnando la riforma dello Stato. Dopo di che facciamo sì che chi contribuisce a una parte dei suoi soldi, almeno il 50%, resta sul territorio. Vedrà e potrà giudicare meglio di oggi in che modo vengono spesi».

Se gli Enti locali godessero di una maggior quota delle risorse prodotte sul loro territorio si tradurrebbe in maggiori efficienza, capacità di sviluppo e quindi anche maggiori introiti per lo Stato?

«Io direi di sì. Perché parto dal presupposto che non possiamo fare a meno di coniugare potere con re-

sponsabilità. Oggi tutti hanno un pezzo di potere, e quasi nessuno ha la responsabilità delle cose che fa. Dobbiamo superare questa dicotomia assurda. Questo governo ha intrapreso una strada forte di rinnovamento nella pubblica amministrazione. Deve avere più coraggio. La cartina di tornasole sarà: 1) il federalismo fiscale; 2) la ripresa del disegno di legge di Amato (è ora alla Camera), ma andando oltre le indicazioni del ministro. Noi chiediamo il Senato delle autonomie locali; poi che a livello regionale ci sia, accanto al Consiglio regionale, una Assemblea degli Enti locali che partecipi appunto alla fase statutaria e successivamente alle grandi scelte che attingono alle comunità locali. Ma chiediamo poi che sulle grandi scelte ognuno eserciti le proprie potestà. In sintesi, che si coniughino responsabilità e potere».

LA RIFORMA

Assessori Il limite lo fissa lo Statuto

Sono molto numerosi i Comuni che hanno richiesto chiarimenti sulle disposizioni introdotte dalla nuova legge di riforma dell'ordinamento degli Enti locali, conosciuta con il n. 265/99, in materia di composizione delle giunte, al fine di operare le necessarie modifiche statutarie. La direzione generale dell'Amministrazione civile del ministero dell'Interno ha ritenuto quindi opportuno fornire al riguardo alcuni indirizzi interpretativi.

«**L**a disposizione contenuta nell'articolo 11, comma 7, della legge 3 agosto 1999, n. 265, - si legge nella nota - stabilisce che le giunte comunali e provinciali sono composte da un numero di assessori stabilito dagli statuti, che non deve essere superiore ad un terzo, arrotondato aritmeticamente, del numero dei consiglieri comunali e provinciali, computato a tal fine il sindaco e il presidente della Provincia e comunque non superiore a 16 unità».

«Tale disposizione si inserisce nel sistema delle rilevanti innovazioni introdotte dalla nuova legge, che hanno determinato un ampliamento dell'autonomia statutaria degli Enti che può spingersi fino a disciplinare gli organi di decentramento, ovvero a fissare i quorum strutturali e funzionali dei consigli comunali e provinciali. Le innovazioni in materia di composizione delle giunte consistono nell'eliminazione del numero pari e nell'indicazione per gli Enti di tutte le dimensioni demografiche di un limite espresso in un rapporto percentuale rispetto al numero dei consiglieri. Sostanzialmente la legge statale ha scelto, come in passato, di affidare al consiglio comunale, competente in materia di modifiche statutarie, la determinazione concreta del numero degli assessori, ponendo solo un limite massimo».

«Molti Enti chiedono, in occasione delle modifiche statutarie in corso, di poter indicare nello statuto un numero minimo e massimo nel rispetto del limite posto dalla legge statale. Al riguardo, si osserva che non risulta dalla norma alcuna preclusione a tale ipotesi: il consiglio comunale può anche in tal modo esercitare la competenza attribuitagli. Ove si scelga la formula minimo-massimo, ovvero quella di fissare soltanto il massimo, sarà il sindaco a determinare in concreto il numero dei componenti della giunta, sulla base di specifiche valutazioni politico-amministrative. Determinazione che dovrà comunque rispettare i limiti previsti dallo statuto».

«Si realizza così quell'effetto di flessibilità del numero degli assessori voluto dalla legge, restando fermo che è sempre il Consiglio a decidere se attribuire al sindaco un margine di scelta entro i limiti prefissati».

L'INTERVENTO

«Area e Città metropolitana, non sprechiamo la 265»

PAOLO MATTEUCCI - Capogruppo ds Provincia di Milano

Da tempo si avverte la necessità di dare all'area metropolitana milanese un punto di riferimento democratico, che non sia solo un nome, ma che possa intervenire sulle infrastrutture, la mobilità, le grandi aree produttive, come sui problemi dei servizi sociali e della sicurezza. Tutte le forze politiche del Consiglio provinciale di Milano hanno espresso la volontà di lavorare a questo progetto approvando (ha votato contro solo la Lega Nord) un ordine del giorno che formalizza questa volontà. Ora si tratta di passare ai fatti. Sulla questione dell'Area metropolitana la legge 142/90 ha fallito, ma la 265/99 offre una nuova op-

portunità che non deve andare sprecata. La normativa introduce l'innovazione del principio di autonomia e sussidiarietà. Si inverte la tendenza della 142 basata su una sorta di centralismo a cascata, e si cerca di far nascere il processo dal basso, valorizzando il ruolo dei Comuni. La Provincia, sollecitata sia dalle Bassanini, che dalla 265, deve giocare un ruolo primario. Senza far cadere dall'alto le decisioni sulle comunità locali la Provincia ha la responsabilità di guidare il percorso verso obiettivi riconosciuti, verificandone in itinere la condivisone e il grado di maturazione. Già la precedente giunta aveva

parlato di Provincia autonoma. E al convegno organizzato dalla Presidenza del Consiglio provinciale, tenutosi a Milano il 22 novembre, l'assessore alla Riforma amministrativa Diego Masi ha parlato di città stato. Ciò dimostra che da diverse parti politiche si vuole conquistare questo ruolo per la Provincia. La 265 definisce l'Area metropolitana quasi come un concetto geo-territoriale. Non cita il ruolo o la funzione amministrativa che dovrebbe avere. Il punto vero è se si vuole o meno avviare il processo di istituzione della Città metropolitana. I ds raccolgono questa sfida. Non certo per accontentarsi di un cambio di nome nello

Statuto che trasformi la Provincia di Milano in Città metropolitana, ma per arrivare alla definizione delle nuove funzioni. Le indicazioni della 265, che attribuiscono le funzioni e i poteri delle attuali Province alle Città metropolitane, sono la base estendibile di un percorso di costruzione dello Statuto. Altro nodo delicato, la questione delle Municipalità di Milano. Il capoluogo deve procedere verso l'obiettivo delle Municipalità, le istituzioni più vicine ai cittadini. E così verrebbero meno anche gli allarmi dei sindacati dell'hinterland, ora a ragione preoccupati di essere soggiogati dal capoluogo. Il percorso di realizzazione della Città

metropolitana investe anche il problema dell'istituzione di nuove Province. Legnano, Monza e Brianza in testa. Che senso ha forzare la definizione di nuove Province senza sapere quale sarà l'Area metropolitana, e la Città metropolitana in particolare? I ds sono disponibili a verificare la possibilità di costituire nuove Province, ma solo dopo l'istituzione della Città metropolitana. Allora, infatti, si saprà se l'Area sarà più ristretta di quella dell'attuale Provincia. In questo caso le nuove Province saranno accettate da tutti perché rispondenti non solo alle legittime domande di autonomia ma anche alle necessità di governo del territorio.



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 GIOVEDÌ 9 DICEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 282
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Cecenia, Usa e Ue divisi sulle sanzioni

Pressione europea su Mosca, ma Clinton frena. A Grozny si prepara la grande fuga

MA NON TIRATE
IN BALLO I PACIFISTI
PIERO SANSONETTI

Quando in qualche parte del mondo scoppia una guerra, o si verificano sanguinosi episodi di violenza, ed è accertato che non esistono responsabilità dirette del governo degli Stati Uniti, puntualmente su un certo numero di giornali italiani viene pubblicato un certo numero di articoli - molto simili gli uni agli altri e che non cambiano nel tempo - riassumibili in questa breve domanda: «Come mai i pacifisti restano a guardare?». La domanda sottintende una risposta, anch'essa sempre identica: «Restano a guardare perché sono faziosi, antiamericani, forse comunisti», e fino a una decina di anni fa si diceva anche «filosovietici».

Stavolta, mentre diventano sempre più drammatiche le notizie che arrivano dalla Cecenia - aggredita dall'esercito russo - il primo giornale a pubblicare l'articolo è stata «la Stampa» e il giornalista che l'ha scritto è il mio amico Fabrizio Rondolino. Io trovo che «la Stampa» sia un gran bel giornale e che Rondolino sia un professionista acuto e serio. Però la maliziosa domanda ai pacifisti - scusatevi se lo dico con tanta franchezza - mi sembra un pò fessa. Per svariati motivi. Ne dico alcuni.

1) Rondolino accusa gli intellettuali che si schierarono contro la guerra alla Serbia di essere adesso silenziosi. Non è vero. Do un'occhiata ai giornali di ieri e scopro che l'«Unità» pubblica un editoriale di Erri De Luca (pacifista), il quale paragona l'esercito russo alle armate di Hitler; e il «Manifesto» pubblica un articolo di Pietro Ingrao (capo dei pacifisti, se così si può dire) non meno indignato di quello di De Luca. Entrambi i giornali dedicano il titolo più importante della prima pagina alla Cecenia, «il Manifesto» addirittura gli dedica tutta la copertina. Dov'è il silenzio?

SEGUE A PAGINA 6

ROMA «Il conflitto in Cecenia non riguarda solo la Russia. La comunità internazionale è profondamente coinvolta e in allarme. Mosca deve ascoltare il nostro messaggio»: è l'avvertimento del segretario generale della Nato George Robertson al termine di un colloquio alla Farnesina con il ministro degli Esteri Dini. E sia l'Italia, con D'Alema, sia la Germania, sia Francia che Svezia chiedono di usare tutte le misure

D'ALEMA INSISTE L'Europa ha la possibilità di esercitare una forte pressione sulla Russia

possibili - diplomatiche ed economiche - per fermare l'offensiva militare di Mosca. Monito che però gli Stati Uniti non sembrano sostenere. Il presidente Clinton, infatti, dopo le dure parole dell'altro giorno, ieri ha invece detto - a proposito di misure economiche - di «non essere sicuro» che siano nell'interesse degli Usa. Inoltre, dice Clinton, col veto all'Onu Mosca può bloccare tutto, anche se ribadisce: «rischia di pagare un prezzo pesante». Dini insiste: la Ue ritirerà gli aiuti se Mosca non si ferma. Intanto, i russi hanno conquistato Urus Martan, ultimo avamposto alle porte della capitale cecena. Ma i loro 3 civili hanno lasciato Grozny.

ALLE PAGINE 2 e 3

I SERVIZI

Europa, a Helsinki un vertice difficile



A PAGINA 3

SERGI

Borsa, nuovo record fra le polemiche

Borsini chiusi, boom di vendite via Internet. Protestano i piccoli risparmiatori

ECONOMIA GLOBALE

Nel mondo aumenta la povertà



A PAGINA 14

CAPRILLI

ROMA Per fortuna c'è l'on line. Il trading di azioni via Internet è stato ieri per molti piccoli, malcapitati risparmiatori italiani, l'unica porta aperta verso la Borsa dei record. Per la prima volta nella storia di Piazza Affari il mercato è rimasto aperto per l'Immacolata, ma la gran parte delle banche e dei borsini sono rimasti chiusi. Ma c'è chi non si è scoraggiato ed è riuscito a partecipare al maxi rialzo della scuderia Telecom attraverso i circa diecimila siti web che offrono il servizio di trading on line. «Volumi in linea con la consueta media giornaliera» sono stati infatti rilevati dalle principali società Internet, tra cui Mediosim, Fineco, Mf trading.

AZIONI ON LINE

Gli investitori web sono in crescita: da 3mila nel '97 a 30mila conti quest'anno

Al di là dell'emergenza dell'Immacolata, il popolo degli investitori web è in crescita esponenziale già dalle ultime settimane. Le operazioni via Internet sono infatti aumentate in modo esponenziale, e i conti on line sono passati dai 3.000 del 1997 ai 30.000 di quest'anno.

A PAGINA 15

CAMPESATO GALIANI

L'ARTICOLO
SINISTRA IN CERCA D'IDENTITÀ? PURCHÉ NON SIA VIRTUALE

MARIO TRONTI

Non so se sia una buona idea riproporre il tema del futuro della sinistra in termini di identità. È un terreno scivoloso, aperto ad equivoci, predisposto all'allusione della chiacchiera. Il pensiero femminista, quando ha scoperto il fatto della differenza, ha escluso il discorso sull'identità. Ho il sospetto che la sinistra sia invece ancora confusamente implicata in una arretrata rivendicazione di emancipazione. Vorrebbe essere, e soprattutto vorrebbe essere considerata, uguale agli altri, agli uomini che hanno avuto fin qui il diritto di governo delle cose.

Parlo di sinistra europea, che ci dà la dimensione corretta del problema, perché la sinistra italiana è in più affetta dell'inguaribile complesso dell'uccisione del padre, e la sinistra mondiale semplicemente non esiste, malgrado i salotti fiorentini.

L'identità, chi non ce l'ha, non se la può dare. Chi mai parlava di identità dentro l'esperienza socialdemocratica, o in quella comunista? Li c'era e basta, e stava nelle lotte, nelle forme organizzate, nelle ideologie, e cioè nel rapporto mezzi/fini, che è l'altro modo, più concreto, per dire programmi/progetti. Così quando sento parlare - come ha fatto D'Alema nell'intervista all'Unità - della necessità oggi di adattarsi a identità leggere, fluide, contaminate, siccome non voglio pensare a un D'Alema convertito al pensiero debole, mi chiedo che cosa si vuole dire. E capisco così: è venuto il momento di dare un'accelerazione al processo di distacco dalle rispettive tradizioni. Che non parlano più, non rappresentano più, e quindi non mobilitano più.

Non solo è muta e cieca la prospettiva «rivoluzionaria», che in forme diverse, autoritarie o democratiche, i comunisti hanno bene o male espresso.

Ma lo è anche, caro de Giovanni, quella «riformista». Il riformismo avrà pure vinto, e su questo ho tutti i miei dubbi. Ma dopo aver vinto, è morto. Quale traccia ce n'è negli atti dei partiti di sinistra al governo in Europa? E dov'è lo smalto della parola capace di accendere la volontà di azione di milioni di persone? Andare oltre, è facile dirlo, tremendamente difficile, se non impossibile, farlo.

A meno di non imboccare la scorciatoia suicida di una sinistra che rinuncia al proprio nome. Si sa, si comincia dal nome e si finisce alla cosa. Una sinistra cioè che, per vincere, o per non perdere, si fa centrosinistra, o nuovo centro, o terza via, più o meno la stessa roba. Questa non è la strada per andare oltre una storia, ma per mettere, sotto quella storia, la parola fine. E io ci starei: se mi dimostrassero che questo è un bisogno del nuovo radicamento di un popolo di sinistra e non la risposta a effimeri flussi elettorali orientati sull'immagine più brillante da offrire al mercato del voto. Perché la difficoltà sta qui: nel retro, nel dorso, per così dire nel rovescio, della sinistra.

SEGUE A PAGINA 6

La vendetta del padre stupratore

Uccide moglie e figlia, poi fa saltare la palazzina

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Alé-oò

Sui giornali, e nel foyer scaligero ridotto ad angolino dei dichiaranti a oltranza, infuria la più ridicola polemica dell'anno. Per chi scrisse Beethoven il suo Fidelio, per Borrelli o per Berlusconi? Per Craxi o per Di Pietro? (Per il Milan o per l'Inter?). Non ci si crede, però è vero. In questo paese, di questi tempi, piace assai riavvolgere la storia per quanto è lunga, e farne un gomitolo da agitare minacciosamente sotto il naso del rivale. Non è più nemmeno faziosità. È narcisismo ossessivo, di povera gente convinta che ogni cosa sia accaduta, e accada, affinché proprio stasera, proprio qui, noi altri ci si annodi perbene la cravatta e poi si vada a cantarle chiare, a quelli lì. Magari alla Scala, l'altra sera, c'era gente convinta che Riccardo Muti sia il papà di Ornella. Ma ha ateso frenante il 7 di dicembre nella certezza che almeno un taccuino o una telecamera potesse raccogliere un fiero pronunciamento pro Citaristi, o una sprezzante battuta contro Bobo Craxi. Impreparata, la direzione del teatro ha omesso di dividere le tifoserie con un cordone di celerini, come si fa allo stadio. L'anno prossimo sono previsti gli striscioni e i fumogeni. Per l'apertura di stagione, è in cartellone l'immortale «Alé-oò».

AVELLINO Una strage per vendetta. Un uomo di 33 anni, condannato per violenza sessuale nei confronti della figlia, ha ucciso a coltellate la moglie, un'altra figlia di 10 anni e ha poi provocato la fuga di gas che ha fatto esplodere la villetta dove vivevano, in provincia di Avellino. Feriti gli altri tre figli (tra cui la bambina, 12 anni, che subì lo stupro) e lui stesso. L'uomo era agli arresti domiciliari.

IL SERVIZIO
A PAGINA 7

AI LETTORI

Domani, come tutti gli altri quotidiani, l'Unità non sarà in edicola per lo sciopero dei giornalisti, in lotta per il rinnovo del contratto. Tornaremo in edicola sabato.

ALL'INTERNO

ESTERI
Podgorica, occupato l'aeroporto
IL SERVIZIO A PAGINA 9

ESTERI
Siria-Israele, torna il dialogo
DE GIOVANNANGELI A PAGINA 9

ECONOMIA
Mucca pazza, no della Francia
IL SERVIZIO A PAGINA 11

CULTURA
«Io, figlia di Bateson»
CONSERVA E LONGO A PAGINA 17

SPETTACOLI
L'Inno fra Ciampi e Muti
ROMANO E TEDESCHI A PAGINA 20

SPORT
Kostner tutta d'oro
QUAGLIARINI A PAGINA 21

AUTONOMIE
Province a congresso
DALLÒ NELL'INSERTO

Addio Pupella Maggio, regina del teatro

Muore a 89 anni una delle protagoniste della scena italiana

AGGEO SAVIOLI

Un corpo minuto, fragile alla sembianza, ma percorso da un'indomabile energia. Una voce fioca, ma che, quasi incredibilmente, raggiungeva, con assoluta limpidezza, fin le ultime file di platee anche vaste. Un'attrice unica, Pupella Maggio, e che pure condensava in sé una tradizione antica, un'arte appresa alla dura scuola del bisogno, del teatro inteso come non soltanto un riflesso, una metafora, ma come una vera e propria forma della lotta per la sopravvivenza. «Che cosa l'ha spinto a fare teatro?». «La fame». Risposta lapidaria, ricorrente nelle interviste concesse da Pupella nei tempi della maturità, quando soprattutto il fruttuoso, congeniale

SEGUE A PAGINA 19

LA TESTIMONIANZA

IO, TE E QUEL BACIO DI EDUARDO

LINA SASTRI



Ciao Pupella. Ti ho conosciuto ragazzina quando ho debuttato; era una commedia dell'arte e ricordo ancora che, buttata su un palcoscenico per la prima volta con tutti i miei timori, facevo un personaggio che era una donna che si travestiva da uomo; a un certo punto, andando, dicevo una battuta: «Vado tosto» e tu, una sera, guardandomi mentre mi allontanavo, sottovoce, ma non tanto, dicesti: «Non credo». Ecco: per me sei ancora questo,

SEGUE A PAGINA 19



◆ *Sessant'anni di immagini colte nei suoi viaggi: da Napoli fino al Tibet e al Giappone*

◆ *E intanto è uscita in libreria «Case, amori, universi», anomala autobiografia della giovinezza*

Maraini, in un clic l'anima dei popoli

A Firenze tutte le foto dell'orientalista

RENZO CASSIGOLI

Le nubi sulla cima innevata del Karakorum accostate allo spumeggiare del mare d'inverno a Capo Zafferano in Sicilia; il pittore sulla costa giapponese e la pittrice sulla spiaggia di Cefalù; ancora, i volti dell'operaio di Bagnoli e del pescatore giapponese; oppure, la «fedeltà patetica» che accomuna due coppie di anziani coniugi che l'obiettivo ha fissato a Honk Kong e per le vie di Napoli; la «dea misteriosa» che sbucca tra le liane ad Angkor in Cambogia e «la regina misteriosa», che si affaccia tra le guglie del Duomo di Milano.

Appena un assaggio dello straordinario contrappunto di immagini inventato da Fosco Maraini per le sue quattrocento fotografie (rigorosamente in bianco e nero) in mostra al Museo Maraini di Firenze fino al 6 febbraio del Duemila. Poi, scavalcherà il millennio, la mostra antologica (coordinata da Maurizio Bossi e curata da Cosimo Chiarelli) che il Gabinetto Vieusseux dedica all'antropologo, orientalista, scrittore e fotografo, percorrerà l'Italia e il mondo fino al 2002: tre anni per toccare importanti città e centri di cultura dei quattro continenti. «Il Miramondo», è il titolo della mostra. Ma sbaglierrebbe approccio chi si accostasse a questo straordinario evento pensando di visitare una semplice mostra fotografica. Non è così, o meglio, non è solo

una mostra di splendide fotografie scelte tra le decine di migliaia che Fosco Maraini ha scattato in sessant'anni di attività. È molto di più di questo: è il racconto che l'ultimo grande viaggiatore del Novecento scrive con immagini che si fanno spazio e suono, rito e tradizione, gioia, sorpresa, dolore, sofferenze. L'anima di un popolo, insomma. Un concetto che Maraini riassume «nell'unità dell'umanità» colta attraverso percorsi ideali, rituali, della tradizione, religiosi che accomunano popoli lontani e diversi tra di loro, uniti dalla comune appartenenza al genere umano.

Non un viaggio intorno all'uomo, dunque, ma «dentro l'uomo e, attraverso l'uomo dentro l'umanità». La selezione delle quattrocento foto percorre alcuni universi tematici che Maraini ha fantasticamente chiamato «Paradossi, sorprese, allegrie», «Luoghi, climi, orizzonti», «Volte, gesti, profili», «Strade, incontri, occasioni», «Fedi, riti, speranze». Per raccontare questo lungo viaggio iniziato negli anni trenta, non poteva che essere usato il bianco e nero, che Maraini considera esteticamente superiore al colore per la capacità di cogliere l'essenza del soggetto e farla diventare arte. «Perché insiste Maraini - la fotografia è un'arte straordinaria, che assieme ad elementi di casualità, contiene quel tanto di imperscrutabilità e di fortuna che permette di cogliere quel gesto, quello sguardo, quell'espressione, unica e irripetibi-

le». È la figura della pescatrice Ama e della donna di Palermo; sono i volti del bel siciliano e del bel tibetano; l'intensità dello sguardo della piccola scolarina giapponese e del piccolo scolaro siciliano. Casualità e fortuna? Forse, ma anche l'appassionata ricerca di quel gesto, di quello sguardo, di quel volto che continua fino a quando non si trova quel che si cerca. Molto apprezzato il bel catalogo in tre lingue (italiano, inglese e francese) edito da Polistampa, che contiene l'intera selezione delle immagini

in mostra, comprese quelle che compongono la multivisione. Di particolare interesse i saggi introduttivi di Franco Marcoaldi, Gian Carlo Calza, Paolo Campione, Cosimo Chiarelli e dello stesso Fosco Maraini. La mostra rappresenta uno dei primi significativi appuntamenti del Centro Vieusseux-Asia sorto di recente grazie all'acquisizione da parte del gabinetto Vieusseux dei 7500 volumi che costituiscono la biblioteca orientale e le 25 mila immagini della fototeca di Fosco Maraini.



La cima del K2, una delle vette dell'Himalaya

primo incontro con l'altrove meridionale: Nicastro avvolto al tramonto in una polvere d'oro sollevata da centinaia di asini e muli tornanti alle stalle; le rupi e le agave di Tindari; e poi il «paesaggio» di Bagheria e i mostri di Palagonia con sullo sfondo, non gli ignobili caseggiati di oggi, ma l'infinito del cielo. Sono immagini che lo scrittore coglie con una memoria quasi filmica, in sequenze icastiche che hanno l'esattezza straniante di una fotografia. Nel 1937 Maraini, già sposo e padre, risponde a un'insertione giornalistica e si propone come fotografo a una spedizione nel Tibet, al seguito del grande orientalista Giuseppe Tucci; visiterà così un misterioso e intatto paese, che l'invasione comunista e poi quella turistica snatureranno per sempre. Il viaggio è già stato raccontato quasi trent'anni fa in *Segreto Tibet* (Corbaccio) e molti di quegli episodi vengono qui riportati.

Dopo questa straordinaria esperienza, il destino dello scrittore è segnato: partirà con la famiglia, la moglie siciliana Topazia e la piccola Dacia, per un soggiorno nell'Hokkaido, l'isola più nordica e fredda dell'arcipelago giapponese, a studiare usi e costumi di un'etnia in pericolante sopravvivenza. Qui resterà lunghi anni e, con la guerra, verrà internato in un duro campo di concentramento. L'autoamputazione del dito, per rispondere conformemente alle accuse di codardia in patria e altre vicende si conoscono già da *Ore giapponesi* (Corbaccio) e attestano ancora una volta non solo la tempra coraggiosa del personaggio ma anche il suo spassionato partigiano amore per quel paese. Insomma, farcito di citazioni, inserto di episodi tratti da altri suoi libri, divagante tra il superfluo e l'essenziale, onnivoro per fame narrativa, talvolta lezioso, al libro si perdona tutto per la ricchezza di notizie e di cultura, per l'impronta etica e la civiltà che vi traspare, per la gioia vitalistica che comunica e il piacere di una lettura che non soffre intermittenze. Non resta quindi che augurare al «Grande Vecchio» (e mi perdoni l'irriverenza) di consegnare presto all'editore l'altra parte della sua vita.

IL LIBRO

I suoi primi trent'anni raccontati da Clé

PIERO GELLI

Travolgente, scombinato, folgorante, pedissequo, il falso romanzo di Fosco Maraini scopre la sua macchinazione, chiamando in causa la figlia Dacia e obbligandosi con un triplice salto mortale a motivare la scelta della terza persona narrativa: uno spazio e uno specchio tra il personaggio e la sua esperienza in cui si agitano fantasmi freudianamente lontani e ormai rasserenati, quasi giocosi; di fatto quel Clé, nomignolo per Anacleto, non inganna che il suo autore e transita felicemente nel-

l'io presupposto che al lettore piace da sempre, da quando conosce le *Ore giapponesi* o le altre opere. Le fanfole narrative, per citare un divertente lirico di poesie parafuturistiche di poco anteriore (*Gnosi delle Fanfole*, Baldini&Castoldi), permettono una rappresentazione più vivace, ma necessitano di finzioni elaborate. Purtroppo la finzione «fictional» romanzesca in Maraini ha un sapore antico, racconta dalla grande tradizione ottocentesca il meglio e il peggio della sua retorica, come se James o Conrad non fossero mai esistiti o almeno Svevo o Nabokov.

Per fortuna, esiste Maraini, la sua insaziabile curiosità, la sua visionarietà realisticamente terrena,

che ancora ogni esperienza a un giudizio sempre dato con esattezza e spesso con ironia. La forza del personaggio è tale da travolgere ogni scoria di narrazione, ogni giochetto di lingua in un tracimante fiume di avvenimenti, di immagini e di sensazioni che affollano le pagine come quelle dei grandi esploratori o avventurieri di un tempo che fu. Veramente il gentileman fiorentino qual è Maraini ha poco dell'avventuriero se non il coraggio e la mobilità inquieta: alpinista, etnologo, jamatologo e viaggiatore felice di un'epoca in cui viaggiare aveva ancora un senso, racconta in setteciento densissime pagine i primi trent'anni della sua lunga vita: dal 1912, anno del-

la sua nascita, al 1945, con il rientro in patria dal Giappone sconfitto e invaso dagli americani.

Nato da padre italiano e da madre inglese, lo scrittore appartiene a buon diritto a quella società colta e poliglotta che aveva in Firenze un centro artistico e dandy che romanzieri come Lawrence e Forster e, più tardi, Huxley e Maugham hanno felicemente descritto. Maraini comunica la nostalgia maliosa di una città non ancora deturpata, dove il cosmopolitismo stanziato si amalgamava con i nativi, nobiltà e becchi inclusi (esisteva anche un termine, anglobecchi, oggi dimenticato), le ville e poderi sulle colline a ridosso del cupolone. E restituisce l'incantesimo fragile del

Porci con le ali.

Anni 70. A un corteo di extraparlamentari s'incontrano due liceali: Rocco e Antonia. In comune hanno l'età, l'impegno politico, i dissidi con i genitori. Insieme scopriranno l'amore. Insieme studieranno la vita. Un film di formazione. Il ritratto divertente di una generazione inquieta. Un film tratto dall'omonimo romanzo di Lidia Ravera e Marco Lombardo Radice, best seller della narrativa italiana.

Il film in cui si è rispecchiata un'intera generazione, domani con L'Espresso a sole 14.900 lire.

L'Espresso



◆ **Marco Minniti e il sindaco Rutelli presenti in piazza di Spagna alla cerimonia dedicata alla Vergine**

◆ **Giovanni Paolo II ha pregato la Madonna «perché aiuti l'umanità ad attraversare in pace e serenità il nuovo millennio»**

Il Papa: «Nel 2000 senza guerre»

Il Pontefice festeggia l'Immacolata e inaugura il sottopasso

ALCESTE SANTINI

ROMA Per la ventunesima volta - un record assoluto - Giovanni Paolo II si è recato, ieri, in piazza di Spagna per invocare la Madonna affinché «aiuti l'umanità a varcare la Porta Santa nel segno della pace» e, soprattutto, per «inaugurare, con l'alba del nuovo millennio, tempi nuovi di grande speranza e di riconciliazione della famiglia umana». È stato chiaro il riferimento del Papa alle tante situazioni in conflitto nel mondo, a cominciare dalla Cecenia su cui è rivolta l'attenzione dei Governi e delle organizzazioni internazionali.

Così Papa Wojtyła ha legato la festa di Maria alla Porta Santa che aprirà il 24 dicembre, senza i tradizionali tre colpi di martello per far cadere l'intonaco che la ricopre, ma aprendola - e questa è la novità - con la chiave come si apre una comune porta. «In questa data tanto cara al popolo cristiano, ci ritroviamo qui, nel cuore della città, alla vigilia del Grande Giubileo - ha detto - e l'odierna celebrazione costituisce una speciale preparazione per l'apertura della Porta Santa».

E, per ridare semplicità e sostanza anche al pellegrinaggio di ieri alla Madonna, Giovanni Paolo II ha voluto che, accanto a lui, insieme alla popolazione romana con a capo i membri della Giunta comunale e il sindaco,

Francesco Rutelli, ed il sottosegretario Marco Minniti in rappresentanza del Governo, ci fossero gli ammalati fra cui molti handicappati accompagnati da rappresentanti dell'Utalsi, anziani delle case di riposo, gli immigrati ospiti del Centro Giovanni XXIII che accoglie giovani provenienti da 54 Paesi.

Si è ripetuta, così, una tradizione inaugurata da Pio XII nel 1957 e che tutti i Pontefici successivi hanno rispettato, tranne Giovanni Paolo I che non superò i 33 giorni di pontificato. Ci fu, poi, l'avista compiuta nel 1972 da Paolo VI, durante una domenica senza automobili per la crisi petrolifera, con una carrozzella d'epoca. Quella di ieri si è caricata, però, di tutta la simbologia giubilare, che ai cristiani prima di tutto ed a tutti richiede l'impegno ad un serio esame di coscienza per un cambiamento di mentalità e di comportamento, fino a chiedere ai Governi ed all'Onu la riduzione sostanziale del debito estero per i Paesi in via di sviluppo.

Ma si sta per avvertire anche la profezia del cardinal Stefan Wyszyński, che, in conclave al momento dell'avvenuta elezione, augurò a Giovanni Paolo II di traghettare la Chiesa verso il nuovo millennio, con l'apertura della Porta Santa. Un appuntamento di richiamo mondiale a cui mancano solo sedici giorni, rispetto al quale Papa Wojtyła ha considerato propedeutica «la celebrazione

ai piedi della statua di piazza di Spagna» che risale al 1854, a Pio IX, il Papa che tuonò contro la cultura moderna (illuminismo, liberalismo, socialismo, marxismo) e che arrocò, con il Concilio Vaticano I, la Chiesa in un angusto orizzonte culturale. Eppure, questo Papa sarà elevato, l'anno prossimo, agli onori degli altari come simbolo di un'epoca tormentata per la Chiesa, ma sarà appaiato a Giovanni XXIII, come espressione della svolta che, attraverso una coraggiosa ridefinizione del rapporto tra Chiesa e mondo contemporaneo può ora partecipare, con gli approfondimenti di Giovanni Paolo II, al dialogo a tutto campo con tutte le religioni e culture dell'imminente 2000.

Con questi sentimenti, Giovanni Paolo II ha salutato la folla di piazza di Spagna per raccogliersi in preghiera nella Basilica di S. Maria Maggiore la cui Porta Santa sarà da lui aperta il prossimo 1 gennaio del 2000.

E, poi, tornato in Vaticano ripercorrendo quel sottopasso del lungotevere, che aveva inaugurato prima - opera giubilare che ha visto per prima la luce -, e che da oggi sarà aperto agli automobilisti ma fino alle 22 fino a che non saranno sistemati i marciapiedi con la rimozione di ruspe ed altri mezzi. Sarà un piccolo respiro per il traffico attorno al Vaticano tormentato da troppo tempo.



Il Papa in preghiera ai piedi della statua della Madonna a Piazza di Spagna

NAPOLI

Il lotto si potrà giocare al telefono Assunti 500 giovani

Nasce a Napoli il primo servizio di lotto telefonico e darà lavoro a 500 giovani. A partire da fine dicembre, con una telefonata dal costo di 1.320 lire (iva compresa), si potranno giocare da tutta Italia i numeri dell'estrazione senza recarsi necessariamente nelle ricevitorie. «Giocotel» avrà la sua base operativa nel capoluogo campano scelto come sede per l'apertura del primo call center al quale affluiranno telefonate dei giocatori. L'iniziativa è della Telcos spa, una società controllata per il 65% da Almagora (presidente Alberto Tripi) e per il 35% dalla Ipm di Paolo De Feo. Per garantire il servizio è stato creato un raggruppamento temporaneo di imprese tra Telcos spa e Telecom Italia che hanno ottenuto la concessione da Lotto-matica. A Napoli, entro i primi mesi del 2000, lavoreranno 500 giovani con contratti di collaborazione coordinata e continuativa.

La Farnesina sui soldi alla Baraldini: «Un prestito»

Sul pagamento della multa Costa, Fi, sollecita inchiesta della Corte dei Conti

ROMA La notizia, pubblicata da due quotidiani nazionali, ha suscitato subito reazioni politiche: il trasferimento in Italia di Silvia Baraldini sarebbe stato possibile perché lo Stato italiano avrebbe pagato 50 mila dollari agli Stati Uniti. In serata, la Farnesina ha precisato: in maniera del tutto normale e secondo le regole che si seguono in questi casi, per la Baraldini furono concessi nel '97 «un sussidio e un prestito con impegno di restituzione per un importo complessivo pari a 25.600 dollari Usa».

Il primo a parlare di «scandalo gravissimo» ieri era stato il presidente del gruppo di Forza Italia al parlamento europeo, Antonio Tajani, denunciando direttamente il fatto

che il governo «si sia addirittura impegnato a saldare la pena pecuniaria di 50 mila dollari a cui era stata condannata negli Stati Uniti Silvia Baraldini». La scorsa estate, il ministero della Giustizia aveva spiegato che la multa era stata invece pagata con il ricavato di una sottoscrizione organizzata dal Coordinamento nazionale Silvia Baraldini. Il pagamento, sottolineavano all'epoca dal ministero, si era reso necessario nel luglio del '97, al momento della richiesta, poi respinta, di



libertà condizionale di fronte alla commissione di vigilanza sulla libertà condizionale. Ieri sera, poi, la Farnesina ha precisato che Silvia Baraldini beneficiò di «un sussidio e un prestito con impegno di restituzione per un importo complessivo pari a 25.600 dollari», in base alle norme che disciplinano l'uso dei fondi del ministero degli Esteri in questi casi e dopo una segnalazione del ministero di Grazia e Giustizia.

Dunque la multa è davvero stata pagata, come scriveva ieri uno dei due quotidiani, «in parte dal governo italiano attraverso un fondo per l'assistenza dei nostri connazionali all'estero». Ed è finita nel bilancio del '97 del ministero degli Esteri. L'iniziativa, questa l'accusa finale, sarebbe stata

presa perché Rifondazione avrebbe inserito la questione Baraldini nelle trattative per la formazione del governo.

Oltre a Tajani, ieri si era mosso Raffaele Costa, sempre Fi, che chiedeva formalmente al Procuratore generale della Corte dei conti di aprire un'inchiesta, mentre il gruppo di Fi europeo faceva un'interrogazione a Strasburgo per sapere se Prodi fosse a conoscenza della vicenda e Tommaso Foti, An, si associava a Forza Italia dicendo che «il governo non può più fare lo gnorri» e accusando: «Se lo Stato ha sperperato soldi pubblici pur di riportarla in Italia, ne segue che solo i detenuti protetti ed amici della sinistra usufruiscono di trattamenti speciali. Agli altri non rimane che una vita gra-

ma in galera. Insomma la giustizia secondo la sinistra si risolve nell'arbitrio».

Nella polemica è intervenuto anche l'allora ministro della Giustizia Flick, per dire che la multa fu pagata «sostanzialmente» con la sottoscrizione popolare, ma che siccome mancava «una piccola cifra», l'ammontare fu coperto «con l'intervento del ministero degli Esteri con i fondi utilizzati per aiutare i connazionali in difficoltà all'estero». Flick sottolinea soprattutto che «non furono usati due pesi e due misure: la Baraldini doveva essere portata a casa e lo chiedevano tutti gli esponenti politici italiani, per poter scontare la pena in Italia secondo la convenzione di Strasburgo, cosa diversa da altre situazioni».

RELIGIONI

Inizia il Ramadan Esempi di integrazione a Roma

Alle 5,34 di oggi, secondo il fuso orario di Roma, comincia per circa 430 mila musulmani residenti in Italia il mese santo del Ramadan, che durerà esattamente trenta giorni, fino alle 18,27 di venerdì 7 gennaio 2000. Il Centro islamico Culturale d'Italia, che ha sede nella moschea della Capitale - la più grande d'Europa - ha diffuso ai fedeli un orario di preghiera per segnalare giorno per giorno a seconda delle congiunzioni astrali, l'orario al minuto di inizio e di fine del digiuno nonché quello delle cinque preghiere quotidiane. Nessuna cerimonia particolare, se non occasioni di preghiera in comune tra i fedeli, è stata organizzata dalle autorità della moschea. D'altronde, è stato spiegato, i circa 50 mila musulmani di Roma (54 mila nel Lazio), non costituiscono una comunità propria, detta essendo composta di singole comunità (giordana, pachistana, palestinese, marocchina, ecc.).

Reset

Cara sinistra hai perso il filo

Amato, Blair, Bosetti, Cofferati, Hutton, Jacobs, Sen, Taylor, Veltroni

Dirigente: Giancarlo Bosetti

Novembre - Dicembre 1999, Numero 57

Lire 15.000

Un mese di idee

Reset

Partiti, tutto quello che non sono più
Mair, Ceccanti, Fabbrini, Pasquino, Terzi

C'era una volta il mito di Babele
Ricoeur, Thiebaut, Bekar, Casula, Giometti

Chi ha paura di Frankenstein?
Berlinguer, Maffettone, Nespore

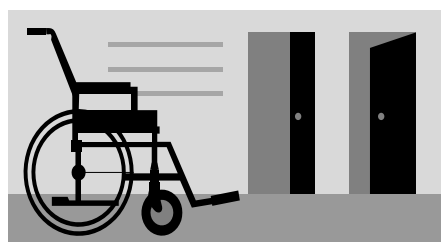


la ricerca

2

Cosenza, Monorchio cittadino onorario

Il ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, è da sabato scorso cittadino onorario di Cosenza. Monorchio, calabrese di Reggio, ha ricevuto l'onorificenza a Palazzo dei Bruzi. «Andrea Monorchio ha detto il sindaco Giacomo Mancini - è esponente di quella Calabria in cui la maggior parte dei presenti crede, la Calabria intelligente, che non si lagna, che lavora, che dà contributi altissimi alla nazione».



Emilia R. triplicati gli assistiti in casa

Negli ultimi cinque anni sono più che triplicati gli anziani che la rete dei servizi socio-sanitari dell'Emilia-Romagna ha assistito a domicilio o comunque senza ricorrere al ricovero in una struttura residenziale. Secondo il presidente della Regione, Vasco Errani, tra il '93 e il '98, gli anziani assistiti a domicilio (senza contare l'attività svolta dai singoli medici di base) sono passati nella Regione da 3.317 a 4.442.

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

GAZZETTA UFFICIALE N. 283 del 2 dicembre
DECRETI E DELIBERE
Comitato interministeriale per la Programmazione economica

- Deliberazione 29 settembre 1999. Approvazione dello schema dell'intesa istituzionale di programma da stipulare tra il governo e la giunta della regione Calabria. (Deliberazione n. 170/99).

- Comune di Ali Terme: estratto della deliberazione in materia di determinazione dell'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili (ICI).

- Comune di Altino Estratto della deliberazione in materia di determinazione dell'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili (ICI).

- Comune di Civita: estratto della deliberazione in materia di determinazione dell'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili (ICI).

- Comune di Corigliano Calabro: estratto della deliberazione in materia di determinazione dell'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili (ICI).

- Comune di Francavilla Marittima: estratto della deliberazione in materia di determinazione dell'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili (ICI).

- Comune di Praia a Mare: estratto della deliberazione in materia di determinazione dell'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili (ICI).

- Comune di Regalbuto: estratto della deliberazione in materia di determinazione dell'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili (ICI).

- Comune di Sant'Eusanio del Sangro: estratto della deliberazione in materia di determinazione dell'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili (ICI).

- Comune di Tortorici: estratto della deliberazione in materia di determinazione dell'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili (ICI).

Comitato interministeriale per la programmazione economica

- Deliberazione 29 settembre 1999. Convenzione n. 36/90 - Lavori di recupero e riqualificazione del Centro storico di Amantea - I lotto. (Deliberazione n. 167/99).

N. 282 del 1 dicembre

ESTRATTI, SUNTI, COMUNICATI - Regione Lazio: Avviso per l'istituzione dell'elenco delle istituzioni ed organismi a scopo non lucrativo che svolgono attività nel settore dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria nella regione Lazio.

Il sondaggio

Sindaci allo specchio

Per il 55% non è la persona ma la coalizione che conta

CARLO BUTTARONI - Sociologo ricercatore

INFO

Indagine Unicab

Il sondaggio è stato effettuato tra il 28 e 29 settembre scorso su un campione rappresentativo della popolazione italiana articolato per sesso, età, area geografica. Ampiezza del campione: 1031 casi. Metodo di rilevazione: telefonico con sistema C.a.t.i. (Computer-assisted telephone interview).

Si sceglie il sindaco in base allo schieramento politico o alle caratteristiche della persona? Il 55% risponde che è la coalizione ad orientare la scelta, il 45% che sono le qualità del candidato. Quanti scelgono sulla base dello schieramento lo fanno perché hanno fiducia nei partiti che fanno parte della coalizione, perché corrispondono i valori, perché condividono i programmi su cui la coalizione si impegna. La condivisione dei programmi e la fiducia sono elementi discriminanti anche per chi sceglie basandosi sulle caratteristiche del candidato (a cui è richiesto anche di essere preparato).

Parlare di voto ideologico oggi è fuori moda. Non ci interessa risolvere il dubbio su ciò che gli intervistati intendono indicando come fattori di scelta programmi, valori e fiducia.

Il punto è un altro: se gli elettori scelgono sulla base di fattori ben determinati è possibile sostenere la tesi che la mutabilità dell'elettorato deriva dal fatto che il cittadino, privo d'ogni legame ideologico, non vota o cambia scelta perché non ha un interesse politico proprio da far prevalere? Leggete queste considerazioni: "...è stato accumulato una quantità di materiale che permette di affermare e di documentare che il comportamento uniforme dell'elettore in due o più tipi di votazione costituisce l'eccezione. La regola è un comportamento differenziato che dà luogo a tante distinte dinamiche quante sono le varie votazioni". Queste parole sono state scritte circa vent'anni fa dal più famoso studioso italiano di fenomeni elettorali, Celso Ghini. Al posto dei puntini di sospensione, volutamente omesse, c'erano le parole "In trent'anni è passa di votazioni d'ogni tipo...".

La mobilità elettorale, evidenziata oggi attraverso le moderne tecniche d'analisi dei flussi, non è una novità dei nostri tempi confusi e veloci. Ghini nei suoi studi l'aveva più volte segnalata e documentata. Non vuol dire che rispetto a cinquant'anni fa (o

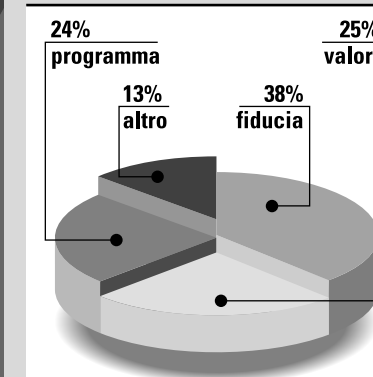


LE MOTIVAZIONI DEGLI ELETTORI

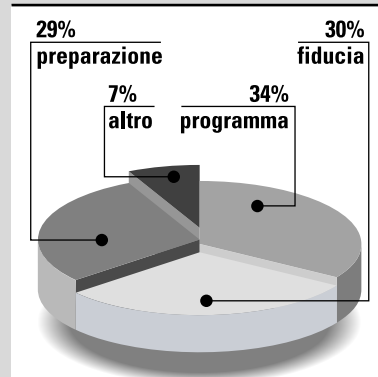
Al momento di votare per il Sindaco o il Presidente della provincia Lei sceglie in base alla qualità del candidato o in base allo schieramento (cioè i partiti) che lo sostiene?



Cosa influisce nella scelta dello schieramento?



Cosa influisce nella scelta del candidato?



a dieci) la situazione è immutata: è evidente che l'Italia che si appresta a varcare le soglie del nuovo secolo è un paese diverso da quello di allora. Profondamente diverso dal punto di vista sociale e politico. Il ruolo e la funzione dei partiti è conseguentemente cambiata. I termini di adesione all'offerta sono rovesciati rispetto a prima: non è più l'offerta a condizionare la domanda ma la domanda a condizionare l'offerta politica.

Finita l'era della corrispondenza, spesso automatica, tra collocazione sociale e scelta politica, le coordinate di flusso degli elettori hanno assunto

dinamiche nuove. Fino a pochi anni fa, anche senza votare, ciascun partito sapeva di rappresentare una precisa categoria sociale ed economica e la società era visibile politicamente attraverso il caleidoscopio dell'offerta multipartitica e proiettiva.

Ora è diverso: l'elettore vota e riflette su se stesso e sulla propria condizione, senza desiderio di appartenere ma con la consapevolezza di essere.

Nel voto l'elettore cerca risposte, proietta le proprie aspettative oltre l'orizzonte visibile. Vota e immagina il futuro. Vota e spera nel cambia-

mento. Vota e s'interroga sulle sue paure. Vota e agisce. Sceglie, consapevole, chi deve governare ma anche chi rappresenta ideali e valori che gli sono propri. Sceglie, com'è avvenuto in varie occasioni, in modo difforme nello stesso luogo e giorno, riferendosi però a livelli istituzionali diversi.

Nella scelta non sono solo le caratteristiche del candidato-uomo che vengono misurate ma anche ciò che esso rappresenta nell'immaginario. Il candidato è l'estrema sintesi nel disordine del mercato dei partiti. La presidenzializzazione delle campa-

gne elettorali ha fornito gli elettori di un criterio per la semplificazione del giudizio. Non è la quota di maggioritario che gli elettori hanno in testa quando tracciano un segno sul nome del candidato o sul simbolo del partito, quanto la capacità di commisurare l'offerta alla domanda politica che ciascuno sente di esprimere. Quando questo connubio non avviene gli elettori preferiscono non votare per candidati che ritengono inadeguati o per coalizioni che non gradiscono. Da questo punto di vista anche l'astensionismo non è semplice abbandono ma opzione politica meditata e consapevole.

L'elezione diretta del sindaco ha alimentato l'equivoco dell'inutilità dei partiti. Dati alla mano si è sostenuta la tesi che siccome i sindaci prendevano voti più dei partiti voleva dire che la differenza la faceva il candidato. Sicuramente, in parte, quest'affermazione è vera. Molto spesso la capacità di raccogliere consenso da parte di un candidato supera quella dei partiti.

Quello che è stato considerato come valore aggiunto dei candidati non va però misurato con il consenso che raccolgono i singoli partiti ma con il consenso che ottengono gli altri candidati a sindaco.

Nelle varie tornate elettorali abbiamo registrato casi in cui i candidati hanno ottenuto molti voti in più dei partiti, casi in cui hanno ottenuto circa gli stessi voti o poco più dei partiti e casi in cui (raramente) hanno ottenuto meno voti dei partiti. Un elettore sceglie un partito perché condivide valori e programmi ma non gradisce la sintesi dell'offerta politica della coalizione rappresentata dal candidato a sindaco, quindi ne sceglie un altro.

La misurazione del comportamento degli elettori tra un candidato e i partiti che lo sostengono è impossibile per un limite tecnico: il meccanismo di trasferimento dei voti da un partito al candidato sindaco è automatico se non è espressamente dichiarato. Ciò non avviene in direzione opposta. Non è possibile, infatti, sapere quanti avrebbero voluto votare solo per un partito non trovando un'adeguata sintesi nella figura del candidato.

Sia se a condizionare la scelta è il candidato sia se è il partito, i fattori ruotano, comunque, intorno ad elementi che sempre hanno orientato gli elettori. Oggi come ieri si vota perché si ha fiducia, perché si condividono valori, idee. Ciò che è cambiato è il ruolo dell'elettore.

Il sistema politico sarà funzionale alle nuove dinamiche solo quando sarà in grado di offrire adeguate risposte alla domanda politica. Il candidato non necessariamente rappresenta la soluzione migliore: nella confusione di sigle e simboli spesso è l'unica offerta comprensibile.

l'Unità Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 167.254188

o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...È CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE		
7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)
ABBONAMENTO SEMESTRALE		
7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	215.000	(Euro 111,1)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)



◆ Al Congresso non c'è stata battaglia sui temi della politica sociale e sulle scelte in materia di welfare

◆ Eletto un gruppo dirigente simile a quello uscente. Ne esce malconco solo Scharping che prende meno voti del previsto

Schröder compatta il partito

Passa la mozione della direzione, la sinistra non va allo scontro

DALL'INVIATO
PAOLO SOLDINI

BERLINO Se non è pace vera è almeno un armistizio. Lo scontro che ci si attendeva, sui temi della politica sociale e sulle scelte in materia di welfare, al congresso della Spd non c'è stato. Merito anche di Gerhard Schröder che, quando ha invitato i critici della sinistra al realismo giacché pretese troppo forti rischiano di essere bocciate e «noi abbiamo bisogno di vittorie, non di sconfitte che ci organizziamo da soli», è stato apprezzato perché nella sua relazione del giorno prima aveva abbandonato, a sua volta, i toni aspri dei mesi scorsi. Sul punto più delicato, l'opportunità o meno di introdurre un'imposta sui grandi patrimoni che riequilibrerà le durezze sociali introdotte con la riforma fiscale e i tagli alla spesa sociale, la battaglia è stata solo di principio. I delegati della sinistra hanno criticato, sì, il rifiuto di Schröder a prenderla in considerazione, ma hanno opposto alla mozione della direzione un documento in cui si ammette che, ferma restando la giustezza della richiesta, i tempi non sono maturi e la misura non troverebbe la maggioranza parlamentare necessaria per passare.

Tira aria di compromesso, insomma, all'Estrel, mega-albergo dell'estrema periferia berlinese dove si tiene, fino ad oggi, un congresso della Spd che, annunciato come una specie di battaglia campale, si sta rivelando, invece, assai meno drammatico. L'elezione del nuovo gruppo dirigente, abbastanza simile a quello uscente, è avvenuta senza scontri frontali e l'unico che ci ha rimesso qualche penna è Rudolf Scharping, il ministro federale della Difesa, nonché presidente del Partito dei socialisti europeo, nonché autocandidatosi aspirante alla cancelleria nel caso (fino a qualche giorno fa tutt'altro che fantascientifico) di un ritiro di Schröder è stato punito con un miserevole 73,42% dei voti nella rielezione al posto di vicepresidente, quasi venti punti meno di quanti ne aveva presi nel congresso precedente.

La sconfessione da parte dei delegati è stata presa abbastanza male da Scharping, il quale ora avrà una difficoltà in più a coordinare, come dovrebbe fare secondo l'incarico che gli è stato affidato ieri sera, la commissione incaricata di elaborare il nuovo Programma Fondamentale della Spd. C'è da dire, a questo proposito, che il tema del nuovo programma, che sostituirà quello reso subito vecchio, dieci anni fa, dalla caduta del Muro che ne precedette l'approvazione di poche settimane, è rimasto

LA POLEMICA

La Philip Morris fa la padrona

La politica costa, ormai lo sappiamo. Costa anche in Germania, come in questi giorni dimostrano dolorosamente i guai di Helmut Kohl e della Cdu. E costa anche per la Spd. La quale, con una scelta che molti criticano ma che forse è obbligata, ha adottato il sistema di far sponsorizzare i propri congressi da aziende private. Sono anni, ad esempio, che ad ogni congresso tra i delegati e i giornalisti circolano gentilissime e graziose ragazze le quali, indifferenti ai grandi temi della politica agitati sulla tribuna, offrono sigarette «Marlboro» e gadget vari della «Philip Morris». E sono anni che qualcuno protesta, trovando la cosa di dubbio gusto e, per così dire, ecologicamente sospetta. Ma stavolta, al congresso di Berlino, si è davvero esagerato. La Spd ha praticamente appaltato alla multinazionale del tabacco la gestione dei rapporti con i media. Cosicché, tanto per dirne una, i giornalisti non potevano entrare in sala stampa se non esibendo un distintivo «Philip Morris» distribuito dalle ragazze. Alcuni rappresentanti dei media non si sono prestati a fare pubblicità come i cow-boys delle reclames «Marlboro» (almeno quelli sono pagati e cavalcano sulle praterie, non per i corridoi di uno tra i più brutti alberghi di Berlino), e anche per gli altri, quelli che hanno accettato il piccolo sopruso, non è stato facile. Raramente, infatti, s'era vista una sala stampa tanto piccola e male organizzata e come se non bastasse i distintivi, a un certo punto, sono finiti. A quel punto il clima, nei confronti degli organizzatori, s'è fatto pesante. Qualcuno, forse, avrà deciso anche di smettere di fumare.



Il cancelliere tedesco Gerhard Schröder con sua moglie Doris Koepf durante i lavori del congresso social democratico

L'INTERVISTA

Andrea Nahles: «Passi avanti Il cancelliere ha cambiato rotta»

DALL'INVIATO

BERLINO Andrea Nahles ha fatto una cosa che non faceva da parecchio tempo. Lei, ex presidente degli Jusos (l'organizzazione giovanile della Spd da sempre schierata a sinistra) ed esponente della stessa sinistra nella direzione socialdemocratica, ha parlato bene di Gerhard Schröder. Senza esagerare, certo, e però nel suo intervento ha riconosciuto che il cancelliere ha compiuto dei «passi concreti» verso le posizioni di chi gli rimprovera posizioni troppo liberiste e poco sociali.

Signora Nahles, che ne è della vostra opposizione, per esempio al rifiuto del cancelliere all'imposizione di una tassa patrimoniale?

«Su questo punto c'è stato un compromesso. Il nostro obiettivo non era quello di farla adottare qui, ma quello di imporre la questione alla discussione nel partito. Vede, ogni anno in Germania si fa un rapporto sulla povertà, ma non si fa mai un rapporto sulla ricchezza. Noi vogliamo

che si faccia e che i dati vengano forniti all'opinione pubblica, per mostrare che c'è un problema di equità nella distribuzione».

In che cosa consistono i «cambiamenti positivi» nell'atteggiamento del cancelliere che lei gli ha riconosciuto nel suo intervento?

«C'è stata una modifica rispetto alle posizioni che Schröder sosteneva in estate. C'è più impegno sull'occupazione; anche sul piano fiscale è interessante la sua posizione per l'aumento delle tasse di successione. E, cosa che io trovo ancora più significativa, ha accennato anche alla possibilità di una legislazione europea in fatto di tassazione dei redditi da capitale. È interessante notare che in questo campo, mentre gli europei sono quasi tutti d'accordo, chi si oppone sono i britannici...».

Ciò è il governo di Tony Blair. Ma proprio con Blair Schröder ha firmato, nel giugno scorso, quel famoso documento sulla «Neue Mitte» (o Terza via) che voi avete tanto criticato.

«Certo, e attribuisco un certo significato al fatto che il cancelliere, nella sua relazione, non l'abbia neppure citato. Devo riconoscere che nel suo discorso era evidente il tentativo di ricomporre l'unità della Spd, con l'affermazione di posizioni che vanno bene anche a noi. Schröder, aggiungo, ha usato un tono molto moderato nel giudizio sulla guerra per il Kosovo. È per tutto questo che io ho detto alla tribuna di aver percepito dei «passi nella giusta direzione». Ora, magari, si tratta di vedere per quanto tempo continuerà a marciare nella direzione giusta».

Senza Oskar Lafontaine la sinistra Spd si sente più debole?

«Con Lafontaine abbiamo perso una personalità che era un forte punto di riferimento sulle questioni economiche e monetarie. La sua era una voce che raggiungeva tutti, in Germania. È una voce che raggiunge tutti, noi della sinistra ora non l'abbiamo. Le nostre posizioni sono condivise da molti, ma ci manca una figura davvero popolare».

Lei non lo è?

«Beh, io sono una figura ancora di secondo piano».

Torniamo al documento Schröder-Blair. Secondo lei è davvero un episodio del passato?

«È morto».

P. So.

sullo sfondo, qui a Berlino, a differenza di quel che si prevedeva alla vigilia. Il fatto è che la previsione avanzata da molti, e cioè che il congresso si sarebbe indirizzato più sui temi di strategia per sfuggire ai contrasti sulle concrete scelte di governo, non si è avverata. La risalita di Schröder e del suo gabinetto nei consensi popolari, indubbiamente favorita anche dai guai in cui versa la Cdu, ha offerto al cancelliere margini di manovra più larghi di quelli che aveva fino a pochi giorni fa anche nei confronti del proprio partito. E lui li ha subito sfruttati, con un discorso aperto e conciliante che ha svelato il clima. In questo è stato aiutato, va riconosciuto anche questo, dalla moderazione esercitata dalla sinistra.

Ieri, così, sono fioccati i buoni propositi. I rappresentanti della sinistra, tra gli altri Eckart Kühnwein e l'ex presidente degli Jusos Andrea Nahles, hanno insistito sulla necessità di accentuare nella politica del governo gli elementi di redistribuzione della ricchezza, ma hanno accettato, di fatto, il rinvio della patrimoniale. Il cancelliere

ha subito incassato il risultato, sottolineando come sia più utile «limitarsi a proporre quello che si può davvero ottenere» e invitando tutti a non ripetere «gli errori dell'estate scorsa»: ci sono stati dei progressi d'immagine del governo - ha sottolineato - e «la mia preghiera è di non distruggerli nuovamente».

Evitare le lacerazioni che tanti danni hanno prodotto finora. Almeno su questo, la Spd è davvero unita. E il segretario generale Franz Müntefering, appena eletto con una fortissima maggioranza alla carica creata ex novo, ha ricevuto un'ovazione quando ha invitato a procedere alle discussioni interne nel modo seguente: «Quando c'è un problema, prima ne parliamo a porte chiuse e andiamo di fronte all'opinione pubblica solo quando siamo d'accordo».

Tra gli altri dirigenti eletti, i risultati più brillanti li hanno ottenuti la presidente del governo regionale dello Schleswig-Holstein Heide Simonis, la ministra federale della Famiglia Bergmann e il ministro federale del Lavoro Riestler.

Berlino non cede: 8 miliardi per gli «schiavi» di guerra

Ultimatum sul risarcimento dei «lavoratori coatti» durante il nazismo. Ma è battaglia

DALL'INVIATO

BERLINO Otto miliardi, non un marco di più. È stato il cancelliere Schröder in persona, ieri, a dire quella che, salvo sorprese, è l'ultima parola di Berlino sul risarcimento dei lavoratori coatti che vennero costretti, durante la seconda guerra mondiale, a lavorare nelle industrie tedesche. Poiché gli avvocati americani che rappresentano le vittime avevano già respinto la somma, considerata assolutamente inadeguata a risarcire le migliaia di vittime ancora in vita della macchina di sfruttamento messa in piedi dai nazisti, si teme, ora, che la trattativa debba essere considerata finita.

In teoria, anzi, essa è già fallita, giacché la data di ieri era il termine massimo concesso alle

parti per raggiungere un accordo. Se non ci saranno fatti nuovi nelle prossime ore, la conseguenza sarà, come ha fatto intendere il portavoce della fondazione in cui si sono riunite alcune delle aziende debentrici, Wolfgang Gibowski, che tutta la procedura verrà annullata e che le uniche forme di risarcimento resteranno quelle decise autonomamente dalle aziende stesse. Naturalmente solo quelle che vorranno farlo spontaneamente, ovvero presumibilmente quelle che partecipano alla fondazione e che sono, come ha denunciato ieri per l'ennesima volta il curatore della fondazione stessa, l'ex ministro federale delle Finanze Otto Lambsdorff, un'infima minoranza delle migliaia e migliaia che sfruttarono, contro tutte le regole giuridiche e morali, il lavoro degli «schiavi» che la

guerra d'aggressione nazista aveva procurato alla Germania. Il quotidiano berlinese «Tagesspiegel», ieri, ha preso l'iniziativa di pubblicare nelle sue prime tre pagine l'elenco, reso noto giorni fa dall'American Jewish Committee, di 267 imprese tedesche ancora in attività che negli anni di guerra impiegarono lavoro coatto e che non hanno avvertito neppure l'obbligo morale di aderire alla fondazione. Si tratta, in una parola, di aziende i cui proprietari (in molti casi anche enti pubblici come comuni o organismi regionali) si sottrarranno al dovere di pagare sia pure una minima parte del lavoro, praticamente gratuito (agli «schiavi» non veniva dato alcun salario e somme modeste venivano pagate alle Ss e agli organi nazisti che li procuravano) di cui approfittarono negli anni di guer-

ra. Il giornale invita i suoi lettori a boicottare le ditte dell'elenco, e, come facevano ieri anche altri quotidiani (non tutti, a dire il vero) denuncia come una «vergogna» per la coscienza della Germania il fatto che, fallite le trattative mediate dal governo americano tra le organizzazioni delle vittime e la fondazione tedesca, migliaia e migliaia di ex «schiavi» non avranno neppure una tardiva e parzialissima compensazione delle sofferenze patite tanti anni fa.

Il disegno che sta dietro alle resistenze che da mesi e mesi la parte tedesca oppone al raggiungimento di un accordo è anzi, secondo molti commentatori, proprio questo: più il tempo passa, più i sopravvissuti diminuiscono, meno c'è da pagare. Che questo sospetto sia più

che fondato lo dimostra proprio l'andamento delle trattative arenatesi ieri dopo l'attolà del cancelliere tedesco. Il governo federale ha concesso pochissimo, nel negoziato, rispetto ai 6 miliardi di marchi da cui era partito ed è opinione comune che sarebbe stato sufficiente, da parte di Berlino, ancora un piccolo sforzo. Non solo, ma mentre ancora ieri Lambsdorff ripeteva che il numero delle imprese presenti nella fondazione «deve salire considerevolmente» giacché solo così «sarà chiaro che il mondo economico tedesco nel suo insieme si assume le proprie responsabilità storiche», non risulta che sia stato fatto molto, da parte delle autorità pubbliche, per spingere le aziende interessate a fare il proprio dovere.

P. So.

9/12/1996 9/12/1999
ALBERTA SERONI
Ved. Borghesi
Ci manchi tanto, mamma, Daniela e Paola con amore.

Pio Cerocchi è vicino all'amico Pasquale Cascella per la morte della madre
CARMENA PETRELLA

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,
telefonando al numero verde
oppure inviando un fax al numero

167-865021
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA dalle 17 alle 19
telefonando al numero verde
oppure inviando un fax al numero

167-865020
06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.



PARLAMENTO E DINTORNI



Chi ha scelto le suppletive? Il "Giornale" ancora tace

GIORGIO FRASCA POLARA

TEODORI, «IL GIORNALE» E L'ANALFABETISMO

Colto in castagna, il radical-berlusconiano Teodori reagisce sul "Giornale" accusandoci di «manipolare il pensiero altrui» (altrui è eccessivo: diciamo il suo). Vediamo. Gli avevamo chiesto di spiegare da chi e come le suppletive erano state «accuratamente prescelte».

fabeto, Teodori si rimetta alla clemenza dello Zingarelli e si fermi un giro. Ma non ci dà retta...

CASPITA, QUANTO «VALE» IL VALORE PARTIGIANO

Ottavio Pataccini era stato decorato alla memoria nel '94 con medaglia d'argento al valore militare: trucidato in piazza a Parma, nel '44, con altri sette partigiani. Il Tesoro decretò in favore della vedova un assegno annuo di 750 lire.

guato». Al costo di una vita spezzata per la libertà del Paese?

CHI LA SPARA PIÙ GROSSA? NESSUN DUBBIO: «L'AVANTI!»

Un plumbeo fondo de «L'Avanti!» (quello che fiancheggia i forzisti) attacca tutti e tutto sulla sfida europea, sulla «competitività perduta», sulle politiche governative e quelle sindacali.

Nessun dubbio: il giornale coccolato dal Cavaliere. Da Craxi in poi una consuetudine.

MUSULMANA PRATICANTE, ALLORA QUI NON STUDI!

Il Centro di formazione professionale di Trento è l'unico della città ad offrire quel tipo di diploma. Particolare non irrilevan-

te: è gestito dalle suore canossiane. Una ragazza di religione musulmana si iscrive chiedendo, com'è lecito e dovuto, l'esonero dall'ora di religione cattolica. Iscrizione rifiutata, ed immediata denuncia dell'on.

ne tra le più diffuse malattie: tumori e cardiovascolari in primo luogo. È la prima volta che un partito si fa carico di una campagna nazionale del genere.

CHI RISPETTA LE NORME ANTI-RUMORE IN TV?

Sacrosanta, certo, l'indagine decisa dall'Authority della comunicazione per accertare come, quanto e da quali emittenti siano violati i limiti consentiti per gli spot e la pubblicità.

EDUCAZIONE ALIMENTARE, C'È LA VIDEOCASSETTA DS

Segnalazione entusiasta della ottima iniziativa dell'Autonomia tematica Agricoltura della Quercia: un breve video, coordinato da Carmine Nardone e Giuseppe Petrella, per diffondere informazione e educazione alimentare.

Sdi domani a congresso «Chiudere la diaspora»

Boselli rilancia il Trifoglio «per battere il Polo»

PAOLA SACCHI

ROMA Enrico Boselli lo chiama il «congresso del paradosso». Il primo dopo la diaspora, il primo per gli eredi del più antico partito politico italiano.

rapporti con l'«altra» sinistra, quella maggioritaria rappresentata dai Ds, collocazione nella coalizione di governo: su questi temi di fondo si confronteranno fino a domenica 442 delegati.

IL CASO CRAXI

Invitati a Fiuggi Bobo e Stefania i figli dell'ex premier credono nei partiti ma pensano ad un soggetto nuovo. Noi invece, nell'alleanza con Cossiga e La Malfa, intendiamo costruire i rispettivi partiti rinnovandoli.

nia. E da Fiuggi «se i compagni saranno d'accordo» dice Boselli - il congresso rivolgerà a Craxi un messaggio di saluto e di auguri.



Enrico Boselli segretario dei socialisti democratici

Brambatti / Ansa

IN PRIMO PIANO

Bossi spinge verso il Polo «Sommiamo le forze»

ROMA La Lega deciderà all'inizio di gennaio i candidati e la posizione del movimento nelle prossime elezioni regionali.

to il numero due della Lega - che il dialogo si svolga con chi è disposto a dialogare». Per Maroni, comunque, eventuali accordi potranno essere siglati in vista delle elezioni politiche.

SEGUE DALLA PRIMA

MA NON TIRATE IN BALLO...

2) Rondolino rimprovera ai pacifisti non essere scesi in piazza per Grozny come fecero per Belgrado. È vero, i pacifisti non hanno organizzato manifestazioni di massa.

e talvolta di subalternità - tra l'Italia e gli Stati Uniti fosse uguale a quello che abbiamo con la Cina. Io spero che un giorno ci sarà un mondo in cui saremo tutti uguali.

tenze militari. La realpolitik impone a qualunque governante abbia un minimo di raziocinio di tenere un atteggiamento molto prudente verso il gigante russo.

SINISTRA IN CERCA DI IDENTITÀ

Che cosa c'è ormai dietro questa parola, che cosa di sociale, di materiale, che si possa esprimere, rappresentare, mobilitare.

essi si, nuovi, interessi, bisogni, disagi, rifiuti, esclusioni, ma anche competenze, disponibilità, opportunità, managerialità, imprenditorialità.

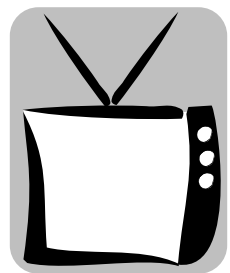
Assemblea congressuale dell'autonomia tematica OPERA. FORME NUOVE dal decentramento al federalismo. Pubbliche amministrazioni per i cittadini. Intervengono: Franco Bassanini, Antonio Cantaro, Nicola De Querquis, Roberto Guerzoni, Delia La Rocca, Marco Lucarini, Luigi Mariucci, Luigi Massa, Oreste Massari, Paolo Nerozzi, Silvia Paparo, Franca Prisco, Gianfranco Rastrelli, Antonio Soda, Carmelo Ursino, Francesco Verbaro, Antonio Zucaro.



l'Unità

Zappinò

TELE CULI COSTANZO OLTRE I CONFINI DELLA PUZZA



MARIA NOVELLA OPPO

Dicono che la tv si ripete sempre, eppure la seconda serata di martedì ha ragionato una nuova dimensione esplorata: quella dell'odore. E non si trattava di una trasmissione sperimentale, ma del più classico dei programmi: il Maurizio Costanzo Show.



Woody Allen in musical

I glamour scintillanti dei vecchi musical hollywoodiani, l'umorismo irriverente alla fratelli Marx, un pizzico di romanticismo, ed ecco «Tutti dicono I love you», capolavoro di Woody Allen che torna a sorprendere come ai vecchi tempi.

SCELTI PER VOI

- MILIONI CHE SCOTTANO Commedia in salsa britannica, sulle avventure di un simpatico truffatore appena uscito di prigione.
GLI UOMINI PREFERISCONO LE BIONDE Un classico, intramontabile, e non solo per la sfoggiata bellezza della Monroe...

I PROGRAMMI DI OGGI

Grid of TV programs for today, organized by channel: RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, RETE 4, ITALIA 1, CANALE 5, TMC, TMC2, TELE+bianco, TELE+nero. Includes program titles, times, and brief descriptions.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Weather forecast section including weather icons, wind speed indicators, and temperature tables for Italy and the world.



Riforma dei vigili, «l'iter ripartirà presto»

Sarà ripreso al più presto l'iter parlamentare della riforma dell'ordinamento della polizia locale. Lo ha assicurato il presidente dell'Anci, Enzo Bianco, ai comandanti e agli ufficiali dei Corpi di polizia municipale della Sicilia riuniti a Vittoria. Bianco ha confermato che chiederà la convocazione della conferenza Stato-Città-Autonomie locali per risolvere eventuali incertezze sui contenuti della riforma.



Perugia, Fontana Maggiore più protetta

Potenziare le luci in piazza IV Novembre, telecamere più sofisticate, un maggior numero di vigili urbani di notte a Palazzo dei Priori. Sono le misure annunciate dal Comune perugino dopo il lancio di bottiglie di vetro che ha danneggiato, sia pur lievemente, la Fontana Maggiore. La Giunta ha anche incaricato gli uffici comunali di studiare un progetto per adeguare il corpo di guardia alle esigenze di sicurezza.

il documento

3

L'Anci

Piccoli Comuni

sull'orlo di una crisi di soldi

Una realtà di grande valore per l'intero Paese è rappresentata dai Comuni di minore dimensione demografica in cui il tessuto della rappresentanza democratica trova il più forte e più diretto riscontro, dove la tutela e il governo del territorio hanno più forte controllo sociale, dove in sostanza, si esalta un modello di autogoverno e di partecipazione che sta sempre più entrando in crisi nei "sistemi della grande politica".

È anche il luogo nel quale, pur con le grandi differenze che caratterizzano il nostro Paese, si manifestano in modo più stridente le contraddizioni e i limiti di una organizzazione e gestione delle funzioni amministrative e dei servizi che scontano la carenza di economie di scala, della disponibilità di strumenti tecnologici, professionali e di risorse, con il risultato di penalizzare i cittadini che in queste Comunità vivono e rimanendo così ai margini delle opportunità di crescita e di sviluppo del Paese.

È anche per questo che l'ANCI, anche attraverso la Consulta nazionale Piccoli Comuni, intende sempre più farsi carico della definizione di una proposta forte per una politica nazionale di sostegno al sistema dei piccoli Comuni, in grado di far evolvere il loro assetto organizzativo-funzionale senza mortificare la rappresentanza democratica.

In tal senso dovrà continuare a rafforzarsi il confronto nelle varie sedi regionali per una efficace e concertata applicazione delle innovazioni introdotte sia dalle leggi "Bassanini" (anche prevedendo una sanatoria per le ripercussioni giudiziarie di questa prima fase applicativa) che dalla legge 265/99, di riforma della 142/90. In particolare, occorre una presenza più capillare e propositiva dei coordinatori delle Consulte regionali dei piccoli Comuni negli organi di rappresentanza politica esistenti a livello locale per consentire una partecipazione attiva nella fase di definizione degli ambiti per la gestione associata di funzioni e servizi e nella determinazione degli incentivi atti a consentire la realizzazione delle unioni fra Comuni.

L'ANCI ha sempre sostenuto l'urgenza di incentivare tali unioni e, nella legge Finanziaria 2000, ha chiesto che venga previsto uno stanziamento di 100 miliardi finalizzato a sostenere anche le convenzioni per la gestione dei servizi, a fronte degli attuali 30 previsti solo per le unioni; riscattando inoltre anche ai fondi progressi, finora previsti ma mai utilizzati, si renderebbero disponibili circa 140 miliardi. Sempre nella Finanziaria, l'Associazione ha proposto una concreta soluzione per i gravosi oneri posti a carico dei bilanci comunali dalla nuova disciplina concernente i rimborsi per le assenze dal servizio di tutti i lavoratori dipendenti pubblici o privati che

Al recente congresso nazionale Anci di Catania è stato presentato un documento (che pubblichiamo qui) riguardante i piccoli Comuni, a firma del presidente della Consulta nazionale dell'Anci on. Giuseppe Torchio e dei vicepresidenti Bachisio Porru e Roberto Pella. Il documento è stato votato a larghissima maggioranza con due soli contrari su 600 presenti. Ma quali sono gli obiettivi attorno ai quali si è coagulata una maggioranza quasi unanime?

«In questo modo l'Anci, così come è sancito nello stesso documento -sottolinea Torchio- anche attraverso la Consulta nazionale dei piccoli Comuni, intende sempre più farsi carico della definizione di una proposta forte per una politica nazionale di sostegno al sistema dei piccoli Comuni, in grado di far evolvere il loro assetto organizzativo-funzionale senza mortificare la rappresentanza democratica, cioè favorendo le unioni volontarie dei servizi, senza arrivare in alcun modo a fusioni e costrizioni di alcun tipo. Proprio per la gestione associata di funzioni e servizi chiediamo che con la Finanziaria venga incrementato il fondo disponibile di 140 miliardi». La questione è anche, se non soprattutto, una questione di soldi. Pur se molti dei problemi legati all'universo dei piccoli Comuni, sono di diversa natura: gestionale, organizzativa, di «cultura amministrativa» e così via.

«Anzitutto -rileva il presidente Torchio- esiste una

obiettiva difficoltà dei piccoli Comuni a dover soggiacere al Patto di stabilità. Il distacco di tutti i dipendenti pubblici che ricoprono il ruolo di amministratori a carico degli Enti locali metterà in ginocchio le già fragili casse delle Amministrazioni. Continuerà altresì a rimanere elevata l'attenzione per quanto riguarda l'insieme dei servizi pubblici essenziali che qualificano la realtà dei piccoli Comuni e che costituiscono una imprescindibile premessa per una fase evolutiva delle specificità locali.

C'è anche un altro problema che sta a cuore al presidente dei Piccoli Comuni: l'energia elettrica. E parlare di elettricità significa immediatamente puntare il dito verso l'Enel, il colosso energetico nazionale la cui privatizzazione è stata avviata da alcune settimane.

«Il processo di privatizzazione dell'Enel -spiega Torchio- non deve annullare quanto, in termini di miliardi di investimenti, i Comuni hanno prodotto per realizzare, con risorse proprie, reti di illuminazione pubblica con mutui che saranno a carico dei bilanci comunali per ancora 10-15-20 anni. Non si riesce pertanto a comprendere come l'Enel voglia privatizzare ciò che non è suo senza nemmeno considerare l'opportunità, che a mio avviso va perseguita, di trasformazione delle quote di investimento effettuate dagli Enti locali in equivalenti partecipazioni azionarie alla nuova società».

siano chiamati a svolgere funzioni pubbliche; disposizione che colpisce in maniera particolare piccoli Comuni. Inoltre, al fine di tutelare gli stessi in caso di carenza di figure professionali idonee per la gestione dei servizi pubblici e per l'esercizio delle funzioni amministrative di cui sono titolari (legge 127/97), l'ANCI ha recentemente chiesto al Governo e al Parlamento che sia tenuto conto dell'esigenza di poter adottare disposizioni regolamentari organizzative anche in deroga a quanto disposto in materia di organizzazione degli uffici e del personale, attribuendo all'organo esecutivo la responsabilità degli uffici e dei servizi e il potere di adottare anche atti di natura tecnica e gestionale consentendo conseguentemente un contenimento della spesa per il personale.

Continuerà, altresì, a rimanere elevata l'attenzione per quanto riguarda l'insieme dei servizi pubblici essenziali che qualificano la realtà dei piccoli Comuni e che costituiscono una imprescindibile premessa

per una fase evolutiva delle specificità locali. Nei processi di privatizzazione in atto occorre, quindi, affermare la priorità "sociale" di alcuni servizi a livello territoriale come unica garanzia di esercizio di funzioni pubbliche che si porrebbero, altrimenti, in contrasto con lo stesso diritto di cittadinanza.

Da tempo si assiste a una fredda razionalizzazione dei servizi che, nell'ottica delle economie di scala, ha prodotto tagli inesorabili in settori vitali per la vita dei Comuni di minore dimensione, come il settore dei trasporti, quello delle telecomunicazioni, quello dell'energia elettrica - il processo di privatizzazione dell'Enel e la nascita della società Sole non deve annullare quanto, in termini di miliardi di investimenti, i Comuni hanno prodotto per realizzare, con risorse proprie, reti di illuminazione pubblica con mutui che saranno a carico dei bilanci comunali per ancora 10/15/20 anni.

Inoltre, sul riordino del settore Poste, l'ANCI, attraverso la Consulta

dei Piccoli Comuni, ha rappresentato in ogni sede competente come sia, in particolare nelle piccole comunità, che l'Ufficio Postale rappresenta un irrinunciabile baluardo della presenza dello Stato, vicino al cittadino nel momento di erogazione di tale servizio. Nel contempo costituisce altresì un elemento strategico (considerando la forte e radicata attitudine al risparmio di tali comunità) del sistema postale per la raccolta degli oltre 230 mila miliardi annui di risparmio che realizzano importanti provviste per il Tesoro e alimentano, in maniera quasi esclusiva, la stessa Cassa Depositi e Prestiti, vera e propria Banca degli Enti Locali. Le relative norme comunitarie, inoltre, affermano la rilevanza del principio della garanzia del servizio postale universale che altro non è che una più capillare ed efficiente penetrazione nel territorio di un servizio pubblico senza dubbio essenziale. Per questi motivi i Comuni guardano con simpatia alla possibilità di partecipare in forma privilegiata alla



sottoscrizione di quote azionarie del gestore del servizio postale, anche in sinergia con il personale, sul modello della Public Company. Lo stesso potrebbe essere positivamente considerato in ordine a una partecipazione azionaria degli Enti locali nella Cassa Depositi e Prestiti.

Solo se non si ripeteranno gli errori del passato, come quello di voler imporre limiti dimensionali nei piccoli Comuni e forme coattive in capo alle Regioni e solo attraverso una modulazione legislativa differenziata, si realizzeranno le condizioni per un effettivo ammodernamento dello Stato e il pieno successo della riforma dell'ordinamento federale della Repubblica attualmente in discussione al Parlamento. Non va dimenticata la progressiva uscita dalla Tesoreria Unica, comunque dolorosa, che ha contribuito a consentire l'entrata in Europa del nostro Paese, lo stesso però che, riguardo ai piccoli Comuni, adopera ancora parametri storicamente "ingessati" su anacronistici dati non rapportati al nuovo ruolo assunto nel tempo dagli stessi. È necessario, quindi, assumere come riferimento i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza perché l'insieme dei provvedimenti, definiti e in via di definizione, possa rappresentare una grande occasione per qualificare la funzione di governo dei territori amministrati, per oltre l'80%, da piccoli enti, con oltre i due quinti della popolazione nazionale. In questi anni sta emergendo con forza la rilevanza nazionale del ruolo che gli Enti di minore dimensione demografica svolgono sul sistema complessivo degli Enti locali. Tuttavia si sono determinate, in alcune realtà del Paese, posizioni di esasperata difesa dell'esistente e spinte alla separazione dall'ANCI e dal movimento unitario; iniziative che non solo non possono tutelare l'interesse degli Enti che rappresentano ma producono, inoltre, effetti certamente negativi per la credibilità della strategia riformatrice del sistema dei piccoli enti. In questo senso è necessario sviluppare uno sforzo più incisivo perché la voce dei piccoli Comuni abbia riscontro non solo nella Casa comune dell'Anci, ma anche a livello di Governo, Parlamento e Regioni, per un'eco sempre maggiore e proporzionato al ruolo che le piccole comunità rivestono. Lo sviluppo in senso federato dell'Associazione comporta la crescita del modello provinciale e regionale e, nel contempo una più forte articolazione delle rappresentanze dei piccoli Comuni con le loro peculiarità, da affrontare in relazione alla fase attuativa del processo riformatore. Questi temi posti all'attenzione dell'Assemblea costituiscono i punti di riferimento dell'azione della Consulta nazionale dei Piccoli Comuni e devono divenire patrimonio dell'insieme delle Autonomie locali.

Autonomie

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità Direttore responsabile Giuseppe Calderola

Iscrizione al n° 289 del 16/06/1999 registro stampa del Tribunale di Roma Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06 699961, fax 06 6783555 20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con AUTONOMIE telefonare al numero 02/8023221 o inviare fax al 02/80232225 presso la redazione milanese dell'Unità e-mail: autonomie@unita.it per la pubblicità su queste pagine: PubliKompass - 02/24424627

Stampa in fac simile Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35 Distribuzione: SODIP 20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18

COSTI PIÙ ALTI DEI BENEFICI

Controlli sull'Ici 1993: rimedio peggiore del male

ALDO BARTOLI - Esperto in tributi locali

Ho letto l'appello del sindaco di Argusto sul supplemento dell'Unità «Autonomie» del 2 dicembre in merito alla richiesta di proroga dei controlli Ici per gli anni 1993-96: la situazione dei piccoli Comuni è, per molti aspetti, drammatica, così come viene descritto nella lettera.

Vedo anche, sul Sole 24 ore del 4 dicembre, che l'appello di Bertucci non è caduto nel vuoto: la proroga è stata infatti accordata in commissione Bilancio della Camera.

Vorrei però invitare il sindaco Bertucci a riflettere sulle diverse cause di questo stato di cose, ed a verificare quanto veramente dipenda dai controlli sull'Ici. Su questo specifico aspetto occorre ragionare considerando la situazione in cui si trovano i cittadini.

Molto probabilmente si scoprirà che solo in alcuni casi questi hanno voluto fare i furbi ed evadere l'Ici. Inoltre in uno stato di diritto dovrebbe valere la certezza della legge e non

dovrebbe essere consentito di cambiare le regole in corso d'opera.

Per i termini relativi al 1993 la proroga è già stata concessa quattro volte per le liquidazioni e tre volte per gli accertamenti. Con la potestà regolamentare è possibile modificare i tempi previsti per i controlli a partire dall'anno successivo a quello in cui è adottato il provvedimento, vedi art. 58, lettera 1), n. 3, D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446: le amministrazioni locali possono farlo con propria autonomia scelta. Il 1993 è un anno ormai lontano nel tempo e, dal punto di vista fiscale, fu un anno molto particolare:

Bertucci ha mai sentito parlare di «modelli lunari»?

Conosce il livello di errori contenuti nei dati forniti dal consorzio Ancl-Cnc?

Questi errori quanti e quali problemi potranno produrre sui cittadini di Argusto? Conosce il sindaco Bertucci le difficoltà che i cittadini hanno incontrato per reperire i dati catastali e compilare la «dichiarazione dei terreni e dei fabbricati al 1° gennaio 1993»?

Sa che il suo comune, così come tutti gli altri comuni d'Italia, non ne hanno mai potuto ricevere una copia, se non dopo molti anni attraverso floppy disc quasi sempre pieni di errori e/o indecifrabili?

Conosce le vicende relative agli estimi catastali? Il sindaco Bertucci è a conoscenza degli interessi che dovrà richiedere ai Suoi contribuenti? Il 7% a semestre compiuto. Una misura che nel 1993 era in linea con il tasso ufficiale di sconto, ma che oggi può essere considerata, a ragione, usuraria; è dal 1° luglio 1998 che è stata ridotta dal ministro Visco al 2,5%. Infine è a conoscenza che per l'anno 1993 l'Ici recuperata dai Comuni deve essere girata all'Erario per la parte corrispondente alla misura del 3 per mille?

Il sindaco Bertucci, così come gli altri sindaci d'Italia, sono a conoscenza che l'accordo fra Ancl e Ministero delle Finanze per il recupero delle somme Ici 1993 ha previsto che tutte le spese conseguenti alle procedure di liquidazione e di accertamento, di notifica, ecc.

siano a totale carico dei Comuni? Anche alla luce di questo fatto non secondario e tenuto conto delle grandi e delle proteste che si devono accollare i comuni, vale la pena impegnarsi su questo fronte?

In base a tali considerazioni, non pensa il sindaco Bertucci, non pensano tutti i sindaci d'Italia, che sarebbe sensato, dai punti di vista giuridico, amministrativo e politico, mettere definitivamente una pietra sopra il 1993, «liberando» così i cittadini e gli amministratori locali da quello che ormai viene considerato e vissuto da molti come un vero incubo? Signor sindaco accetti un consiglio da chi ha un'esperienza diretta in questa materia: concentri la lotta all'evasione sugli anni successivi al 1993.

Lasci che altri continuino ad accanirsi contro i cittadini che, nella grande parte dei casi, hanno dovuto subire le conseguenze di un meccanismo fiscale inefficiente ed ingiusto, forte con i deboli e debole con i forti. A distanza di dieci anni l'esperienza della Socol 1983 non ha insegnato proprio niente?

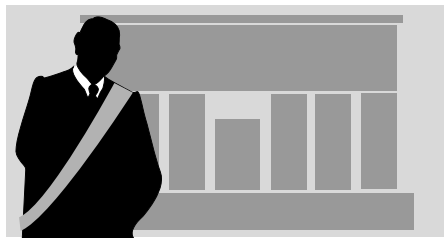


il territorio

4

Toscana, Brasca coordina i presidenti

Alberto Brasca è il nuovo coordinatore regionale dei presidenti dei Consigli comunali della Toscana. Lo hanno eletto nei giorni scorsi i presidenti dei Consigli comunali della Toscana. I presidenti hanno anche sottolineato l'esigenza di riaffermare i poteri di indirizzo e di controllo delle assemblee elettive sui governi cittadini. Brasca ha proposto un incontro di verifica all'inizio del Duemila.



Abruzzo, troppi Urp non funzionano

È attivo solo in un terzo dei Comuni abruzzesi l'Ufficio relazioni con il pubblico, (Urp). La ricerca, effettuata dall'Associazione per la difesa dei consumatori per verificare il grado di efficienza degli sportelli, è basata su: individuazione e accessibilità dei locali; orario di ricevimento del pubblico; collegamenti telematici con banche dati; tempi di attesa per le risposte non immediate e altro ancora.

«Contratti di quartiere», nuovo ed efficace strumento di riqualificazione urbana, incominciano a prendere forma in più parti d'Italia. Anche se l'avvio è lento, certamente costituiranno nei prossimi anni il programma più diffuso per porre mano alle aree più degradate delle città, creando nel contempo nuovi spazi di socialità e in molti casi anche nuove opportunità di lavoro. È il caso di Cinisello Balsamo, popoloso comune della cintura milanese, che, come ci racconta in questa pagina il sindaco Daniela Gasparini, ha approfittato dell'occasione di finanziamento pubblico per mettere mano a uno dei quartieri periferici. E non tanto o non solo per recuperare gli edifici di edilizia popolare, quanto per disegnare un complessivo miglioramento della qualità della vita in quell'area.

Quello di Cinisello e un altro per Vigevano sono i primi due «contratti di quartiere» approvati dal ministero dei Lavori Pubblici sui cinque al momento previsti in Lombardia. Nella bella città leonardesca del Pavese, il programma riguarda il quartiere Pietrasanta. È il primo complesso di edilizia residenziale nato a Vigevano (nel 1922), composto di 10 fabbricati con 220 alloggi interamente occupati, ma nel quale oggi si vivono tensioni abitative e disagio giovanile. L'intervento si articola in tre fasi: opere di manutenzione delle strutture e degli alloggi; realizzazione di spazi sportivi, verde comune, piste ciclabili; infine, costruzione di un complesso in cui saranno ospitati la «banca del tempo», laboratori, strutture ricreative e una casa per anziani. Il costo complessivo è di 15,6 miliardi per la metà autofinanziati.

Ora l'impegno della Regione Lombardia, dichiara l'assessore al Territorio Alessandro Moneta, è rivolto agli altri tre progetti che si spera di riuscire a presentare, in forma esecutiva, al ministero entro sei mesi. Si tratta degli interventi a Milano quartiere Stadera, a Bovezzo (Brescia) e Samarate (Varese). **R.D.**



Il progetto di ristrutturazione presentato dal C.R.T.V. Architetti Associati Roma

L'intervento

Con i «Contratti di quartiere» finanziati da Lavori Pubblici, Regione e Comune, nuova vita nell'area di Sant'Eusebio. Gli abitanti protagonisti fin dalla progettazione. Nuove opportunità per giovani disoccupati

Così Cinisello riqualifica periferia urbana e società

DANIELA GASPARINI - Sindaco di Cinisello Balsamo

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

► Destinazione d'uso:	
Residenza, servizi culturali e sociali, attività artigianali, verde	
► Apporto economico	
17.879.000.904	CER Ministero dei lavori pubblici (DM 22 ottobre '97)
1.200.000.000	Regione Lombardia
4.000.000.000	ALER
658.320.000	(laboratorio) APA Confartigianato - CNA - ASNM
169.680.000	(formazione professionale) APA Confartigianato - CNA - ASNM
1.000.000.000	Comune di Cinisello Balsamo
► Tempi di realizzazione	
Avvio lavori:	
"Il Palazzone"	Autunno 2000
"5 Torri"	Marzo 2000

del territorio e la circoscrizione di riferimento.

Tutti questi soggetti si confronteranno con gli abitanti dell'area all'interno del "Laboratorio di Quartiere". Si tratta di uno spazio di confronto e di messa a punto della progettazione oltre che della verifica dei risultati. L'obiettivo è quello di far crescere il "senso di appartenenza" e "l'identità collettiva", soprattutto rendendo gli inquilini protagonisti e partecipi delle trasformazioni e principali sostenitori nelle fasi più critiche.

Il programma di recupero prevede un intervento di ristrutturazione edilizia nello stabile denominato "Il Palazzone", di patrimonio Aler. Gli alloggi verranno frazionati per renderli più adeguati alle esigenze attuali degli inquilini, con un incremento di altre unità. Nei piani superiori verranno costruiti alcuni alloggi sperimentali che, sia per la distribuzione degli spazi che per le caratteristiche tecnologiche, possono essere destinati a nuove funzioni quali casa-lavoro o spazi ufficio. Nella parte centrale dello stabile verrà realizzato uno Spazio Polifunzionale per attività sociali e culturali.

Per quanto riguarda invece il complesso detto "5 Torri" è previsto un intervento di manutenzione straordinaria con la messa a norma di tutti gli impianti, nonché la ristrutturazione delle facciate, priorità indicate da incontri con Aler e cittadini. Già dalle prossime settimane partirà la "Scuola cantiere", un corso di tirocinio per addetti alla manutenzione rivolto ai ragazzi di età tra i 16 e i 20 anni, che ha come scopo quello di facilitare, attraverso le conoscenze teoriche e pratiche che si acquisiranno, l'inserimento nel mondo del lavoro.

L'area circostante, invece, è interessata da interventi urbanistici di cui fanno parte la realizzazione di una nuova piazza davanti al Santuario Sant'Eusebio, di uno spazio aperto di collegamento e di un centro commerciale. A questi si aggiungono le opere di riqualificazione di una parte del Parco "Grugnotorto-Villoresi", con bonifica delle ex vasche di ravvenamento, ad opera della Provincia di Milano.

Ma i veri aspetti innovativi di questa trasformazione urbana riguardano proprio la costituzione di un gruppo integrato di lavoro tra Amministrazioni centrali (ministero) e locali (Comune) e le varie istanze presenti sul territorio che, pur progettando ognuno per le proprie competenze, hanno orizzonti comuni e obiettivi condivisi. Tutto ciò potrà contribuire a migliorare la qualità della vita, l'immagine degli insediamenti, l'aspetto dell'intero quartiere, nonché rilanciare l'occupazione, con particolare attenzione alla popolazione giovanile.

Il progetto è stato finanziato dal ministero Lavori Pubblici, dalla Regione Lombardia e dal Comune. Sono stati anche destinati fondi relativi ad altri finanziamenti nazionali o regionali per l'occupazione, gestiti dall'Agenzia Sviluppo e dalla Cna-Confartigianato. Questo contributo economico è per Cinisello Balsamo un grande motivo di orgoglio, perché è stato finanziato un progetto relativo al quartiere Sant'Eusebio e premia l'impegno degli ultimi anni di avviare in via sperimentale politiche partecipate per tutta la città: Progetto "Città dei Bambini", studio delle barriere architettoniche, Progetto "Partecinq".

TRENTO

Approvato il Prg di Arco

Il piano regolatore generale del Comune di Arco è stato approvato dalla giunta provinciale di Trento. La delibera ed i relativi atti saranno consultabili da lunedì. Queste alcune tra le modifiche d'ufficio apportate dalla giunta provinciale al PRG di Arco:

Aree agricole di interesse primario: ribadita la particolare delicatezza paesaggistico-ambientale per limitare in maniera rigorosa tali scelte, con lo stralcio di una serie di previsioni avanzate dal piano regolatore generale relativamente al settore residenziale e dei servizi pubblici.

Aree alberghiere: la giunta ritiene necessario «riferirsi integralmente alle richieste della Commissione urbanistica, salvo la conferma della parte di area già utilizzata a Mogno». Non viene accolta l'ipotesi - avanzata dal Comune - di cambiare la destinazione d'uso per una parte delle aree destinate agli alberghi, ipotesi che apriva la possibilità di un utilizzo delle stesse ai Fini residenziali.

Fascia lago: proposta la salvaguardia integrale che dovrà essere garantita per mezzo di un piano attuativo «con funzioni di tutela, riqualificazione e ricollocazione (e potenziamento) delle iniziative ricettive esistenti e che quindi interessi il territorio sia a monte che a valle della strada statale 240».

Settore residenziale: la Provincia ha proposto alcuni stralci motivati dalla necessità di una maggiore tutela paesaggistica della zona. Viene condivisa la posizione assunta dal Commissario nelle sue deduzioni, «con particolare riguardo all'edilizia residenziale pubblica ed agevolata, fatta eccezione per l'area ad est di Mogno, ove risulta difficile, date le indicazioni del PUP di area agricola di interesse primario, consentire il mantenimento di ipotesi di espansione di quel nucleo abitato».

Piani attuativi per San Giorgio e l'ex «Argentina»: la giunta è intervenuta con modifiche di ufficio nell'intervento all'ex sanatorio «Argentina»: si precisa che il nuovo volume fuori terra non dovrà superare quello preesistente. Per i piani relativi alla frazione San Giorgio la giunta raccomanda che «sia assicurata la necessaria e funzionale unitarietà progettuale come condizione per concretizzare le singole lottizzazioni». Stralciata la realizzazione di un'area per servizi scolastici.

LEGGI & DIRITTI

Avanzamento automatico, nel pubblico è negato

DANILO AYMONE - Ufficio Vertenze legali FP Cgil Milano

L'art. 56 del Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, esclude categoricamente tale possibilità: il testo, modificato dall'art. 25 del D. Lgs. 80/98, recita "(...) in nessun caso lo svolgimento di mansioni superiori rispetto alla qualifica d'appartenenza, può comportare il diritto ad avanzamenti automatici nell'inquadramento professionale del lavoratore".

L'ESPERTO RISPONDE

La disciplina delle mansioni prevede che il lavoratore debba essere adibito a compiti corrispondenti a quelli previsti nella declaratoria del profilo di appartenenza.

Per esigenze di servizio, il dipendente può essere utilizzato per lo svolgimento di mansioni proprie della qualifica immediatamente superiore, purché vi sia vacanza di organico per un periodo massimo di sei mesi, prorogabili fino a dodici se sono state avviate procedure per la co-

Da parecchio tempo svolgo mansioni diverse da quelle previste nel mio profilo professionale: pur essendo inquadrato come collaboratore amministrativa (ex V qualifica funzionale), coordino il lavoro dell'ufficio, e mi devo anche occupare dell'addestramento di personale neoas-

sunto, in alcuni casi addirittura di qualifica superiore alla mia. Mi è stato detto che lo svolgimento continuato di mansioni superiori - oltre un certo periodo - dà diritto al reinquadramento automatico; è vero?

T.M. (Milano)

pertura dell'organico: può inoltre svolgere mansioni superiori per la sostituzione temporanea di personale assente con diritto alla conservazione del posto. In questi casi il lavoratore ha diritto al trattamento previsto per la qualifica superiore.

È utile precisare che «si considera svolgimento di mansioni superiori l'attribuzione in modo prevalente, sotto il profilo qualitativo, quantitativo e tem-

porale, dei compiti propri di dette man-

sioni». In altre parole, lo svolgimento soltanto occasionale di compiti propri della qualifica superiore non è considerato svolgimento di mansioni superiori.

Nel suo caso, dunque, è possibile rivendicare il diritto a percepire la differenza stipendiale tra la ex V e la ex VI qualifica funzionale (ora rispettivamente posizione B3 e C1).

Può inoltre richiedere la corresponsione delle quote relative al periodo pre-

gresso. Non può invece rivendicare il reinquadramento automatico alla posizione C1.

Il diritto di essere collocati giuridicamente in posizione superiore non è - come abbiamo visto - applicabile ai dipendenti pubblici, mentre è riconosciuto per i lavoratori privati.

Questo deriva dal principio sancito nell'art. 13 dello Statuto dei Lavoratori che, nel riformulare l'articolo 2103 del codice civile, ha stabilito la seguente di-

sposizione: «Nel caso di assegnazione a mansioni superiori il prestatore ha diritto al trattamento corrispondente all'attività svolta, e l'assegnazione stessa diviene definitiva, ove la medesima non abbia avuto luogo per sostituzione di lavoratore assente con diritto alla conservazione del posto, dopo un periodo fisso dai contratti collettivi, e comunque non superiore a tre mesi».

Nell'ambito pubblico, invece, la negazione del diritto ad avanzamenti automatici è tesa a ribadire che l'acquisizione della qualifica superiore avviene solo a seguito di procedure concorsuali o selettive, o per effetto dell'applicazione del nuovo ordinamento professionale.

La disciplina degli accessi è uno degli elementi caratterizzanti la "specialità" del mondo del lavoro pubblico; non a caso, dopo la rivoluzione del decreto 80/98, la materia è rimasta devoluta alla cognizione del giudice amministrativo.

PIEMONTE

Rischio cinghiali Regione colpevole

Da tempo la Coldiretti del Piemonte denuncia il proliferare di cinghiali nelle vicinanze dei centri urbani, con danni all'agricoltura e rischi per gli automobilisti. In quest'ambito, è significativa una sentenza del giudice di pace di Asti, che ha riconosciuto la responsabilità della Regione Piemonte per l'incidente capitato ad un automobilista vittima, nel novembre '96, di uno scontro con un grosso cinghiale sbucato improvvisamente dalla carreggiata.

L'automobilista decise di denunciare la Regione in quanto Ente responsabile della gestione del patrimonio faunistico dello Stato. L'Ente è stato condannato al risarcimento del danno per condotta colposa: non aveva mai risarcito le vittime dei cinghiali, pur consapevole della loro pericolosità.



Letta: «Una mappa per l'Obiettivo 2»

«Entro la settimana» e comunque «subito dopo il vertice di Helsinki» l'Italia presenterà la mappa aggiornata delle aree interessate all'Obiettivo 2 dei Fondi strutturali dell'Unione europea e quella degli aiuti a finalità regionale. Lo ha detto a Bruxelles il ministro per le Politiche comunitarie Enrico Letta, sottolineando l'impegno del governo a rispettare la scadenza del 31 dicembre prossimo.



Enti locali, mutui variabili più cari nel 2000

Mutui più cari per gli Enti locali che si indebitano con la Cassa Depositi e Prestiti. I tassi dei mutui variabili nel primo semestre del nuovo anno saranno più elevati di 443 millesimi di punto rispetto agli attuali. In ragione d'anno, l'aumento tocca gli 886 millesimi. In dettaglio, per i mutui concessi fino al 16 settembre '99, il tasso semestrale sale all'1,524% sui decennali, all'1,549% sulla scadenza a 15 anni e al 2,017% a 20 anni.

l'esperienza

5

L'intervista

Lo Stato è molto più inefficiente dei Comuni nell'applicare le riforme. Molti centri stanno realizzando cose straordinarie, soprattutto nel Nord, nel Veneto, in Lombardia, in Emilia Romagna.

Quindi? «Quindi è la mentalità che deve cambiare. I Comuni sono enti responsabili, certo non meno dei ministeri. Anzi. È assurdo non vengano dotati di adeguati strumenti di autogestione, e debbano continuare a dipendere dallo Stato in modo così massiccio».

Stefano Parisi è stato il primo city manager d'Italia: il sindaco Albertini, appena eletto, l'ha voluto a Milano, "prelevandolo" da Palazzo Chigi, dove Parisi lavorava come responsabile economico con l'allora premier Romano Prodi. Obiettivo base, gestire i 20mila dipendenti del Comune lombardo in modo organizzato ed efficiente. Obiettivo dichiarato da qui al 2001, anno delle nuove comunali, lasciare Milano cablata, e soprattutto con in mano controllo di gestione e contabilità economica. Era il settembre '97, la legge che istituisce il city manager era appena nata: è la Bassanini n. 127 del 15 maggio '97, che all'interno della 142 prevede l'articolo 51/bis rubricato proprio come "direttore generale". Due anni e mezzo dopo, i city manager sono diventati una sessantina, e su iniziativa del presidente dell'Anci Enzo Bianco una parte di loro si ritrova un fine settimana al mese al tavolo di coordinamento.

Che cosa è successo in questi due anni e mezzo al Comune di Milano?

«Quando sono arrivato i controlli erano solo di legittimità. Adesso invece si fanno controlli di gestione, ci si occupa delle risorse umane, l'obiettivo è il risanamento strutturale. L'attenzione è per le questioni gestionali, ed è questo il terreno sul quale dobbiamo muoverci per riuscire a realizzare un vero e proprio cambiamento».

Cambiamento verso che direzione?

«Verso i servizi e l'economicità dei servizi, soprattutto. Anche il nuovo contratto dei dirigenti apre la strada in questo senso, con la possibilità del cosiddetto premio di risultato: un incentivo del genere può effettivamente innescare un modo diverso di lavorare. E non si tratta solo di questo. Prima i dirigenti erano per lo più inamovibili, adesso la mobilità è altissima. Sono state le stesse Bassanini a permettere che i Comuni incaricassero anche professionisti provenienti dal privato aziendale. E infatti adesso mi ritrovo quotidianamente sotto gli occhi curricula di persone che si offrono di lavorare da noi. Una novità recente, questa».

D'accordo, ma la massa dei dipendenti comunali non è fatta di dirigenti: esistono incentivi e possibilità di rotazione anche per gli altri?

«È quello cui miriamo. Anzi, se è per questo i dirigenti a Milano sono decisamente pochi: 150 su 20mila dipendenti, lo 0,8% della pianta organica. I quadri sono 2mila, ed è chiaro che l'attenzione è puntata su di loro, oltre che sui funzionari tutti. E la politica del personale, la valorizzazione dei dipendenti quello che ci interessa. Prima i dati sulle persone si limitavano a ferie, stipendi, anzianità maturate. Adesso invece di ognuno sappiamo quello che ha fatto,

LAURA MATTEUCCI

Obiettivo personale

Parisi, city manager di Milano



NOVITÀ

Taxtel: la tassa si paga al telefono in Lombardia e ad Alessandria

«Eppur si muove. Finalmente cambia anche il modo di pagare le tasse: già da questo mese in Lombardia e in provincia di Alessandria, per la prima volta in Italia, grazie ad un accordo tra il Comune e Banca Intesa, per pagare le imposte comunali si potrà utilizzare il telefono (fisso, non cellulare), sempre si abbia disposizione una carta di credito. Il servizio si chiama Taxtel (ideato da Esatri in collaborazione con Setefi, entrambe società del Gruppo Intesa): per accedervi si dovrà comporre il numero 199.191.191 e comunicare all'operatore il proprio codice fiscale e il numero della cartella esattoriale, l'importo da pagare (per il quale è stato fissato il tetto massimo di 1 milione), oltre al numero della propria carta di credito. L'importo sarà addebitato automaticamente con il consueto posticipo di valuta. Non sono previste commissioni aggiuntive ma un rimborso delle spese vive (4.500 lire per ogni pagamento), che contempla l'invio a domicilio della quietanza con i mezzi più celeri e per le aree extraurbane con posta prioritaria».

Il servizio Taxtel per il pagamento delle imposte comunali (Ici, tassa rifiuti etc.) è stato attivato in Lombardia e in provincia di Alessandria. Entro breve, il pagamento delle tasse potrà essere effettuato, oltre che attraverso i canali usuali, anche con carta Pagobancomat presso tutti gli sportelli automatici del Gruppo Intesa, che peraltro sta studiando anche nuove modalità, a partire dall'utilizzo di Internet.

che fa, che sa fare, che vuole fare. In più, stiamo cercando di dotare ogni servizio di una forma organizzativa autonoma: una fondazione per le scuole artistiche, una per i musei, ad esempio. Un'altra strada è quella di creare delle spa, come per la gestione delle acque. Ma qui incontriamo alcuni problemi».

Quali problemi?

«Di resistenza culturale dei dipendenti, soprattutto. E come se lavorare per il Comune o per una spa del Comune fossero due cose completamente differenti. E anche per questo che occorre più tempo del previsto per realizzare alcuni degli obiettivi prefissati».

Altri ostacoli?

«L'aspetto più disagiato è quello di dover avere a che fare con un quadro normativo ancora indeterminato, in continua evoluzione, contraddittorio. La 265, ad esempio, ha modificato l'articolo 56 della 142, nel senso che le funzioni contrattuali sono finite in capo ai dirigenti. Il problema, però, è che con la Merloni per gli stessi provvedimenti sono invece propri della giunta».

Risultato: in entrambi i casi, il rischio di illegittimità degli atti è altissimo».

Già due anni fa Palazzo Marino ha riformato la propria struttura interna: da 70 capi di servizio, sono stati nominati 11 direttori centrali. Ma la semplificazione è sempre e comunque un vantaggio?

«Direi di sì. Meno interlocutori ci sono, e più dirette sono le comunicazioni. Che ci devono essere, ovviamente. Con i direttori centrali, ci riuniamo sempre una volta la settimana. Snellire la dirigenza, e renderla coordinata, è fondamentale».

Trasparenza: a Milano si è appena concluso l'ultimo scandalo, quello relativo alle mense scolastiche, per il quale sono finiti arrestati l'ex vicesegretario generale e cinque dipendenti comunali. Non è proprio possibile dotarsi di strumenti per arginare gli illeciti?

«È una questione delicata, che certo non si può affidare alla coscienza delle persone. E non serve a nulla, ormai è chiaro, nemmeno il puro controllo di legittimità degli atti amministrativi. Quello che serve, piuttosto, sono meno lotti, gare più lunghe e non

finanziari».

Il ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, giusto qualche settimana fa su queste stesse pagine avvertiva i Comuni che prima di poter arrivare a forme di vera autogestione e di federalismo fiscale bisognerà raggiungere il pareggio del Bilancio statale.

«Monorchio continua a pensare che i Comuni spendono troppo, quasi per definizione. Quando invece il vero obiettivo dovrebbe essere quello di premiare i più efficienti, e aiutare i più bisognosi. Perché dovremmo aspettare il pareggio di Bilancio? Già operiamo all'interno del Patto di stabilità. Non è comprensibile, per esempio, che il ministro del Tesoro in sei mesi abbia potuto decidere di vendere l'Enel, e noi invece non possiamo più toccare l'Aem, pur essendo in grado di ottenere un ottimo risultato. Questa posizione dei ministeri, che comunque si credono più responsabili degli Enti locali, e che dall'alto elargiscono pezzi sempre troppo piccoli di autonomia sta francamente diventando sempre più insopportabile».

SOTTO LALENTE

Immigrati, accoglienza e inserimento mete Comuni

ALESSANDRA CALZECCHI ONESTI



Aumentano le iniziative di accoglienza ed inserimento nel territorio rivolte a cittadini provenienti dai paesi extracomunitari. Il crescente flusso migratorio e la conseguente importanza degli insediamenti di immigrati nei Comuni italiani, in particolare nelle aree metropolitane, hanno ormai da qualche anno stimolato in numerose realtà locali l'avviarsi di processi di integrazione dei cittadini stranieri nella vita pubblica.

Gli interventi spaziano dai centri di prima accoglienza all'assistenza legale o sanitaria, dalle attività educative e di formazione al rafforzamento dell'associazionismo e dell'identità culturale in adulti e minori di diverse nazionalità.

A Bologna le prime iniziative risalgono all'inizio degli anni '90, con la nascita dei Centri comunali di prima accoglienza, seguiti da progetti socio-educativi particolarmente rivolti ai minori: servizi di interpretariato e modifiche personalizzate dei menù di refezione scolastica, interventi di miglioramento dell'accogli-

enza nelle scuole, di formazione del personale, di consulenza per educatori e insegnanti.

Contemporaneamente viene creata l'istituzione dei servizi per l'immigrazione, che, oltre ad offrire informazioni e consulenza legale, gestisce direttamente progetti speciali di intervento (Percorso casa per lavoratori immigrati, Monitoraggio degli incidenti razzisti, Polo educativo interetnico d'area, Progetto di sperimentazione di operatori interculturali di quartiere), ponendo una particolare attenzione alla partecipazione degli immigrati alla vita democratica della città.

L'amministrazione comunale di Bologna è stata infatti tra le prime, insieme a quelle di Perugia e Bergamo, a porsi la questione della rappresentanza politica introducendo la figura del "consigliere straniero aggiunto", con cui dare pieno diritto di cittadinanza e di partecipazione partendo dal livello amministrativo decentrato ovvero il Comune e la circoscrizione.

A Padova, già dal 1996, «mediatori culturali» extracomunitari, in grado di parlare più di una lingua, operano nell'ambito dei servizi promossi dall'assessorato agli Interventi sociali, al fine di costruire un ponte tra i cittadini emigrati ed i padovani. Numerosi gli sportelli di assistenza ed orientamento: a Genova un Centro servizi integrati, gestito da operatori retribuiti stranieri, offre un punto di accesso dove ricevere orientamento e sostegno nella ricerca di un lavoro, informazioni sulle norme giuridiche, consulenza per problemi abitativi.

A Firenze, accanto all'ufficio Immigrati che svolge funzioni di censimento e sostegno attraverso iniziative di orientamento, assistenza sanitaria ed alfabetizzazione, opera anche l'ufficio «SOS diritti», che fornisce consulenza legale, commerciale o fiscale ai cittadini a basso reddito (italiani o extracomunitari) che ne hanno necessità.

A Modena il Centro stranieri offre informazioni ed assistenza per lo svolgi-

mento delle pratiche burocratiche, riceve le domande di accoglienza nei centri residenziali e gestisce i centri stessi, dispone di un'attività di interpretariato, promuove un progetto di prevenzione dell'infezione da HIV e delle malattie sessualmente trasmesse nel mondo della prostituzione, svolge attività di mediazione culturale e consulenza sia in carcere che presso il Consultorio Donne Straniere, la pediatria di comunità e gli ospedali.

Nell'Empolese un accordo intercomunale prevede, tra l'altro, la creazione di un ufficio di coordinamento per la gestione in comune delle politiche dell'immigrazione, lo sviluppo di un servizio di mediazione linguistica culturale per la divulgazione di informazioni e la conoscenza diretta delle varie realtà immigrate locali, l'attivazione di un corso di formazione per gli operatori comunali diretto a promuovere una «cultura» dell'accoglienza.

Il Comune di Siena, impegnato già da

alcuni anni in politiche di integrazione rivolte agli extracomunitari (dal protocollo d'intesa con le associazioni del volontariato all'organizzazione di un'attività di produzione e somministrazione di pasti caldi alla creazione di un'Agenzia casa che aiuta gli extracomunitari in regola con il permesso di soggiorno e muniti di fonti di sostentamento nella ricerca di un alloggio), ha recentemente promosso il progetto "J.O.I.N. - Job Opportunities for Integration", che si propone, attraverso un percorso formativo in lingua italiana e tecniche agricolo-ambientali, di creare una cooperativa sociale formata da immigrati in grado di operare in attività collegate ai settori della bioagricoltura e della salvaguardia ambientale.

Il Comune di Roma, infine, ha proprio in questi giorni emesso un bando per l'assegnazione di trecento posti rimasti vacanti, che prevede l'inserimento nei mercati della capitale, dopo un corso di formazione, di trentacinque immigrati ambulanti abusivi.



il problema

6

Livorno, verifica sugli sportelli unici

Per promuovere e aiutare la costituzione degli sportelli unici, la Provincia di Livorno comincia una prima verifica della situazione delle aperture degli sportelli e dell'attuazione dei contenuti della convenzione sottoscritta a luglio. L'accordo impegnava la Provincia nella formazione professionale, nell'individuazione dei responsabili di procedimenti inerenti gli sportelli e nel monitoraggio della situazione.



Basilicata, 2235 mld per infrastrutture

Approvata dalla Conferenza Stato - Regioni l'intesa di programma per la Basilicata. L'atto sarà presto sottoscritto tra il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, e quello della Regione, Angelo Raffaele Dinardo. In Basilicata entro il 2006, il quadro finanziario presenta risorse per 2.235 miliardi. Per i collegamenti viabilistici l'importo è di 1.198 miliardi. Per il trasporto ferroviario sono disponibili 487 miliardi.

L'esempio

Il pdl della giunta regionale detta nuove regole. I compiti di Province, Comuni e Arpa. Vietati gli impianti in zone residenziali, parchi, riserve naturali ed edifici storici

Rischio elettromagnetico In attesa della legge quadro l'Emilia Romagna fa testo

GIOVANNI CAPRIO - Dirigente Regione Emilia Romagna

Il convegno di Roma della scorsa settimana, che ha riunito numerosi ricercatori per discutere gli effetti sull'uomo dei campi elettromagnetici, pur avendo sostanzialmente affermato l'assenza di effetti dannosi, banali o gravi, che derivino dai campi elettromagnetici, si è concluso con qualche delusione e con scetticismo e non sembra aver fugato del tutto i dubbi sui rischi dell'elettromog.

Intanto, e in attesa di una legge quadro nazionale, per ora approvata solo dalla Camera il 14 ottobre scorso e attualmente all'esame del Senato, alcune Regioni e tra queste l'Emilia-Romagna stanno iniziando ad affrontare il tema dell'inquinamento elettromagnetico.

Salvaguardare la salute dei cittadini e tutelare l'ambiente dall'elettromog dettando le regole per la collocazione delle stazioni radiotelevisive, delle postazioni per la telefonia mobile e degli impianti per la distribuzione dell'energia. Sono queste le finalità del progetto di legge dell'Emilia Romagna sull'inquinamento elettromagnetico avanzato dall'assessore al Territorio, programmazione e ambiente Renato Cocchi e dall'assessore alla Sanità Giovanni Bissoni e approvato dalla Giunta regionale.

Il testo, per il quale viene richiesta la dichiarazione di urgenza, sarà presto esaminato dalla commissione competente del Consiglio regionale e quindi approderà in aula per il dibattito e il voto. In 21 articoli, la proposta di legge detta agli Enti locali e ai gestori di impianti le norme per armonizzare le esigenze di copertura e di qualità dei servizi sul territorio con il rispetto della salute dei cittadini e dell'ambiente. In Emilia-Romagna sono infatti oltre 2 mila i ripetitori radiotelevisivi (circa 60 mila in Italia), oltre 700 gli impianti di telefonia mobile e alcune migliaia i chilometri di reti elettriche. Questa fitta rete di infrastrutture genera campi magnetici che - quando l'esposizione supera la soglia prevista - possono provocare rischi per la salute.

Le disposizioni non riguardano comunque gli apparati dei radioamatori, quelli del ministero degli Interni, delle Forze armate, della Polizia municipale, della Protezione civili e dei servizi di emergenza sanitaria.

Secondo il progetto di legge, le Province dovranno individuare le aree idonee per gli impianti

I SITI INTERNET

WWW.WHO.INT/PEH-EMF Organizzazione mondiale della Sanità - Promemoria per il pubblico (in italiano sui campi elettromagnetici a bassa ed alta frequenza, su specifiche sorgenti come i telefoni cellulari, sulla percezione e comunicazione del rischio)

WWW.NIEHS.NIH.GOV/ National Institute of Environmental Health Sciences/Progetto Emf-Rapid (Electric and Magnetic Fields-Research and Public Information Dissemination). Rapporto di 500 pagine redatto da un gruppo internazionale di esperti sugli effetti sanitari dei campi elettrici e magnetici a bassa frequenza, con votazione formale sul grado di evidenza dei singoli effetti, in particolare quelli cancerogeni.

WWW.RADIO.FER.HR/COST244/ Progetto Europeo Cost 244bis. Oltre alle informazioni sul progetto, il sito contiene un elenco aggiornato (Bulletin Board) di documenti reperibili su altri siti.

WWW.NIEHS.NIH.GOV/ National Institutes of Health (U.S.A.). Domande e risposte sui campi elettrici e magnetici associati all'uso dell'energia elettrica.

WWW.MCW.EDU/ Università di Wisconsin. Domande e risposte sulla telefonia cellulare.

WWW.MCW.EDU/ Università di Wisconsin. Domande e risposte su linee ad alta tensione e cancro.

WWW.ELETTTRA2000.IT/ Elettra2000

WWW.FGM.IT/ Fondazione Guglielmo Marconi

WWW.ISS.IT/ Istituto Superiore di Sanità

WWW.CNR.IT/ Consiglio Nazionale delle Ricerche

WWW.ENEA.IT/ Ente per le Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente. Campi elettromagnetici ed interazioni con i biosistemi: le attività sperimentali dell'Enea

WWW.AMB.CASACCIA.ENEA.IT/ Associazione Elettrotecnica ed Elettronica Italiana

WWW.AEI.IT/ Istituto Superiore per la prevenzione e la sicurezza del Lavoro

WWW.ISPEL.IT/BIOEM.ING.UNIROMA1.IT Gruppo di bioeletromagnetismo, "La Sapienza" Roma

WWW.WTRLLC.COM/ 1Wireless Technology Research, LLC

WWW.BIOELECTROMAGNETIC.ORG/ Bioelectromagnetic Society

WWW.EBEA.ORG/ European Bioelectromagnetic

WWW.RADIO.FER.HR/COST244 Cost244

WWW.SZ.SHUTTLE.DE/ Icnirp

WWW.CEPHOS.FINSIEL.IT/ Cellular Phones Standard

WWW.ETSI.ORG/ European Telecommunications Standard Institute

WWW.CODACONS.IT Codacons



INFO

Ragnatela di «onde»

Per elettromog si intendono l'inquinamento prodotto dai campi elettrici e magnetici. Alle onde emanate dalla Terra, dalla luce e dalle radiazioni Uv, si sono aggiunti i prodotti del progresso tecnologico. Impuniti sono soprattutto i grandi conduttori di energia elettrica, gli impianti radar di emittenza radio televisiva, i ponti radio televisivi e per la telefonia mobile e, in misura minore, gli elettrodomestici e i telefoni cellulari. Completano il panorama i satelliti in orbita geostazionaria per telecomunicazioni e i 66 per la telefonia cellulare satellitare globale.

dell'emittenza radiotelevisiva (sono esclusi i parchi, le riserve naturali, le zone residenziali e gli edifici di interesse storico-architettonico). I Comuni dovranno di conseguenza adeguare la pianificazione urbanistica e spetterà ai sindaci autorizzare l'installazione degli impianti e approvare i piani di risanamento e di delocalizzazione.

In attesa che i Piani provinciali vengano elaborati e inclusi nelle pianificazioni urbanistiche comunali, le autorizzazioni saranno rilasciate da un Comitato tecnico istituito presso le Province.

Il progetto di legge prevede contributi regionali per l'emittenza locale fino al 50 per cento della spesa per agevolare interventi di risanamento e insediamenti alternativi.

Gli impianti fissi di telefonia mobile dovranno essere autorizzati dai Comuni, che terranno conto del parere dell'Agenzia regionale prevenzione ambiente (Arpa), delle esigenze di copertura del territorio e di tutela del paesaggio e dell'ambiente. E sempre ai Comuni i gestori dovranno fornire una mappa completa degli impianti e di quelli per i quali è prevista l'installazione, anch'essa vietata in parchi, riserve naturali e su edifici di valore storico-architettonico. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, gli impianti non in regola dovranno essere adeguati o, se si trovano in aree vietate, spostati.

Per gli impianti di distribuzione dell'energia elettrica, il progetto di legge indica, attraverso gli strumenti urbanistici, limiti di esposizione più severi rispetto a quelli fissati dalla normativa statale, in particolare quelle degli elettrodotti si trovano vicino ad asili, scuole, parchi, ospedali, luoghi di residenza e di lavoro.

Gli impianti non in regola dovranno essere risanati e, per le reti con tensione fino a 150 volt, le imprese che distribuiscono energia elettrica avranno due anni di tempo dall'entrata in vigore della legge per presentare alle Province, un catasto degli elettrodotti, cioè una mappa completa delle reti di distribuzione con tensione superiore a 30 mila volt.

La valutazione tecnica sul rispetto della normativa spetterà all'Arpa in accordo con le Aziende sanitarie locali. Multe da 2 a 100 milioni sono previste dal progetto di legge per chi, utilizzando sorgenti o impianti che generano campi elettromagnetici, supera i limiti previsti.

SVILUPPO E TERRITORIO

A Roma il Polo sud produce altissima tecnologia

VIVIANA D'ISA

Dei due Poli tecnologici previsti dalla Regione Lazio per promuovere lo sviluppo del territorio e che ricevono i finanziamenti dall'Unione europea, il Polo tecnologico di Castel Romano interessa la zona sud di Roma, una zona di particolare rilievo per le sue caratteristiche ambientali e paesaggistiche.

Costituito nel giugno del 1995, il Polo di Castel Romano si estende per 235 ettari ed è compreso tra la statale Pontina e la tenuta di caccia demaniale di Castel Porziano - residenza estiva del presidente della Repubblica - confina con il territorio di Pomezia e arriva fino al litorale laziale.

È ben collegata alle autostrade tramite il Grande raccordo anulare oltre che all'aeroporto «Leonardo da Vinci» di Fiumicino, il che rappresenta una grande opportunità per le aziende che intrattengono scambi internazionali. È caratterizzato da insediamenti ad alta tecnologia soprattutto nel settore della ricerca (come il Centro Sviluppo Materiali e Firestone), dell'energia, dell'ambiente. Ma è soprattutto il CSM, ex

azienda Iri ora in via di privatizzazione, a svolgere un ruolo leader.

«Il Polo di Castel Romano si avvia a diventare un "Polo di eccellenza della ricerca", dell'innovazione tecnologica e di imprese high tech, dotato di strutture, competenze e mezzi in grado di farne un punto di riferimento non solo della capitale e del Lazio - rileva Carlo Scarchilli, vicepresidente del Consorzio per il Polo di Castel Romano, a cui aderiscono significative forze istituzionali, sociali, economiche e scientifiche - I Parchi tecnologici sono infatti uno dei principali strumenti per promuovere lo sviluppo economico ed occupazionale dei territori, attraverso l'integrazione tra industria, ricerca, tecnologia.

«Entro la fine di questo mese, inoltre, dovrebbe essere sbloccata anche la regolamentazione urbanistica per permettere la costruzione di strutture e infrastrutture».

Quella di Castel Romano è una zona che rientrava nelle agevolazioni della Cassa per il Mezzogiorno che ha favorito, in particolare negli Anni 60, l'insediamento nel

territorio di un significativo numero di aziende di dimensioni medio-grandi, che hanno determinato la conversione della zona da prevalentemente agricola a industriale.

Conversione però avvenuta in modo rapido, e al tempo stesso disordinato e casuale, senza una programmazione che contemporaneamente prevedesse opere di urbanizzazione del territorio che, al cessare della Casme, si è venuto a trovare in un forte stato di crisi.

Per questo fin dal '97 l'area di Castel Romano è stata inserita nei finanziamenti europei dell'Obiettivo 2, inserimento che è stato confermato dall'assessore ai Fondi comunitari Angiolo Marroni nella nuova proposta di zonizzazione delle aree che la Regione Lazio, tramite il Governo italiano, ha presentato a Bruxelles.

«Il Polo di Castel Romano e quello della Tiburtina - sottolinea l'assessore Marroni - sono stati inseriti nei finanziamenti comunitari proprio perché devono sviluppare le loro potenzialità e lavorare in stretto raccordo tra di loro». Nel piano di attività

elaborato per usufruire dei fondi dell'Obiettivo 2, è prevista la creazione e la promozione di nuove iniziative imprenditoriali ad alta tecnologia, il sostegno all'innovazione tecnologica, alla ricerca.

«Per il Tecnopolo di Castel Romano intendiamo avviare un'iniziativa pilota - sottolinea Franco Calvani, direttore della società per il Polo tecnologico, individuato nel protocollo d'intesa siglato tra la Regione Lazio e il Comune di Roma nei primi mesi del '97 come la struttura di riferimento per le attività operative e il coordinamento dei soggetti interessati - con la creazione di almeno sei centri tecnologici (CET), per il trasferimento di tecnologie a piccole e medie imprese per la realizzazione e il miglioramento del prodotto, l'abbattimento dei costi, la distribuzione in grado di offrire alle aziende dell'area regionale oggetto dell'Obiettivo 2 e successivamente a tutto il sistema produttivo nazionale che gravita attorno all'area del Lazio meridionale, dei "dimostratori di innovazione", che potranno costituire una testimonianza concreta e convincente dei vantaggi deri-

vanti dall'adozione di nuove tecnologie ai fini della competitività e del marketing territoriale».

Nei finanziamenti europei è compreso anche tutto l'asse che da Castel Romano arriva a Santa Palomba e a Pomezia dove sono presenti importanti gruppi multinazionali che operano nei settori farmaceutico, chimico, sanitario, elettronico e meccanico: dalla Procter & Gamble alla Johnson & Johnson, alla Colgate Palmolive, alla Plasmon.

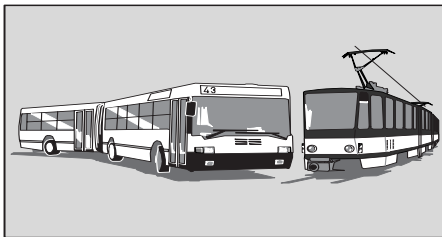
Nel campo sanitario la ricerca è rivolta prevalentemente agli antitumorali, gli antivirali e gli anti-aid, mentre nella diagnostica clinica ci sono specializzazioni nelle tecniche non invasive sia immunologiche che miniaturizzate.

Importanti progressi sono stati anche compiuti nel campo degli organi artificiali sia meccanici che biologici e dello sviluppo di nuovi farmaci (naturali e di sintesi). Un fermento dunque di ricerca e innovazione al servizio della società che, grazie anche ai fondi comunitari, potrà ulteriormente svilupparsi.



Fiumicino, nasce «L'archivio delle genti»

È stato presentato a Fiumicino «L'archivio delle genti», il programma di ricerca, recupero e conservazione della memoria storica del territorio comunale. È la prima volta che un Comune vara un piano di recupero della memoria storica locale con un'indagine a tappeto presso archivi istituzionali locali e familiari per la raccolta della memoria orale e di ogni altra tipologia di documentazione.



Trasporti, parte la Consulta lombarda

Si è insediata a Milano la Consulta della mobilità e dei trasporti. L'assessore regionale ai Trasporti, Giorgio Pozzi, ha confermato che a questo scopo la Regione trasferirà complessivamente mille miliardi agli enti locali. Alla riunione hanno partecipato gli assessori ai Trasporti delle Province Lombarde e dei Comuni capoluogo, oltre ai rappresentanti di enti e associazioni che si occupano della materia.

la legge

7

APPUNTAMENTI
E CONVEGNI

RIMINI

Convegno della Cgil
su città e sicurezza

«Contratto sicurezza. Dai protocolli ai contratti di miglioramento della sicurezza urbana» è il tema del convegno organizzato dalla Cgil di Rimini che si svolgerà venerdì, 10 dicembre nella sala Apt, in piazzale Fellini (Marina centro) a partire dalle ore 9. All'iniziativa prenderanno parte Roberto Battaglia, segretario generale Cgil di Rimini, Antonio Roversi, docente di sociologia all'università di Bologna; Claudio Giardullo, della segreteria nazionale del Sulp; Giovanni Pagliarini, segretario nazionale F.P. - Cgil; Anna Fini, segretaria regionale Spi; Ferdinando Fabbri, presidente della Provincia di Rimini; Vasco Errani, presidente della Regione Emilia-Romagna. Concluderà i lavori Giuseppe Casadio, segretario nazionale Cgil.

ROMA/1

Seminario su autonomia
statutaria e regolamentare

Si terrà il prossimo 16 dicembre a Roma nella sala Borromini, presso l'Archivio storico capitolino, un seminario sul tema: «L'autonomia statutaria e regolamentare». Alla giornata di studio, programmata dalla Scuola superiore della Pubblica amministrazione, interverranno il sottosegretario all'Interno, Adriana Vigneri, che terrà una relazione sulle linee evolutive della riforma dell'ordinamento locale nel contesto del processo di riforma istituzionale; Silvano Moffa e rappresentanti di Anci e Upi.

ROMA/2

Politiche dell'handicap
I Conferenza nazionale

Dal 16 al 18 dicembre prossimi si terrà alla Iera di Roma la I Conferenza nazionale sulle politiche dell'handicap dal titolo: «Liberi di vivere come tutti». I lavori si apriranno alle 8.30 alla presenza del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. I saluti saranno portati da Francesco Rutelli, Piero Badaloni e Silvano Moffa. La relazione introduttiva sarà svolta dal ministro della Solidarietà sociale, Livia Turco. Sono previsti, fra gli altri, interventi del ministro Rosa Russo Jervolino, del premio Nobel, Rita Levi Montalcini.

I lavori riprenderanno il 17 dicembre con interventi del ministro Luigi Berlinguer, Rosy Bindi, Tiziano Treu, Giovanna Melandri, Tiziano Treu. La conferenza terminerà il 18 dicembre alle 12.30. Concluderà il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema.

SEMINARI ANCITEL

Modulo C e Statuti
Accertamento tributi

Prosegue la serie di seminari organizzati da Ancitel sul tema: «Modulo C, Statuti e regolamenti. Servizio personalizzato sull'applicazione della legge n. 265/99». Le prossime giornate si terranno il 13 dicembre a Napoli, il 14 a Bari, il 15 a Lamezia Terme. Altri seminari saranno dedicati al tema: «Le procedure di accertamento dei tributi locali» e si svolgeranno il 10 dicembre a Roma e Brescia, il 13 a Napoli e Firenze, il 14 a Torino, il 15 a Bologna e Bari, il 16 a Lamezia Terme.



Il fatto

Emilia Romagna: la Regione approva due nuove leggi
Gli Enti locali invitati a programmare gli spazi pubblici
perché possano essere usufruiti da tutti. Presto le risorse

Le città aprono ai bambini
Cercansi idee per vivere meglio

LAURA MATTEUCCI

INFO
Un ddl per
gli anziani

Suproposta del ministro Turco (Solidarietà sociale), un ddl per inserire gli anziani in attività culturali, civili e sociali. Lo Stato concorrerà al sostegno finanziario delle iniziative promosse da Regioni e Comuni.

Lo scopo di questa legge è far sì che, nel minor numero possibile di anni, non ce ne sia più bisogno. Ma per ora siamo ben lontani dal traguardo. Manuela Amoretti, consigliere regionale ds dell'Emilia Romagna, è stata la promotrice e la prima firmataria di una legge che non dovrebbe neanche esistere: quella di «Promozione delle città dei bambini e delle bambine» (n. 195) che, in particolare attraverso lo strumento della pianificazione urbanistica e di concerto con gli Enti locali, mira ad adeguare gli spazi pubblici in modo che possano venire usati da tutti i cittadini, anche i più piccoli. Che, solo in Emilia Romagna, nella fascia compresa tra i 3 e i 12 anni, sono 130mila individui. E, insieme a loro, da tutte le persone che, per qualsiasi motivo, non sono in parte o affatto autonome dal punto di vista della mobilità. «Adeguamenti» che dovrebbero far parte del Dna di ogni delibera di ogni città: «E invece - ricorda Amoretti -

tutto viene sempre progettato, costruito, deciso in funzione di individui perfettamente padroni della propria mobilità». È la prima legge regionale di questo tipo in Italia. La prima volta che non si punta solo alla costituzione di un parco, un asilo, una singola pista ciclabile, uno spazio qualsiasi dove i bambini possano trovarsi anche benissimo, ma al di fuori del quale finiranno per dover affrontare la solita giungla per atleti adulti. Lo scopo non è la realizzazione del solito ghetto per l'infanzia, al quale nessuno sarà mai contrario a patto che resti, per l'appunto, un ghetto. Che in alcun modo interferirà con le politiche socio-economiche e infrastrutturali della città. L'obiettivo, invece, è capovolgere la prospettiva: che i Comuni, cioè, riescano a coordinare tutti gli interventi di settore, dalle politiche ambientali al traffico all'urbanistica alla sicurezza, in progetti che poi la Regione selezionerà e parteciperà a realizzare, sostenendoli anche dal punto di vista dei

finanziamenti. A disposizione, infatti, saranno risorse in aggiunta a quelle già disponibili con la legge nazionale 285. Gli oneri maggiori, comunque, spetteranno ai Comuni. L'obiettivo, infatti, è quello di incentivare finanziariamente le autonomie locali ad attuare progetti per migliorare il rapporto tra la qualità degli spazi urbani e la vita quotidiana dei bambini. D'intesa con i Comuni la Regione promuoverà anche corsi di formazione professionale, creerà banche dati, fornirà assistenza tecnica agli Enti locali, metterà in rete i progetti e renderà conto dei risultati raggiunti. Inoltre, come previsto dall'articolo 3, sotto la dizione «strumenti urbanistici», un'attenzione particolare sarà posta ai piani regolatori degli orari della città, come obbliga a fare la 142 ma cui finora ben pochi Comuni hanno messo mano. Il tentativo è quello di armonizzare gli orari privati e quelli pubblici, uffici, sportelli comunali, negozi, come è già accaduto in alcune città

del Centro-Nord (Modena in primis), mentre in altre (Roma, Firenze) il lavoro di organizzazione è appena iniziato. A tutto questo si affiancherà un sistema di incentivazione, di «premio» a quelle istituzioni che elaborano ed investono su interventi che abbiano come finalità quelle della legge. Da obiettivi minimi a progetti di ampio respiro: riportare la segnaletica stradale ad altezza di bambino (o di carrozzella), pedonalizzare zone, strade e piazze, adeguare i mezzi di trasporto pubblico in modo da renderli usufruibili da tutti. E ancora, riprogettare parchi, giardini, cortili scolastici e di quartiere, realizzare percorsi stradali protetti, anche in collegamento con piste ciclabili, così che andare a trovare un amico senza per forza venire accompagnati da un adulto non sia proibitivo. E che le città tornino ad essere vissute da tutti i loro abitanti.

NEL DUEMILA

Asili nido
Rivoluzione
da 20 mld
in arrivo

Potenziare i servizi integrativi per l'infanzia, qualificare i nidi, garantire più spazio di progettazione e decisione a Comuni e Province. Il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna ha approvato, il primo dicembre, la legge quadro sui servizi per l'infanzia, che ne stabilisce i criteri generali di realizzazione, gestione e controllo. Nel 2000 la Regione spenderà 20 miliardi per la costruzione di asili (2.500 nuovi posti), e la ristrutturazione di quelli esistenti.

Il nuovo testo, che abroga 11 leggi precedenti (la più recente del 1980), introduce formalmente la figura del coordinatore pedagogico, che dovrà garantire il raccordo tra i servizi e la formazione continua del personale. Inoltre, istituisce la procedura di accreditamento, un vero e proprio «certificato di qualità» per i nidi, condizione indispensabile per la sottoscrizione di convenzioni con gli Enti locali. Per ottenerlo le strutture, comunali o private, dovranno presentare specifici progetti, disporre del coordinatore pedagogico, partecipare ai corsi di formazione permanente, far parte di un sistema educativo integrato, prevedere l'inserimento dei bambini disabili, adottare strumenti di valutazione. In capo a due anni, le procedure di accreditamento passeranno dalla Regione ai Comuni.

La legge riserva ampio spazio ai servizi integrativi al nido, come i «Centri per bambini e genitori» e gli «Spazi bambini», che nell'anno scolastico '96/'97 erano 64 e accoglievano circa mille iscritti, mentre oggi sono oltre 110, pari ai due terzi di tutti quelli finora aperti in Italia. Altra novità prevista, la figura dell'educatore familiare, che opererà al domicilio di famiglie con bambini da 0 a 3 anni. E da poco terminato il corso, organizzato da Emilia-Romagna e Abruzzo, per formare le prime 30 operatrici specializzate.

Secondo gli ultimi dati ('96/'97), in Emilia-Romagna le richieste di iscrizione alle strutture educative (0-3 anni) sono oltre 22mila. Quasi 17mila bambini trovano posto nelle 405 strutture (32 delle quali private), altre 5mila domande restano inevase. In percentuale, a frequentare i nidi è il 19,6% degli aventi diritto, un dato che è più del triplo rispetto alla media nazionale, ancora inchiodata al 6%. In Emilia-Romagna, l'investimento medio annuo per bambino è di oltre 13 milioni, solo in parte coperto dalla retta (in media, 2 milioni e mezzo annui).

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura
l'Unità
Quotidiano di politica, economia e cultura





*il duemila
di più*

fai 6+2
con
l'Unità

L'abbonamento semestrale vale 6 mesi + 2 settimane



GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE
È UGUALE
PER TUTTI.

fluida - roma

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti
(legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

**Per informazioni
e preventivi
telefonare allo
06 • 69996414
02 • 80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



LUNEDÌ **media**
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

MARTEDÌ **Lavoro.it**
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

MERCLEDÌ **Scuola & Formazione**
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA

GIOVEDÌ **Autonomie**
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO

VENERDÌ **Territorio**
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO

SABATO **Metropolis**
LE CENTO CITTÀ

l'Unità

Ogni giorno
un supplemento
utile e necessario

l'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura

